L.300
Anno V - N. 36 - 5 settembre 1976
SETTIMANALE D'AVVENTURA
DEL CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE dei RAGAZZI

VALENTINA

NUVOLARI
LA SUA VITA A FUMETTI
LE PAROLE DELLA CANZONE DI
LUCIO DALLA

FORMULA 1
I PILOTI E LE MACCHINE

IL LETTORE IN FIERA

ANIMALI

Cane lupo maschio, trovatello, buon carattere regala **Cecilia Ambrogi, via della Chimica 2, Roma EUR.**

FRANCOBOLLI, MONETE

Monete mondiali comprerebbe **Andrea Cremoncini, via privata Tonelli 21, Sarzana.**

Liste e prezzi di francobolli mondiali li si può richiedere a **Angelo Chieppa, via Einaudi 4, 70129 Bari.**

Per ogni francobollo israeliano ne dà cinque in cambio **Davide Shem Tov 11, Greville St. London EC1, Gran Bretagna.**

Francobolli di tutto il mondo scambia **Christian Nageli, via Cantagrillo, 6877 Coldrerio (Svizzera).**

Per 450 lire cedo 50 francobolli mondiali. **Michele Di Cola, via Madonna degli Angeli 179, 66100 Chieti.**

Con francobolli svizzeri scambio francobolli canadesi e americani. **Renato Meyer 6951, Ponte Lapriasca (Svizzera).**

Cedo 535 francobolli al miglior offerente. **Angelo Accarisi, via Madesimo 22, 00135 Roma.**

Scambio francobolli italiani e mondiali. **Vittorio Raeli, via Allatini 52, Tricase.**

Con altri collezionisti scambierebbe francobolli **Ivan Barozzi, via Vicenza 120, Modena.**

CERCANO AMICI STRANIERI

Ho 10 anni e corrisponderei con coetanee straniere. **Selina Costa, via Spagolla, Borgo Valsugana.**

Con 13enni di tutto il mondo corrisponderebbe **Corinna Re, via Boccaccio 17, 20099 Sesto S. Giovanni.**

In italiano con ragazzi di tutto il mondo corrisponderebbe **Anna Artuso, via Orsoline 27, 31100 Treviso.**

In inglese o italiano corrisponderebbe con ragazzi stranieri **Cristina Paioli, via S. Vitale 3, 48018 Faenza.**

Daniela Vinci, via Orioni 38, 07100 Sassari corrisponderebbe in italiano, inglese o esperanto con ragazzi/e di tutto il mondo.

Vorrei corrispondere in italiano o inglese con 13-14enni **Vincenzo Salerno, via Palermo 555/A Ritiro 98100 Messina.**

Con ragazzi/e di tutto il mondo corrisponderebbe in italiano e inglese **Anna Patella, corso Laghi 127, Avigliana.**

Con ragazzi/e di tutto il mondo corrisponderebbe in italiano e francese la 16enne **Laura Vigoni, via Marconi 30, 20050 Lesmo.**

Cerca amici londinesi con cui corrispondere in italiano **Paolo Marcellini, via Palermo 17, 04100 Latina.**

Per scambio francobolli corrisponderebbe con ragazzi di tutto il mondo **Barbara Lanza, via Donizetti 2, Ferrara.**

Cercano amici in tutto il mondo per corrispondere in tedesco, inglese, francese e italiano. **Cati e Lella Tiozzo, via Dante 5, 39042 Bressanone.**

Con 13-15enni corrisponderebbe in italiano **Ezio Massera, via Consolata 56, 12073 Ceva.**

Per favore, inviateci messaggi BREVI, e scritti solo su cartolina postale

CREDETE NELLE STELLE?

ARIETE *21/III-20/IV*
Non giocare con i sentimenti come è tua abitudine.

TORO *21/IV-20/V*
Piccola gloria in famiglia, ma nessun avvenimento per te.

GEMELLI *21/V-21/VI*
I pensieri angosciosi non risolvono i veri problemi.

CANCRO *22/VI-22/VII*
Difficile chiudere un rapporto che ha dei punti validi.

LEONE *23/VII-23/VIII*
Avrai soddisfazioni insperate e un rapporto tutto nuovo.

VERGINE *24/VIII-22/IX*
Sei leggermente in fase polemica e non accetti ragioni.

BILANCIA *23/IX-22/X*
Può ripetersi una situazione difficile, meglio saperlo.

SCORPIONE *23/X-22/XI*
Temibile rompiscatole in arrivo, agisci con diplomazia.

SAGITTARIO *23/XI-21/XII*
Terreno accidentato su cui puoi fare uno scivolone!

CAPRICORNO *22/XII-20/I*
Ti sta sfuggendo qualcosa, ma non sai dove dirigerti.

ACQUARIO *21/I-19/II*
Non provocare scissioni e polemiche inutili e dannose.

PESCI *20/II-20/III*
Accetta un diversivo che si rivelerà pieno di promesse.

A cura di LIA CANTONI

NUVOLARI

a cura di A. MICHELUZZI

SI CHIAMAVA TAZIO NUVOLARI. POTEVA ESSERE UN PILOTA COME GLI ALTRI, CON UN NOME E COGNOME COSI'?

SUGGESTIONE, FANTASIA? CHISSA', MA E' UNA PAROLA CHE SI FA SENTIRE COME UNA PALLA DI SCHIOPPO SCAGLIATA NELL'ARIA. "IL CAMPIONE SENZA PAURA", "IL MANTOVANO VOLANTE", "NÌVOLA", "IL FIGLIO DEL DIAVOLO", "L'INARRIVABILE"... TUTTI BEI SOPRANNOMI, MA VICINO A QUEL **NUVOLARI**... E' MORTO DA 23 ANNI, MA CHE IMPORTA? NON STATE IMPARANDO A CONOSCERLO ANCHE VOI? NON LA FISCHIETTATE LA CANZONE LANCIATA DA LUCIO DALLA?

"NUVOLARI HA LE MANI COME ARTIGLI -
NUVOLARI HA UN TALISMANO CONTRO I MALI -
IL SUO SGUARDO E' DI UN FALCO PER I FIGLI -
I SUOI MUSCOLI SONO MUSCOLI ECCEZIONALI."

1925. ALLA "BIANCHI," LA SUA CASA SPORTIVA.
HO PARLATO CON STOCCARDA, NON C'E' NIENTE DA FARE... E' IN AGONIA.
DOVERCI PENSARE NON FA CERTO MOLTO PIACERE... MA LE NECROLOGIE, BERNASCONI, LE HAI PREPARATE?
CERTO. "TAZIO NUVOLARI, IL CAMPIONE DEI CAMPIONI, IL RE DEI CENTAURI, FERITO NELLA TERRIBILE CADUTA SUL CIRCUITO DI STOCCARDA, E' DECEDUTO ALL'OSPEDALE CIVILE. LA PERDITA SUBITA DAL..."
ZAMBRINI! MIO DIO, ZAMBRINI! NON E' POSSIBILE!
CHE C'È?
TAZIO!! ...VIVO!!! A MILANO?
QUANDO NUVOLARI LO DANNO CADAVERE, ASPETTATE SEMPRE TRE GIORNI, PRIMA DI PIANGERE, NON SI SA MAI.
POVERO ZAMBRINI. FINCHE' SONO VISSUTO NON HO DIMENTICATO LA SUA FACCIA SBALORDITA E LA SORPRESA DEGLI ALTRI... MA CHE VOLETE, FORSE LA MIA ERA UNA PASTA SPECIALE...
... COME QUELLA VOLTA, SEMPRE NEL '25, QUANDO VINSI A MONZA IL GRAN PREMIO MOTOCICLISTICO DELLE NAZIONI. MI DIRETE: MA SE ERI TANTO BRAVO, CHE MERITO C'ERA? EH... C'ERA, C'ERA...
HAI SENTITO? IL "NIVOLA" VUOL CORRERE DOMENICA IL GRAN PREMIO. DICE CHE NON HA MAI CORSO CONTRO HANDLEY, L'INGLESE CHE NON PERDE MAI, E CHE LO VUOL BATTERE!
MA SE E' ALL'OSPEDALE DA OTTO GIORNI, TUTTO ROTTO E FASCIATO, DOPO AVER CAPOTTATO CON L'ALFA A MONZA!
DI', MA SARA' MICA MATTO IL TUO "NIVOLA"?
... "BEH, CHISSA'... UN POCO MATTO FORSE LO ERO"...

UN BUSTO DI CUOIO! CAPITO, DOTTORE.? COSI' ME LO METTO SOPRA LE FASCIATURE. MI SERVE UNA SPECIE D'ARMATURA, PER RIUSCIRE A **STARE DRITTO IN SELLA!**

SAI COSA SIGNIFICA **SUICIDIO,** TAZIO.?

"... LA DOLCE CAROLY, MIA MOGLIE, ERA ALLIBITA, MA NON OSO' DIRE NULLA. LA DOMENICA, MI ISSARONO SULLA MOTOCICLETTA, COME UN CAVALIERE ANTICO SUL SUO CAVALLO... DILUVIAVA... MAI VISTA TANTA ACQUA... HANDLEY ERA VERAMENTE FORMIDABILE, FILAVA COME UN RAZZO... CORREVA CON UNA 500 ED IO CON UNA 350, MOLTO MENO POTENTE... IL CIRCUITO ERA LUNGO, MOLTO LUNGO... 400 CHILOMETRI DA FARE TUTTI D'UN FIATO."

"... LA PISTA ERA PERICOLOSISSIMA... ALLA CURVA DI LESMO CADDERO IN 14! DUE MORIRONO SUL COLPO.! A META' GARA AVEVO GIA' SUPERATO TUTTE LE 350. PASSAI AD ATTACCARE LE 500. FU VERAMENTE DURA... VERSO LA FINE ERO SECONDO, SUBITO DIETRO ALL'INGLESE HANDLEY, IL BIONDO CAMPIONE CHE AVEVO DECISO DI BATTERE. LO TALLONAI PER UN GIRO..."

MOTOR

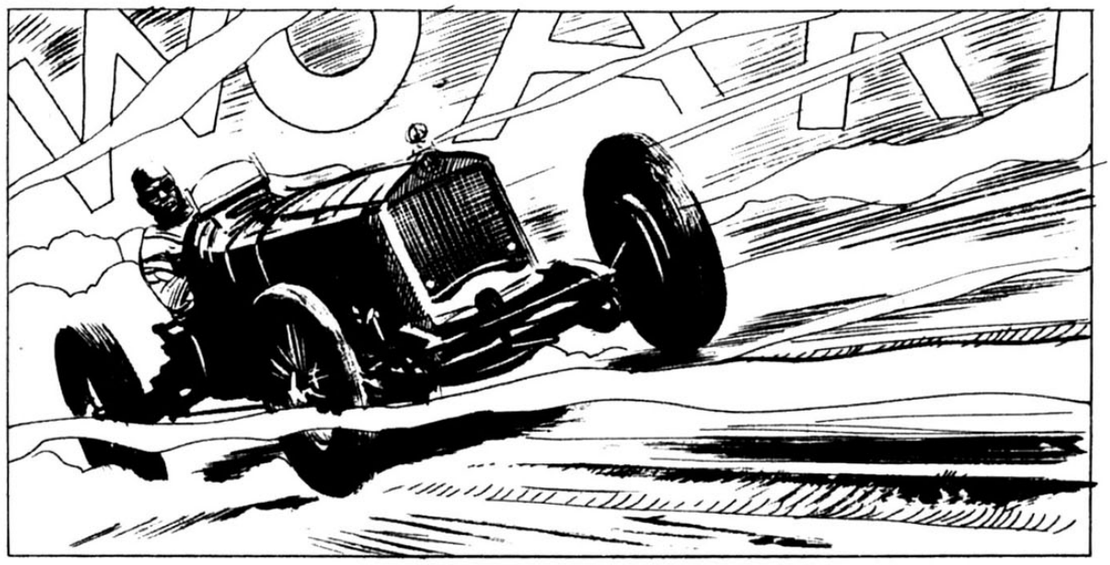
TRACK

"... POI LO INFILAI IN CURVA E LO BRUCIAI SUL TRAGUARDO. DEVO AMMETTERE CHE ALLA FINE EBBI UN MOMENTO DI DEBOLEZZA, APPENA SCESO DALLA MOTOCICLETTA NON CE LA FECI PIU' E CADDI SVENUTO PER IL DOLORE E LO SFORZO COMPIUTI...

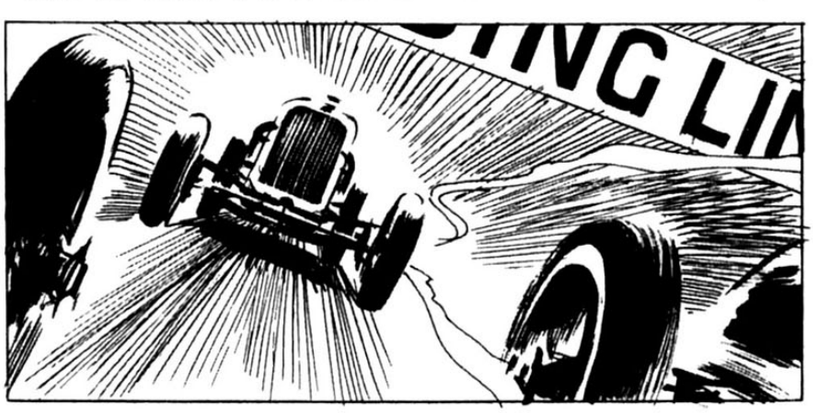
TAZIO ERA MOLTO MODESTO. IMPRESE COME QUESTA, NE COMPI' A DECINE. CIO' CHE PIU' MI ATTRAEVA IN LUI, ERA QUESTA FORZA DI VOLONTA'. QUESTA CAPACITA' DI SOFFRIRE CHE FU IL VERO SEGRETO DELLE SUE VITTORIE. AD UN UOMO COSI', ERA IMPOSSIBILE NON VOLER UN GRAN BENE...

TUTTI A PARLAR BENE DI ME ANCHE QUANDO PAREVA CHE MI CRITICASSERO... E' VERO CHE COMINCIAI A CORRERE IN AUTO NON PIU' TANTO GIOVANE... A TRENT'ANNI ERO CELEBRE COME CAMPIONE MOTOCICLISTICO: UN GRAN PREMIO D'EUROPA NEL '25 QUATTRO GRAN PREMI DELLE NAZIONI A MONZA, DUE TITOLI ITALIANI DELLE 500 E DELLE 350. DUE VOLTE IL GIRO DEL LAZIO...

"... PARE CHE IO SIA STATO UN GRANDE STILISTA SULLA MOTOCICLETTA... FATTO STA CHE INTONAI LE MIE PRIME ESIBIZIONI SULLE QUATTRO RUOTE ALLA SPERICOLATEZZA, ALL'IMPROVVISAZIONE, ALL'ARDIMENTO PURO. ACHILLE VARZI, GRANDE AMICO MIO E GRANDE RIVALE, DISSE DI ME IN QUEGLI ANNI: "NON RIESCO A CAPIRE COME NUVOLARI POSSA OTTENERE RISULTATI TANTO SBALORDITIVI... PUR NON SAPENDO GUIDARE..."

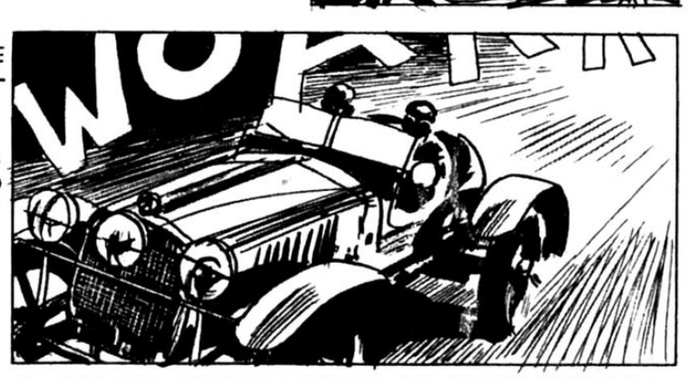


"... NEL '33 SU MASERATI, LA MILLE MIGLIA, IL GRAN PREMIO DI TUNISIA, L'EIFFEL, LA 24 ORE DI LE MANS, IL GRAN PREMIO DEL BELGIO, IL GRAN PREMIO DI NIZZA, E IL TOURIST TROPHY SU M. G..."



"!.. HAI RIPRESO CON LA BUGATTI, POI CON LA MASERATI, SEI RITORNATO ALL'ALFA ROMEO. PRIMATI A NON FINIRE, HAI VINTO IN UNGHERIA E, NEL 1936 A ROOSEVELT FIELD, HAI BATTUTO GEORGE VANDERBILT. DI NUOVO CON L'ALFA ROSSA A SUONARLE AI TEDESCHI DELLE MERCEDES E DELL'AUTO UNION, PROPRIO A CASA LORO, AL NÜRBURGRING..."

"... E NEL '38 A MONZA, QUESTA VOLTA CON L'AUTO UNION. LE VITTORIE DEL 1939 E QUELLE DI DOPO LA GUERRA, NEL '50. NON DIMENTICARE CHE AVEVI GIA' 58 ANNI, AMICO MIO! NON ERI QUEL CHE SI DICE UN GIOVANOTTELLO..."



"... L'ALFA, QUELL'ANNO, MI MANDO' A CHIAMARE E MI AFFIDO' TRE 1750 CON COMPRESSORE. UNA DELLE ALTRE DUE LA PILOTAVA VARZI... FU UNA CORSA TERRIBILE..."

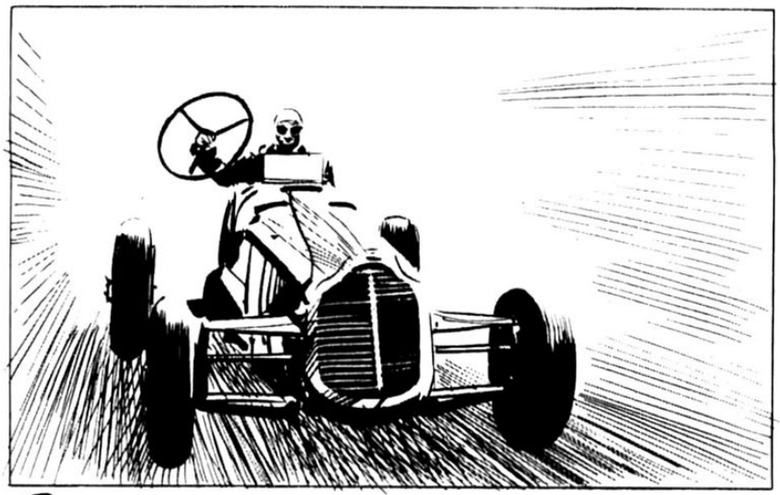
"...IN QUELL'EPOCA, VARZI ERA INSUPERABILE. GUIDOTTI, CAPO COLLAUDATORE DELL'ALFA-CORSE, CHE ERA MIA SECONDA GUIDA, MI CEDETTE IL VOLANTE A VERONA, PER IL TUFFO FINALE SU BRESCIA. ERA UNA NOTTE FONDA, BUIA COME L'INCHIOSTRO..."

"...SUI RETTILINEI, VEDEVAMO IN FONDO LE LUCI DELLA VETTURA DI VARZI, E QUESTI A SUA VOLTA VEDEVA LE LUCI DELLA NOSTRA VETTURA E CONTROLLAVA LA SUA ANDATURA..."

"...FU UNA CORSA DA INCUBO. LANCIATI A 120 KM. ALL'ORA, NELL'OSCURITA' PIU' ASSOLUTA. (ED ERANO, AMICI, LE STRADE PROVINCIALI DI 46 ANNI FA...) VARZI NON VIDE PIU' LE LUCI. PENSO' FOSSIMO USCITI DI STRADA E RALLENTO' L'ANDATURA..."

"...ALLE PORTE DI BRESCIA, RIACCENDEMMO ALL'IMPROVVISO I FARI E LO SUPERAMMO IN TROMBA! FU DURA, POVERO VARZI.!"

"NUVOLARI, A DIFFERENZA DI QUASI TUTTI I PILOTI DI IERI E DI OGGI, NON HA MAI SOFFERTO PER L'INFERIORITA' DEL MEZZO, NON E' MAI PARTITO BATTUTO, HA SEMPRE LOTTATO LEONINAMENTE ANCHE PER IL SETTIMO, IL DECIMO POSTO IN CLASSIFICA. QUESTA SUA PASSIONE, QUESTO SUO ORGOGLIO INDOMITO, FURONO COMPRESI DALLE FOLLE, E DA ESSI NACQUE IL MITO". SAPETE CHI L'HA DETTO.? UN CERTO SIGNOR ENZO FERRARI...



GUARDATE QUESTA SUA IMMAGINE DEL 1939, A TORINO. ARRIVA AL TRAGUARDO COL VOLANTE IN MANO. GLI SI ERA ROTTO LO STERZO IN PIENA CORSA. POTEVA RITIRARSI? CONTINUO; NATURALMENTE, STERZANDO CON UNA GROSSA CHIAVE INGLESE...

1937: PRIMA FU LA VOLTA DI GIORGIO, 18 ANNI. E' INTELLIGENTE, BELLO, BRILLANTE NEGLI STUDI ED IN OGNI GENERE DI SPORT. STUDIA IN SVIZZERA. UNA PARTITA A TENNIS... UN'INFREDDATURA TRASCURATA CHE SI TRASFORMA IN UNA FATALE PERICARDITE... TAZIO, L'UOMO D'ACCIAIO, NE FU COME SCHIANTATO... E NON SAPEVA CHE DOPO 10 ANNI ESATTI...

FINALMENTE IL DESTINO CAPI' CHE DI UN UOMO COSI' NON AVREBBE MAI POTUTO AVER RAGIONE SULLE PISTE. TAZIO ERA VERAMENTE IMMORTALE, INDISTRUTTIBILE... E SCELSE UN' ALTRA VIA, SUBDOLA E MOLTO CRUDELE PER NON DIRE VILE: GIORGIO ED ALBERTO, I DUE FIGLI, A CUI TAZIO ERA LEGATO CON TUTTA LA FORZA DI UN PADRE CHE AFFRONTA LA MORTE COME MESTIERE QUOTIDIANO...

...ALLA STESSA ETA' DEL FRATELLO, 18 ANNI, ANCHE L'ULTIMO FIGLIO, ALBERTO, GLI SAREBBE STATO TOLTO DA UNA NEFRITE CONTRATTA SUI MONTI DEL NORD, DOPO L'ARMISTIZIO DELL'8 SETTEMBRE 1943.

E COSI', LA CARRIERA E LA VITA DI TAZIO NUVOLARI FURONO DISTRUTTE. PER LA MORTE DELLO SPIRITO, INSIDIOSA E SOTTILE, CHE AVEVA COMINCIATO AD AGGREDIRLO NEL 1937 DOPO LA PERDITA DI GIORGIO, NON CI FU PIU' RESISTENZA... ALTRI LUNGHI ANNI, CONSUMATI IN UN TERRIBILE DOLORE MUTO. E FINALMENTE...

...L'11 AGOSTO 1953, TAZIO "L'INARRIVABILE", COME DISSE DI LUI FERDINAND PORSCHE, IL "PIU' GRANDE DI TUTTI I TEMPI" COME DISSERO DI LUI GLI INGLESI, TAGLIO' IL TRAGUARDO FINALE, QUELLO CHE, ALLA FINE DELLA CORSA CI ASPETTA TUTTI... **"CIAO, NIVOLA"**; C'ERA SCRITTO SU UN GRANDE STRISCIONE, **"CORRERAI PIU' VELOCE PER LE VIE DEL CIELO..."**

FINE

LE PAROLE DI NUVOLARI MILLE MIGLIA

Ora, dopo aver letto il fumetto di Micheluzzi (che si è scrupolosamente documentato e ha costruito quindi una specie di documentario a disegni), sapete chi è stato Tazio Nuvolari. Sapete che per i vostri padri e i nostri nonni è stato un vero e proprio mito.
Come sia saltato in testa a quel matto di Lucio Dalla di dedicargli un disco, nessuno lo sa. Lui stesso, nell'intervista pubblicata sul numero 28 del «Corriere dei Ragazzi», ha detto: «...non mi piace fare pubblicità ai miei dischi e non mi piace parlarne. I dischi si ascoltano e si comperano se si hanno i soldi». E questo suo disco, «Automobili», l'ultimo arrivato di una carriera vissuta sempre all'insegna dell'anticonformismo, lo hanno comprato in tanti. Perché?
«Perché avevano i soldi» risponderebbe Lucio, con una delle sue battute.
In realtà ci deve essere anche una ragione più profonda.
Nell'LP, specialmente nella prima facciata, si respira aria di altri tempi. Strade polverose e Italia contadina che non esistono più. Nostalgia forse? Forse, ma in questo caso l'interesse suscitato dal disco sarebbe negativo: l'Italia di Nuvolari, non dimentichiamolo, era anche l'Italia di Mussolini, della «morte secca che falciava il grano». Preferiamo pensare che, attraverso il disco, si recuperi un tempo in cui le catene di montaggio non stritolavano ancora gli operai, un tempo in cui era l'uomo a guidare la macchina, e non viceversa.

GLI LP DI LUCIO DALLA

LUCIO DALLA 1999 (1966)
TERRA DI GAIBOLA (1970)
STORIE DI CASA MIA (1971)
IL GIORNO AVEVA CINQUE TESTE (1973)
ANIDRIDE SOLFOROSA (1975)
AUTOMOBILI (1976)

LA SUA CARRIERA

Esordisce come clarinettista e suonatore di altri strumenti a fiato in complessi jazz. Il grosso pubblico lo conosce nel 1966, quando al Festival di Sanremo presenta la canzone-scherzo «Paff Bum». Segue un periodo di silenzio, poi, sempre a Sanremo, il grosso successo di «4 marzo 1943». La canzone era una sua biografia, benché le parole fossero di Paola Pallottino (chi legge il «Corriere dei Piccoli» la conosce bene).
La svolta decisiva nella sua carriera avviene però con l'incontro col poeta Roberto Roversi. Su testi suoi incide «Il giorno aveva cinque teste» e successivamente «Anidride solforosa» e altri successi.

MILLE MIGLIA PRIMA E SECONDA

Partivano di notte
arrivavano di sera
lungo mille chilometri
di una fantastica carrera.
Quando facevano ritorno
il cielo scendeva basso,
colpiva la terra al cuore come un sasso.

Poi il sole si spaccava
contro il ferro dei gasometri
e dall'alto lasciava
una riga rossa di sangue
sulla strada per chilometri,
mentre sul prato italiano
c'era la morte secca che falciava il grano.

Mille miglia di un anno ormai lontano,
il giorno dà le sue prime boccate
quando sulle strade verdi e in piano
urlano le grosse cilindrate.

Ultime partenze al mattino
quando l'alba non è ancora sfumata,
zaffate di gomme e di polvere,
tutta l'Italia è risvegliata.

A Bologna Arcangeli è primo,
a Roma Nuvolari prevale.
Mentre Arcangeli ha noie al motore,
e fra una siepe di folla impazzita,
a Terni dove c'è rifornimento
passa Varzi e Nuvola è secondo.
La polvere alza un lenzuolo dentro il vento
e copre questo scontro furibondo.

Su Radicofani sembrano saette
per le stanze di un castello antico,
trecento curve che la morte strina,
gomme roventi e puzzo di benzina.

Al secondo passaggio per Bologna
l'Alfa di Varzi è ancora prima
ma l'insegue spietato Nuvolari
che chiede strada con i fari.

Ora Nuvola è dentro al suo trionfo,
mentre Varzi fantastico è secondo.
Arcangeli e Campari ritirati.
Tutti campioni famosi per il mondo.

Partivano di notte,
arrivavano di sera
dopo mille chilometri
di questa fantastica carrera.
E nessuno poteva dire
se le macchine correvano
per ritornare o scomparire.

Partono a notte fonda
coi fari accesi sull'onda
dei pioppi di Lombardia
e li strappano via.
Sbruffi di polvere, zaffate
d'olio, puzzo di benzina
per le strade di un'Italia contadina.

Una corsa epica fu
sul cuore verde di Gesù
sul suo costato sporco d'amore
la Mille Miglia del '47
corsa spaccacuore e dura come non mai.

Vera crocefissione
esecuzione d'orchestra
un'avventura di pioggia e di paura
autentico massacro
antica festa
macerie e case
una vera tempesta

Nuvola Nuvolari,
sei una nuvola nera,
dentro a un cielo sereno
sfascio di primavera.
A cielo aperto
quando sbatti il martello sulla sorte
ma se cerchi la morte
la tua morte non verrà.

Mantovano volante
vetro di biacca e di cuore
sulla Cisitalia 1100
se ne frega anche della vita
ometto di Keaton
che corre per la vittoria.

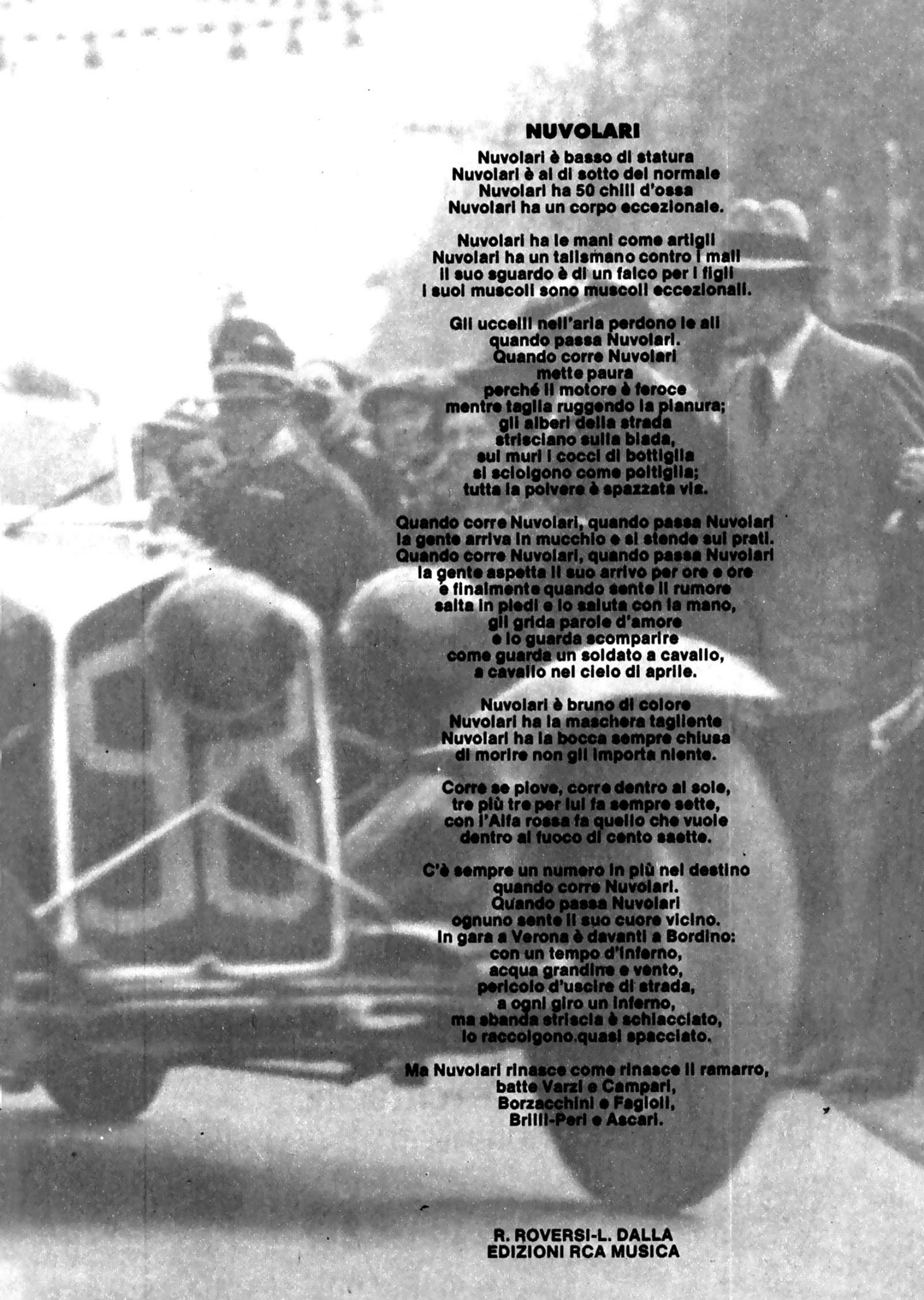
Sbattevano gli alberi
mentre la corsa passava
l'Italia aveva il cuore divorato
quando i campioni per i rettifili
erano un baleno e si vedevano appena.

Nuvola Nuvolari
sei una nuvola bianca
dentro a un sereno cielo
sfascio di Primavera.
A cielo aperto,
quando sbatti il cucchiaio della sorte
ma se cerchi la morte
la tua morte non verrà.

La vettura era aperta
come un delfino arpionato
poche lamiere il volante e le gomme
passano a Bologna
come passa il vento
in un grande silenzio
la gente il respiro tiene.

Nuvolari e Carena
arrivano secondi a Brescia
con 2 minuti di distacco.
Primo è Biondetti
sporco come un cane
per le strade padane
sfrecciando a viso aperto.

Era un mare coperto
con le erbe lunghe e amare,
le macerie della guerra,
Italia occhi divorati in terra,
un urlo di motori
per strappare la gente dalle case.
Voci luci e colori.



NUVOLARI

Nuvolari è basso di statura
Nuvolari è al di sotto del normale
Nuvolari ha 50 chili d'ossa
Nuvolari ha un corpo eccezionale.

Nuvolari ha le mani come artigli
Nuvolari ha un talismano contro i mali
il suo sguardo è di un falco per i figli
i suoi muscoli sono muscoli eccezionali.

Gli uccelli nell'aria perdono le ali
quando passa Nuvolari.
Quando corre Nuvolari
mette paura
perché il motore è feroce
mentre taglia ruggendo la pianura;
gli alberi della strada
strisciano sulla biada,
sui muri i cocci di bottiglia
si sciolgono come poltiglia;
tutta la polvere è spazzata via.

Quando corre Nuvolari, quando passa Nuvolari
la gente arriva in mucchio e si stende sui prati.
Quando corre Nuvolari, quando passa Nuvolari
la gente aspetta il suo arrivo per ore e ore
e finalmente quando sente il rumore
salta in piedi e lo saluta con la mano,
gli grida parole d'amore
e lo guarda scomparire
come guarda un soldato a cavallo,
a cavallo nel cielo di aprile.

Nuvolari è bruno di colore
Nuvolari ha la maschera tagliente
Nuvolari ha la bocca sempre chiusa
di morire non gli importa niente.

Corre se piove, corre dentro al sole,
tre più tre per lui fa sempre sette,
con l'Alfa rossa fa quello che vuole
dentro al fuoco di cento saette.

C'è sempre un numero in più nel destino
quando corre Nuvolari.
Quando passa Nuvolari
ognuno sente il suo cuore vicino.
In gara a Verona è davanti a Bordino:
con un tempo d'inferno,
acqua grandine e vento,
pericolo d'uscire di strada,
a ogni giro un inferno,
ma sbanda striscia è schiacciato,
lo raccolgono quasi spacciato.

Ma Nuvolari rinasce come rinasce il ramarro,
batte Varzi e Campari,
Borzacchini e Fagioli,
Brilli-Peri e Ascari.

R. ROVERSI-L. DALLA
EDIZIONI RCA MUSICA

PUBBLICATO GRATUITAMENTE
PER IL SUO INTERESSE SOCIALE

"o turismo, o....."

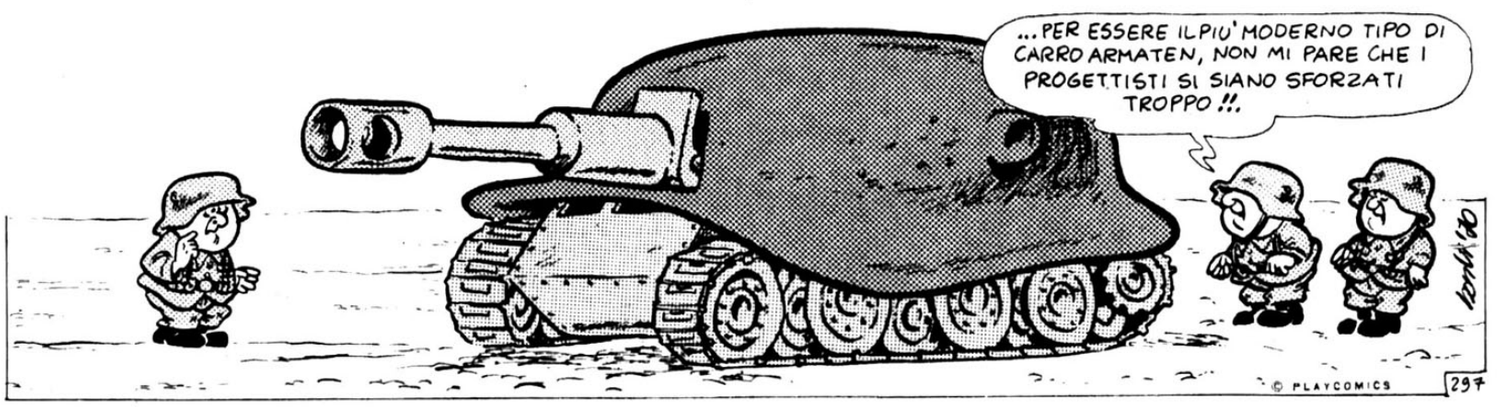
Il turismo è ancora una ricchezza dell'Italia. Salvarlo è nell'interesse di tutti: autorità e cittadini. Difendiamo l'ambiente, il verde, il silenzio.

PUBBLICITÀ PROGRESSO

Campagne di utilità sociale
promosse dalla Confederazione
Generale di Pubblicità
realizzate e pubblicate gratuitamente.

STURMTRUPPEN

di BONVI



LA POSTA, RAGAZZI!

GUAI SE L'ORDINE DIVENTA UNA MANIA!

Sono un ragazzino di 10 anni ed ho un brutto difetto: la pignoleria. La mia è una pignoleria che raggiunge i limiti del possibile. Tanto per darle un esempio le dico che i quadri storti anche di un solo millimetro mi danno il nervoso. La sera, prima di andare a letto, guardo se gli oggetti che ho sulla scrivania e sul comodino sono in perfetto ordine, tutti allineati... Questa brutta abitudine per me sta diventando una schiavitù; mia madre me lo dice sempre. Come posso fare? (Non firmo perché ho paura che qualcuno di mia conoscenza si metta a ridere...).

Faccio uno strappo alla regola e pubblico lo stesso la tua lettera anche se anonima perché m'è parsa curiosa. Chissà quante mamme alle prese con figli disordinati e confusionari vorrebbero che tu regalassi loro un po' della tua pignoleria! Certo che, se soltanto a 10 anni, vivi in questa ossessione, chissà cosa farai quando sarai adulto, quando dovrai lavorare in un ufficio. Non invidio sicuramente né i tuoi colleghi né la tua eventuale segretaria. Mi chiedi che cosa devi fare. Mah, non saprei davvero; penso che tutto dipenda da una certa dose di insicurezza che c'è in te. Saprai benissimo che ci sono persone capaci di tornare indietro tre, quattro volte, per controllare se hanno chiuso la porta di casa, ecco tu sei avviato su questa strada. Per me dovresti rilassarti, essere un po' meno teso verso gli oggetti che ti circondano, pensare che non ti può accadere proprio nulla anche se la penna a sfera non è posta alla «tua» distanza regolamentare o se il giornaletto è adagiato sulla scrivania con i fogli non in perfetta simmetria gli uni con gli altri. Chi si preoccupa troppo di ciò è schiavo di un «rito propiziatorio» che sfiora la superstizione, ricorda, cioè, quei ragazzini che camminano saltando le righe del selciato. Compi uno sforzo, vedi di non preoccuparti eccessivamente di quello che c'è nella tua stanza; da quegli oggetti non far dipendere la tua serenità. Essere ordinati è una dote importantissima, che ti sarà sempre utile; essere ossessionati dall'ordine è un terribile difetto che, se non corretto, aumenterà con gli anni e renderà la vita difficile a te e a chi ti starà accanto. Ricordo che da bambino abitava nella mia casa un signore grasso e rubizzo: ogni tanto (lui stava al secondo piano, noi al primo...) lo si sentiva urlare con i familiari. Soltanto perché, avendo controllato, con il metro dei sarti le camicie poste nei suoi cassetti, non le aveva trovate alla distanza che lui riteneva giusta. Tutti nel caseggiato sapevano le ragioni dei suoi schiamazzi e lo trattavano, bonariamente, da maniaco... Mi raccomando, non fare quella brutta fine!

QUANDO UN FRATELLO LEGGE RIVISTE «SPORCHE»

Sono una ragazza di 16 anni e giorni fa ho scoperto nella camera di mio fratello, diciottenne, delle riviste sporche. Adesso mi sono posta un problema: se la mamma scoprisse tutto, cosa succederebbe? Mi sono rivolta a te perché è impossibile parlare con mio fratello per molte ragioni, e se io spifferassi tutto alla mamma non so che cosa accadrebbe a lui e a me. Tripli salutoni. (Lettera firmata).

Tu mi hai chiesto di non pubblicare la tua lettera, io mi sono limitato a non pubblicare, una volta tanto, né il nome né la città, perché penso che il problema da te sollevato possa interessare altri lettori. La stampa pornografica tappezza letteralmente le edicole; chi va ad acquistare qualsiasi giornale deve spesso «fendere» un mare di pubblicazioni davvero indegne. Non voglio fare del facile moralismo. Quel tipo di stampa è una crudele realtà dei nostri giorni, una realtà esasperata, nel nostro Paese, perché anni di censura e d'una educazione diciamo pure sbagliata, hanno creato, attorno a certi problemi, che sono assolutamente naturali, un interesse morboso. Le radici del fenomeno sono dunque lontane, (ma a te, penso, al momento non interessano: a te interessa sapere come devi comportarti dopo la scoperta. Se tuo fra-

2001 e mezzo

di Carnevali

tello fosse più piccolo di te, non avrei esitazioni, ti direi di spifferare tutto alla mamma. Ma ha già 18 anni, e a quell'età ora si vota, si è cioè giudicati esseri più che maturi. Dunque non ti consiglio proprio di fare la delatrice. Tu mi scrivi che, per una serie di ragioni, non puoi (o non vuoi?) parlare con tuo fratello. Io ti rispondo che sbagli, che «devi» avvicinarlo, «devi» spiegargli con franchezza la povertà culturale di quelle pubblicazioni, la loro inutilità, il loro squallore. Non fartene, tuttavia, un dramma, ciò che fa è soltanto volgare, è una scelta di cattivo gusto, dovuta, forse, ad un'educazione troppo soffocante e repressiva.

FARE O NO LA COLLEZIONE DI FIGURINE?

Sono un ragazzo di 10 anni e mezzo. Nella mia famiglia tutti, tranne io e mio fratello, ritengono le collezioni di figurine, ad eccezione di qualcuna, un'inutile perdita di tempo e di soldi. Fatico molto a farmi concedere il permesso di iniziare qualche raccolta, e quindi ho pensato di lasciar stare. Però, se è vero, come dice mia madre che, per esempio, comprando il libro di Sandokan a colori si spende meno che comprando tutte le figurine della raccolta, come mai le case editrici delle figurine guadagnano più soldi di quelle dei libri? (Antonio, Isernia).

La tua asserzione non è del tutto esatta, per il semplice fatto che, mentre le case editrici italiane sono più di un centinaio, quelle che pubblicano figurine sono pochissime; per questo qualcuna di esse potrà forse guadagnare più d'una certa casa editrice di libri. Certo, ci sono collezioni balorde; ma le più serie sono utili, e possono rappresentare un primo passo, un avviamento alla lettura dei libri. Quando avevo la tua età, c'erano poche figurine, ma so che tutti ne andavano matti: ricordo in particolare la mania per le figurine Perugina disegnate dal grande Bioletto e per le figurine Liebig, molto didascaliche e interessanti. Ecco, forse, oggi c'è una certa inflazione di figurine, ce ne sono troppe. Ma, se si sa scegliere, raccoglierle non è una perdita di tempo.

RISPOSTA (DURA) A UNA CHE HA LE LACRIME IN TASCA

Vorrei sottomettere a lei questo mio problema: mi lascio sottomettere da tutti perché se tento di dire le mie ragioni mi viene da piangere, e così, piangendo, mi metto automaticamente dalla parte del torto. Cosa mi consiglia di fare? (Monica, Torino).

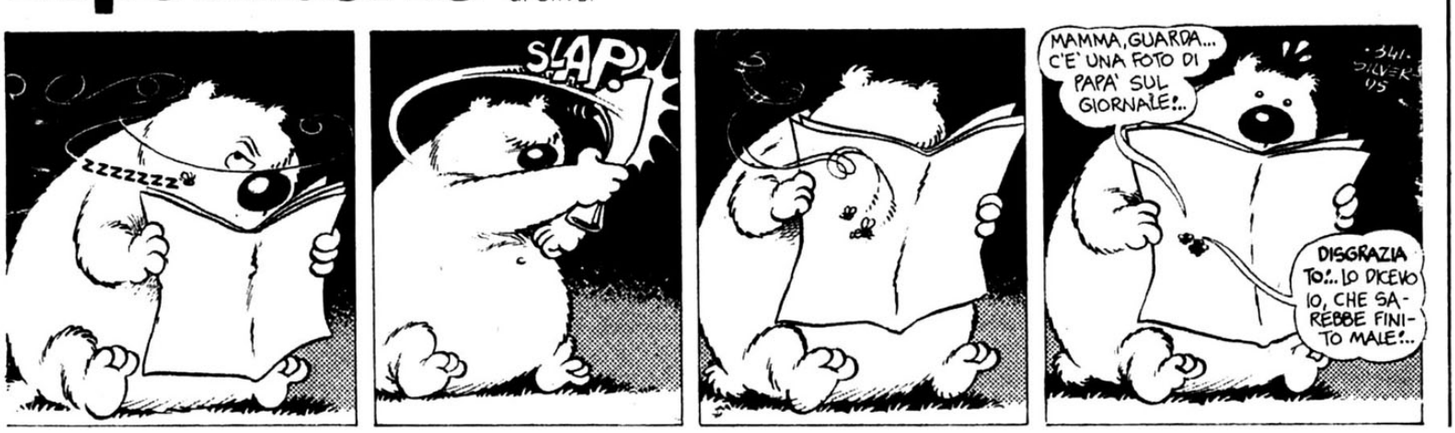
Dunque tu sei una di quelle persone che, come si dice con una frase fatta, hanno «le lacrime in tasca», e mi chiedi che cosa devi fare. Vedi, mi viene voglia di dirti, subito, anche a costo di offenderti, che la prima cosa da fare è una sola: cambiare. Cambiare modo di affrontare la vita, la realtà, l'ambiente familiare, il rapporto con gli amici o con i professori. A me sembra che, alla radice del tuo atteggiamento passivo, ci sia un tuo difetto, che la «falda acquatica» dove attingono le tue lacrime sia alimentata copiosamente da una tua inconscia mania di superiorità. Tu, evidentemente, ti fai sottomettere da tutti, e poi piangi perché credi «sempre» di avere ragione, e non puoi ammettere il contrario. Se tu ti interrogassi con serietà, potresti forse scoprire che quello che ti dico è vero. Tu ti dichiari vinta in partenza perché non vuoi lottare perché, dentro di te, pensi che tu, proprio tu, non hai bisogno di lottare perché hai assolutamente ragione...

COME CONSERVARE LA RACCHETTA DA TENNIS

Mi piace molto giocare a tennis ma purtroppo le corde della mia racchetta (comperata circa otto mesi fa) si sono notevolmente allentate ed è impossibile giocare bene. Sono corde della marca migliore. Ho chiesto in molti negozi sportivi se loro, che le vendono e le montano, possono anche tendere le corde d'una racchetta, ma mi sono sempre sentito rispondere che c'è un unico rimedio: cambiare le corde. Io mi chiedo: è mai possibile che ogni volta che si allentano le corde debbano essere sostituite? C'è qualche rimedio per evitare che si allentino? (Stefano, Roma).

Ho l'impressione che tutti i negozianti che hai interpellato abbiano voluto speculare sul fatto che sei un ragazzino. Perbacco: la tua racchetta ha soltanto otto mesi di vita. E' mai possibile che le sue corde siano già da sostituire? Prova a sfogliare le pagine gialle dell'elenco telefonico, e cerca l'indirizzo di qualche negozio specializzato. La tua racchetta può essere messa in ordine mediante una semplicissima revisione. Se vuoi evitare che le corde si allentino acquista una pressa, infilaci la racchetta ogni volta che l'hai usata, e deponila lontano da fonti di calore e in luoghi asciutti (non in un ripostiglio accanto al bagno, ad esempio).

Lupo Alberto di Silver



RISPONDE TOMAS MILIAN

a cura di GIOVANNA GRASSI

Tomas Milian abita a Roma, non lontano dal Tevere, in un appartamento su due piani. Egli, generalmente, vive nelle stanze del superattico ingombre di libri, poster e bauli. Questo originale attore cubano, infatti, colleziona bauli: ne ha di tutti i tipi. Vecchi e nuovi, di cuoio e di cartone, borchiati e lucidi, opachi e arrugginiti. Dentro i bauli Tomas mette libri, ricordi di viaggi e i giocattoli che il figlio Tommasino non usa più. E' in queste stanze ingombre di bauli, candele variopinte con forme di gelati giganteschi, palme di plastica, che l'attore legge e studia i suoi copioni. E' qui che è nato Provvidenza, quell'omino con i baffetti e la bombetta alla Charlot che ha portato a Tomas un nugolo di giovani ammiratori. Chiediamo a Tomas di parlarci di questo personaggio, il più diretto rivale di Trinità.

Com'è nato Provvidenza? Pensi di continuare a portare sullo schermo questo omino? *(Liliana Padovani, Venezia)*

«Il vangelo di Provvidenza dice: "Fino a che nel Minnesota / ci sarà sempre un idiota / di rapina e prepotenza / chi ci campa?... Provvidenza!". Provvidenza è una specie di Charlot prima maniera, beffardo e furfante suo malgrado. Io lo definirei, un po' per scherzo e un po' sul serio, il Provvidenza della taglia, un bounty-killer del West con bombetta e ombrello che setaccia il territorio in cerca di taglie a bordo di una diligenza con tanto di vaporiera, con mille accessori a sorpresa. Inoltre, egli è un omino sofisticato, non per nulla ha uno chaffeur cinese, molto, molto intelligente. Ovviamente, a differenza dei suoi amici del West, non ha bisogno di pistole perché sulla sua motocicletta ci sono armi diaboliche: specchi ustori, olio scivoloso, api kamikaze, vapore bollente e cattivissimo.

«Io spero che Provvidenza sia piaciuto alle ragazzine perché,

nell'immaginarlo, nel recitarlo, ho molto pensato a loro. Provvidenza, infatti, è molto romantico, una specie di Lancillotto dei tempi di re Artù. Si accende di folle amore solo a vedere un ricciolo biondo e due pupille azzurre. I riccioli e gli occhi di smalto sono quelli di Carole André, che, prima di diventare la perla di Labuan, è stata la mia fedele innamorata-compagna su tanti set di Provvidenza. Mi piacerebbe conoscere il vostro vero parere su Provvidenza. Scrivetemi: io abito in via Virginio Orsini 27. Vorrei sapere se sono riuscito nel mio intento di fare un film per i ragazzi di tutte le età.»

Come hai fatto a diventare attore? Pensi che la tua bellezza ti abbia aiutato o ritieni che anche un ragazzo brutto e piccolo possa riuscire a fare l'attore? *(Nicola Mistretta, Pontremoli)*

«Hombre, io sono nato all'Avana da una ricca famiglia-bene. Mio padre era colonnello e mia madre una gran bella donna. Mio zio aveva una florida "finca" (fattoria) di canna da zucchero, con tante vacche; un altro zio era cardinale, Manuel Ortega Betancourt. Mio padre finì in prigione per via della rivoluzione e, quando ne uscì, una sera s'uccise. Così il destino della mia famiglia cambiò: andammo ad abitare dai nonni ed io mi sentivo tanto "il parente povero". Appena ebbi 17 anni, me ne andai negli Stati Uniti. Sbarcai a Miami e divenni uno dei tanti immigrati cubani negli USA per i quali la vita, allora, era tutt'altro che facile. Decisi di diventare attore perché vidi un film di cui mi innamorai letteralmente e cioè "La valle dell'Eden". Prima di realizzare questa mia ambizione, però, feci tanti mestieri. Io non so se tutti gli altri attori che raccontano di aver fatto cento mestieri li abbiano fatti davvero, so soltanto che ho lavorato notti e giorni come posteggiatore di macchine davanti all'Hickory House, un ristorante molto famoso, come fattorino e come lavapiatti. Un bel giorno andai ad iscrivermi all'Actors' Studio, ma, siccome non avevo i soldi per pagarmi tutti i corsi, finii col fare l'ascensorista al "Presbiterian Hospital". Furono, quelli, anni durissimi.»

Tu hai fatto il servizio militare? E, se sì, dove, in quale arma? Sei stato in Corea? *(Paolo Rigamonti, Livorno)*

«Quando mi stancai di fare il fattorino, non avendo trovato una parte come attore, decisi di arruolarmi in marina. Mi mandarono nientemeno che nel Maine, ai confini del Canada per l'addestramento. Il Canada è bellissimo, ricco di laghi, boschi, praterie. Io, però, cominciavo a sognare giorno e notte di calcare il palcoscenico e, così, un bel giorno scappai, tornai a New York e, come saggio d'ammissione all'Actors' Studio (una scuola diretta allora dai maestri di James Dean, Lee Strasberg e Elia Kazan), interpretai il monologo di un marine sbronzo che deve sbarcare in Corea. Fu così che venni accolto nell'empireo dei futuri attori.»

E' vero che tu, qualche anno fa, hai formato un complesso musicale che si chiamava «Tomas Milian group»? *(Gino Bartolomei, Frascati)*

«Sì, è vero. Qualche anno fa decisi di fare il mio ingresso nel mondo della musica leggera nella duplice veste di manager e di cantante. Incisi dischi come "Ho scelto Bach", "Il mio coraggio", "Help me, girl".Mi sono stancato presto, però, del mondo della musica leggera, popolato da gente stranissima. La fauna dei discografici è veramente un "bestiario" incredibile. Tutto sommato, se oggi dovessi cimentarmi in un altro lavoro, farei il regista.»

Tu sei un attore: hai paura di invecchiare, di non poter più cavalcare moto potentissime e sparare in film come «Squadra antiscippo»? *(Livio Terenzi, Ciampino)*

«No, non ho assolutamente paura di invecchiare. Invecchiare vuol dire imparare, vedere le stesse cose da un diverso punto di vista. Invecchiare vuol dire venire alla luce nello stesso mondo per la seconda volta, senza tante illusioni. Io sono davvero convinto che i vecchi vivano la loro seconda vita da saggi e rivivano la loro giovinezza attraverso i figli e nipoti. L'unica cosa che trovo un po' noiosa in certi vecchi è la frase ricorrente: "Ai miei tempi...". Io sono un tizio curiosissimo e non penso che sia necessario fare massaggi, ginnastica e plastiche per rimanere giovani: è sufficiente essere curiosi. Pensa un po': non ho neppure paura della morte perché sono curioso. Chissà dove andremo, cosa faremo, come vivremo?»

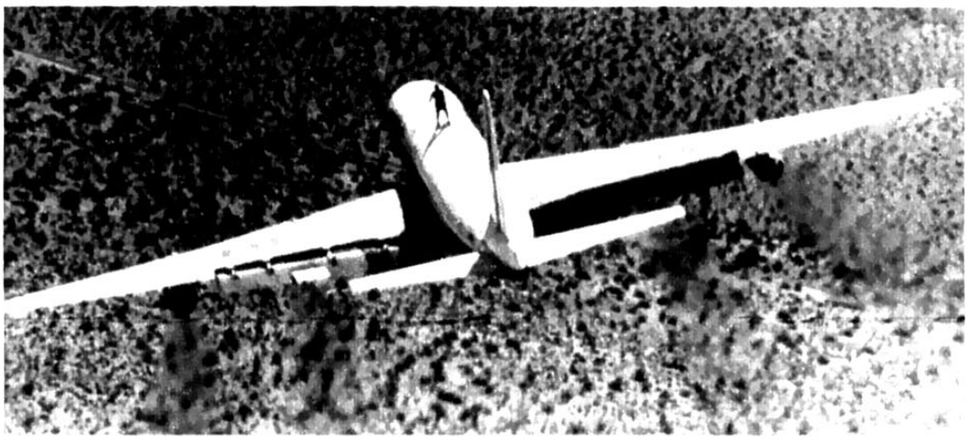
Io ti vedo sempre nei cartelloni cinematografici con una pistola in mano e con sopra scritto: «Liberi, pericolosi, armati» oppure «Roma violenta, attenzione si spara» ecc. ecc. Non sei stanco di fare il poliziotto e di impugnare pistole? *(Piero Silvestri, Arezzo)*

«Proprio perché sono stanco di interpretare film come questi ho scelto di calzare in testa nuovamente la bombetta di Provvidenza. Vuoi sapere qual è il mio vero sogno: ritornare un giorno a Cuba, acquistare una casa in riva al mare e sentire l'odore della marea e dei granchi.»

DOMANDE A RENATO POZZETTO

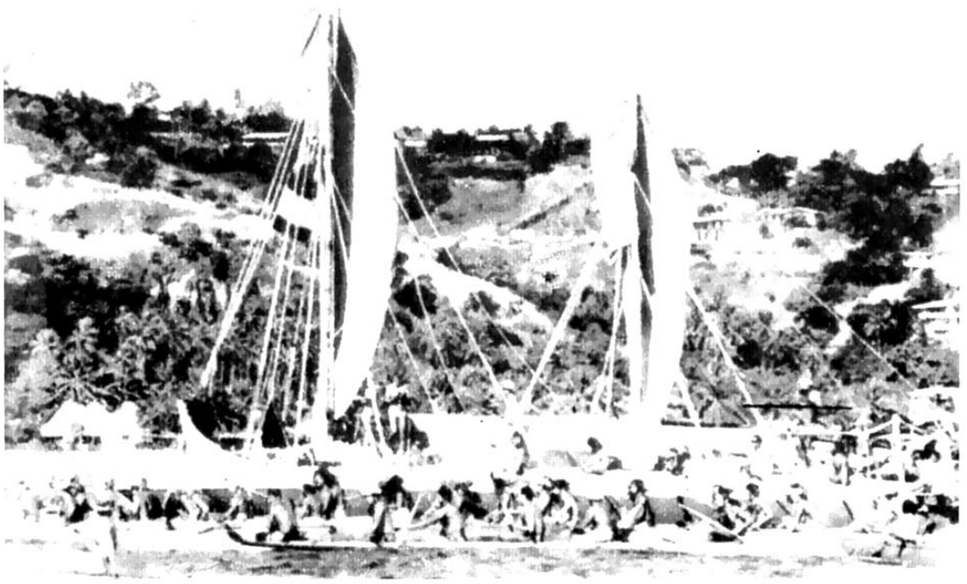
Sul N. 40 risponderà alle vostre lettere un personaggio simpaticissimo: Renato Pozzetto. Attore di cabaret, TV e cinema, Renato ha un sacco di cose da raccontare. Indirizzate a «Corriere dei Ragazzi», domande a Renato Pozzetto, via Scarsellini 17, 20161 Milano.

MAPPAMONDO



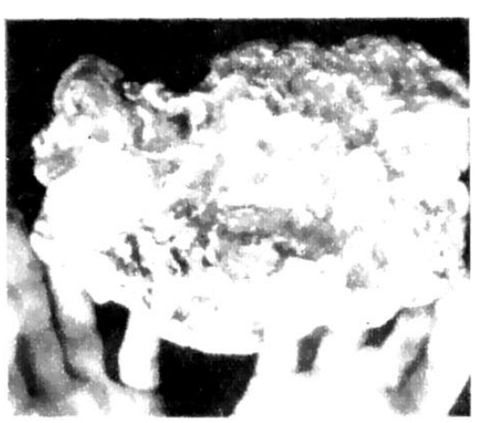
IL FOLLE VOLO DELL'UOMO MASCHERATO

Lo vedete in piedi sulla carlinga del DC-8 che sorvola il deserto Mojave, in California. Non è legato e ha il volto coperto da una maschera perché non vuole fare sapere chi è. Per 15 minuti, ha volato in questa pericolosa posizione. Che cosa lo ha spinto a farlo? Sceso a terra, l'Uomo Mascherato ha detto: «Ho voluto dimostrare d'essere coraggioso».



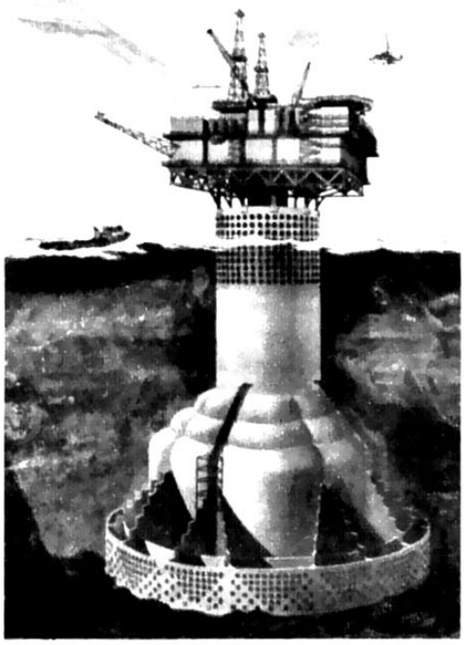
2.800 KM IN MARE SENZA BUSSOLA

Partita dalle Hawaii, la canoa Hokule ha raggiunto Tahiti, dopo aver percorso 2.800 km in mare aperto. I quindici membri dell'equipaggio della piccola imbarcazione a due alberi hanno voluto dimostrare che già mille anni fa i loro antenati erano in grado di attraversare l'oceano. Come loro, hanno navigato senza bussola, seguendo le stelle.



LA PEPITA PIU' GROSSA

E' stata scoperta nell'ottobre del 1975 vicino a Victoria, in Australia, e ne è proprietario uno sconosciuto miliardario statunitense che l'ha comprata mesi fa. Esaminata da esperti, questa pepita d'oro è risultata la più grande del mondo in possesso di un privato. Pesa circa cinque chili e mezzo e il suo valore, tenendo conto della rarità e della sua purezza, è di duecento milioni di lire.



SUCCHIA PETROLIO

Una nuova piattaforma è quasi pronta per estrarre petrolio dal Mare del Nord. Gigantesca, come potete vedere nella foto, è la più grande del suo genere. La base scende sott'acqua per 139 metri poggiando sul fondo; la parte superiore, che si eleva sul mare, è alta ben 180 metri.

BARBA FATTA D'API

Esperto apicoltore, Sanny Suhre, californiano, non ha fatto altro che mettere un'ape regina al centro della sua barba vera per ottenere questo risultato. Seguendo l'istinto, millenario, le obbedienti api operaie hanno seguito subito la loro regina.

a cura di BARTOLO PIEGGI

LORD SHARK

testo: MINO MILANI
disegni: ENRIC SIO'

QUALCUNO!
MEGLIO CHE ALZI LE MANI, AMICO!
L'UOMO SDRAIATO, CON UN GUIZZO FELINO, BALZA IN PIEDI: UN CALCIO FULMINEO.
AAAH!...
ENRIC SIO 76
68

AAAHH!...

LORD SHARK NON POTREBBE PARARE IL COLPO. MA QUALCOSA ACCADE ...
...MA...MA...

QUESTIONE D'UN ATTIMO ; ASHA E IRAM SI LANCIANO SULL' UOMO E LO IMMOBILIZZANO...
LORD SHARK...
...GIOCATO! COME UN RAGAZZO!

IL NOSTRO AMICO, SVELTO DI GAMBE E DI MANO STAVA PER UCCIDERMI ... QUALCOSA DEVE AVERGLI FATTO CAMBIARE IDEA ...
ALZA LA FACCIA, TU!

UNA DONNA!
69

CHI SEI? PERCHE' CI SPIAVI? CAPISCI LA MIA LINGUA? TI MANDA TUMA SAHIB?
PARLA, ALTRIMENTI...
NO, ASHA. NON COSI'. TORNIAMO AL CAMPO.
SHARK! ABBIAMO SENTITO GRIDARE! CHE E' SUCCESSO?
UNA STRANA PREDA, MORLEY... UNA RAGAZZA SELVATICA COME UNA GATTA.
VEDIAMOLA UN PO'... AH, E' ABBASTANZA CARINA PER...
...SSHH!...
...PERBACCO!
E' UNA SELVAGGIA!
NON HA DETTO UNA SOLA PAROLA.
E' UNA SPIA DI TUMA SAHIB!
70
ENRIC SIO

SE TUMA SAHIB L'HA MANDATA QUI, ... LEI POTREBBE PORTARCI DA LUI.
MA COME?
BEH... SI POTREBBERO USARE ANCHE LE CATTIVE MANIERE...
QUESTO NON LO PERMETTERO' MAI, MORLEY!
QUESTA E' UNA GIOVANE DONNA, QUINDI IO ... OH!...
PHILIP... LA RAGAZZA ... MI GUARDA IN UN CERTO MODO... MI FA PAURA!
PAURA? AVETE VISTO DI PEGGIO, ORTENSIA ... IL COBRA, O QUELL' UOMO UCCISO E LEGATO ALLA SELLA ... CON QUESTO MEDAGLIONE AL COLLO... UHM.
... IL MIO FRATELLO! GUYU, IL MIO FRATELLO! IL SUO SEGNO DI GUIDA! TU L'HAI PRESO! DOVE E' IL MIO FRATELLO?
BURIC SIOK
71

LASCIALA, ASHA.
MA...
LASCIALA, HO DETTO! DATEMI QUEL MEDAGLIONE, MORLEY.
TUO FRATELLO E' SOTTO TERRA, SELVAGGIA. ERA MORTO, LEGATO AL SUO CAVALLO. QUESTO MEDAGLIONE E' TUO, ORA.
FATEVI CORAGGIO, MIA CARA...
STAMMI LONTANA, TU! TI ODIO! TI ODIO!...
MA...
ASPETTA, ORTENSIA...
TU SAI CHI HA UCCISO TUO FRATELLO, VERO? NON NOI. NOI ERAVAMO INVECE PRONTI A PRENDERLO COME GUIDA.
NON VOI, NON TU... TUMA SAHIB, LUI E' STATO...
INGLESE DAGLI OCCHI CHIARI, NON SO CHI SEI. ODIO LA DONNA CHE E' CON TE. POTEVO UCCIDERTI. MA ORA SONO AL TUO SERVIZIO. TI CONDURRO' DOVE VUOI TRA QUESTE MONTAGNE.
EURIC SIOK
72 CONTINUA

Le hanno scritte i nostri lettori

MILLE STORIE DI RANDAGI

Ecco due nuove storie di «trovatelli» raccontate dai nostri lettori che hanno raccolto e adottato due cani.

Buck, nella foto sotto, è il cane che vive ormai da più di un anno con me. Mentre corre in un prato per raggiungermi pieno di gioia io ripenso a quella terribile notte d'inverno nella quale Buck è entrato nella mia vita. Ora è contento, felice e nei suoi occhi non si legge più la tristezza, la paura che aveva nei giorni in cui errava sperduto e solo per le vie del mondo. Ora non teme più l'ombra di un uomo che si avvicina, non teme più una mano alzata per un qualsiasi gesto che lui interpretava sempre come una mossa per colpirlo. Forse non avrà nemmeno più il ricordo di quella notte invernale in cui il vento e la neve giravano in un turbinio vorticoso e il freddo mozzava il fiato. Io ero sceso di malavoglia a portare in garage la bicicletta che era rimasta fuori. Nel buio intravidi la sagoma scura di un cane accovacciato in un angolo del mio cortile. Mi avvicinai e colui che ora mi è amico si abbassò con il muso a contatto della neve per subire ancora una volta un colpo di quell'essere crudele che si chiama uomo. La compassione che mi fece quella povera bestia mi strinse il cuore e tesi il braccio per fargli una carezza. Lui cercò di abbassare ancor più il muso, come per ripararsi da un colpo. Allora, senza pensarci due volte, io lo presi in braccio e Buck, ché in quel momento mi venne in mente questo nome per il mio più grande amico, si lasciò trasportare vinto dalla stanchezza, e forse dalla paura. Lo portai dentro il garage, al caldo, accomodandolo su una vecchia coperta e finalmente lo vidi scodinzolare. Aveva capito che la felicità era arrivata anche per lui!

(Lettera firmata)

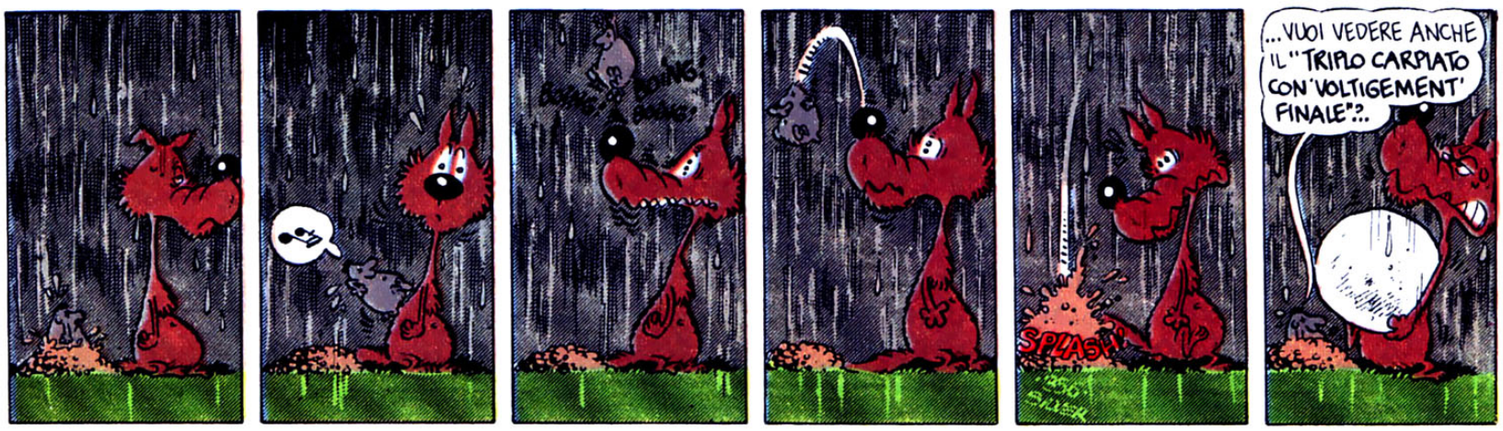
LA GRAZIOSA «PERLA»

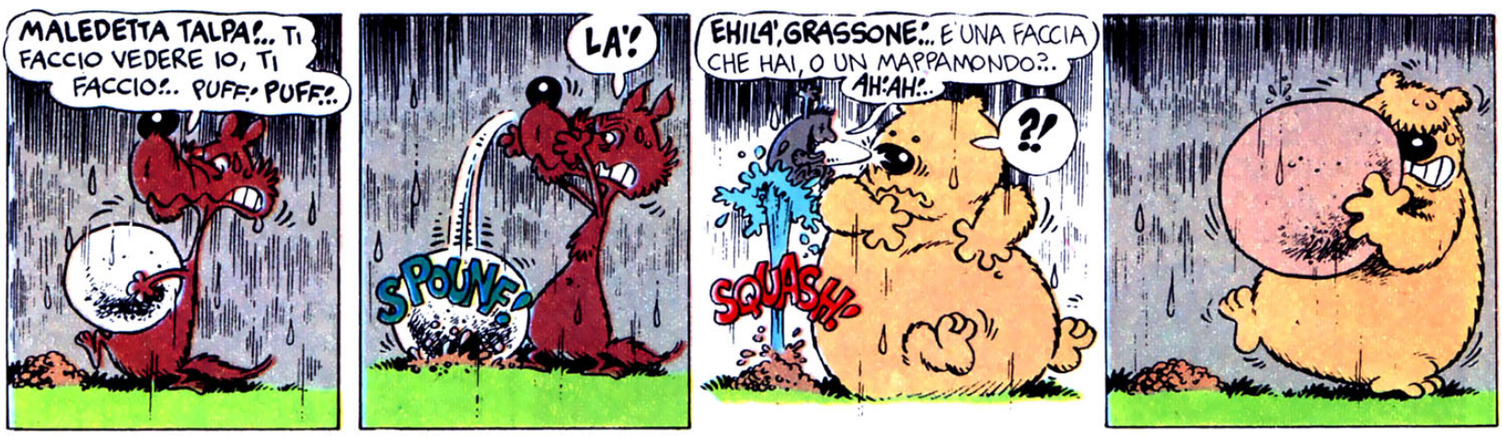
La mia piccola cagnetta ex randagia non è proprio ciò che si definisce un cane di razza, ma, come tutti sanno, sono proprio i bastardini i più fedeli amici dell'uomo. Se è istintivo per il cane affezionarsi all'uomo, nel mio caso credo che si tratti anche di riconoscenza. Noi l'abbiamo certo salvata quella giovane cagnetta che un giorno, affamata, seguì mia sorella fin sulla soglia di casa. Chissà da dove veniva! E' sempre stato un mistero, anche se crediamo che fosse una delle tante vittime innocenti delle vacanze estive che escludono gli animali. Impietosita, mia madre volle darle un po' di latte, qualche biscotto e una buona ripulita. Alla fine la cagnetta, liberata dai parassiti e dalle erbacce che ingarbugliavano il lungo e incolto pelo, si rivelò molto graziosa. La mamma, che conosceva i sacrifici a cui si va incontro nel tenere un cane, cercava di evitare lo sguardo buono e infinitamente riconoscente di quella bestiola che tuttavia non le fu più possibile allontanare da casa perché finì per cedere alle richieste di tutti gli altri familiari. Qualche giorno dopo fu battezzata con il nome «Perla» e ora è la nostra cara, buona e fedele cagnetta di casa, che per tre anni, dal fatidico giorno, ha continuato a rosicchiar ciabatte e a rincorrere mici.

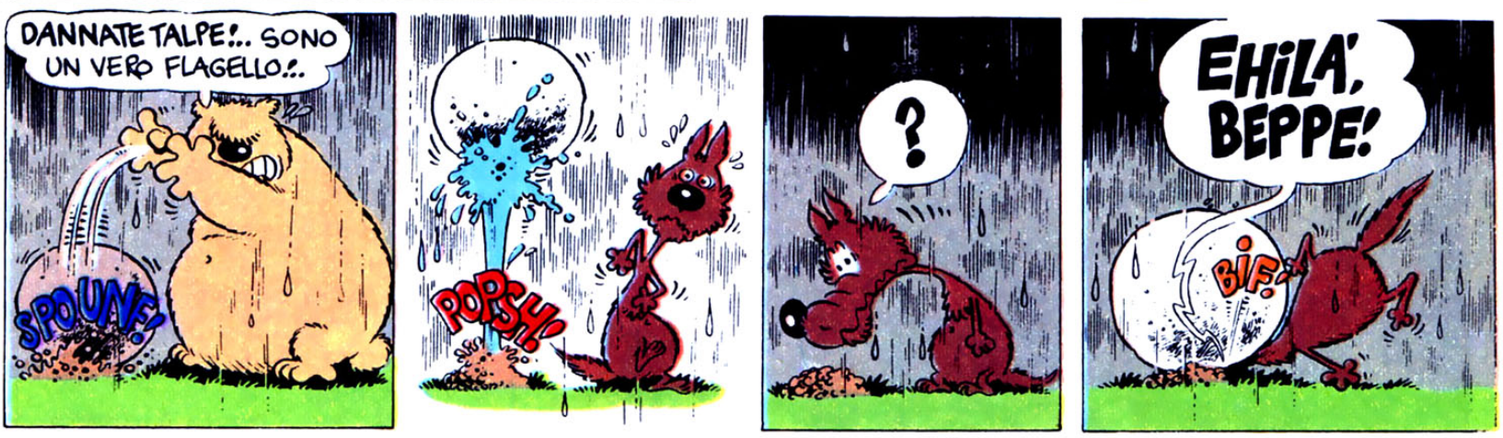
Grazia Ardagna

LUPO ALBERTO

di SILVER







LA VERA STORIA DEL WEST

a cura di MARIO MONTI

disegno del pittore MARIO UGGERI

SERVIZIO RICERCHE SPECIALI SRS

4° - WILD BILL HICKOK

Il più famoso personaggio del vecchio West è senza dubbio Bill Hickok, soprannominato «Wild», selvaggio. Persino Eisenhower, quando era presidente, ne parlò in termini molto elogiativi, giacché il generale era cresciuto ad Abilene dove, quando era ancora ragazzo, circolavano chiacchiere e ricordi sul «re dei pistoleros», che nel lontano passato era stato «marshal» della cittadina e qui aveva ucciso in duello il fuorilegge Phil Coe e, per sbaglio («Scusatemi tanto!»), anche il proprio aiutante, Mike Williams che , senza avvisarlo, era corso in suo aiuto. E' difficile distinguere il vero dal falso per quanto riguarda

continua a pag. 28

LA VERA STORIA DEL WEST

segue da pag. 27

Hickok. Sappiamo solo di sicuro che era figlio di un pastore presbiteriano e che nacque nel 1837. Il suo vero nome era James Butler e da giovanissimo scappò di casa.

Egli passò qualche tempo nel Nebraska, dove emerse per un duello passato alla storia come il «McCanless Affair». Qui avrebbe ucciso sei fuorilegge con solo sei proiettili ricevendo varie ferite anche di coltello e di pallettoni sparatigli a breve distanza.

Servì come scout durante la guerra civile e, secondo un'intervista rilasciata da lui stesso, in questo periodo avrebbe liquidato cinquanta nemici con soli cinquanta colpi, e in un solo pomeriggio ne avrebbe mandati al creatore altri trentacinque. «Era come sparare su dei bisonti, per me», disse.

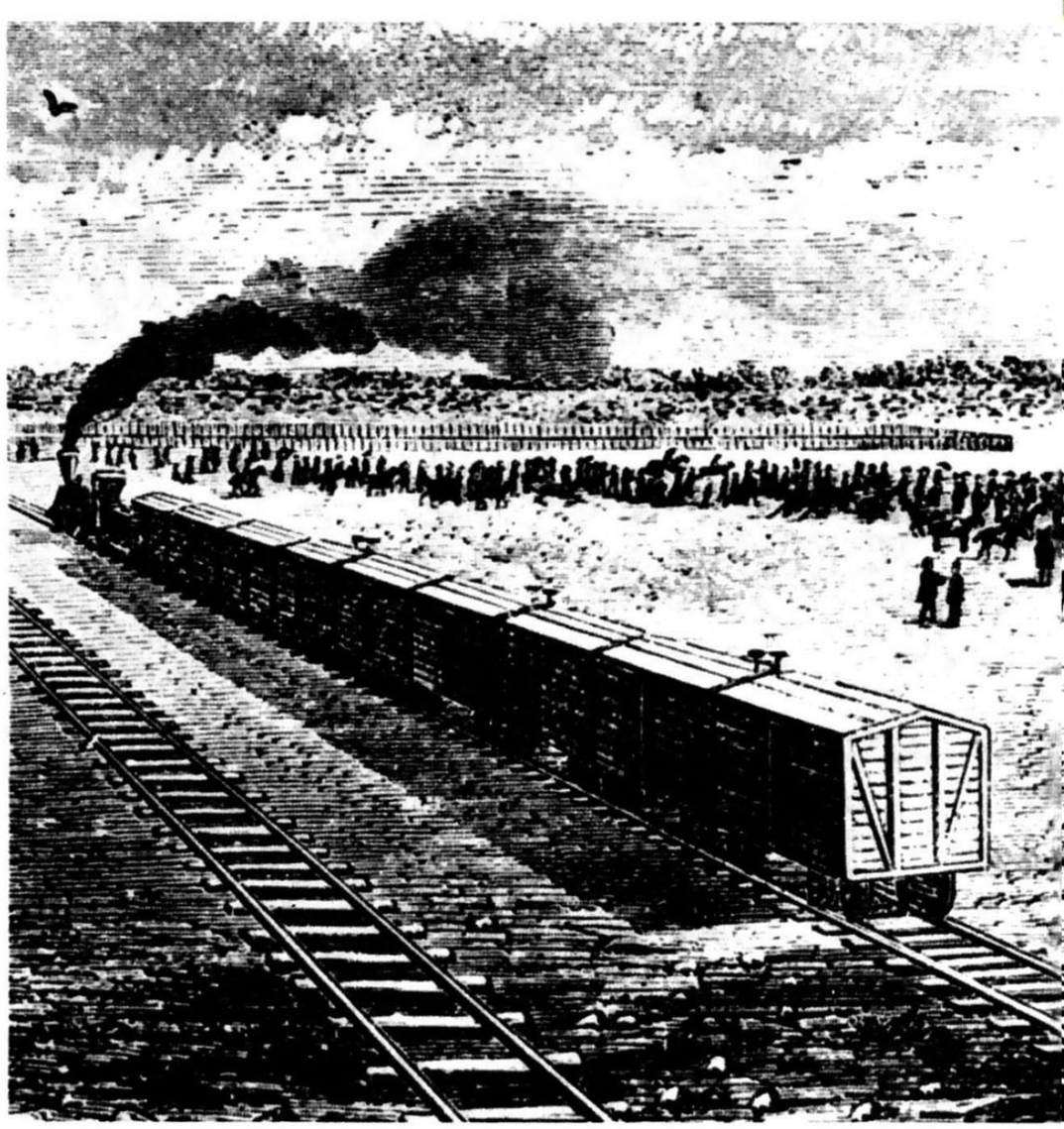
Altro fatto sicuro è che venne ucciso il 2 agosto 1876 nel saloon di Carl Mann a Deadwood da Jack McCall, un ubriacone strabico che entrò di soppiatto e gli fece saltare il cervello.

Ancora oggi si ignorano i veri motivi di questo atto sconsiderato. Da un giornale si apprende che qualcuno chiese a McCall come mai non avesse affrontato Hickok faccia a faccia; ecco la risposta: «Non volevo commettere suicidio».

La fama di Hickok nella grande città e in tutto il mondo è dovuta soprattutto a due giornalisti. Il primo è il colonnello George Ward Nichols, che scrisse vari articoli sulla rivista «Harper's Monthly». Secondo lui non aveva mai visto un «esemplare di uomo così bello e potente. Era alto quasi due metri, con i lunghi capelli castani, la vita sottile ornata da due Colt, le spalle larghe, il petto possente e sotto il sombrero il volto di un uomo pacifico, così dolce nell'espressione e dagli occhi così languidi e femminei che nessuno avrebbe creduto, guardandolo, di vedere chi aveva mandato a morte centinaia di uomini. Egli sparava per uccidere, come dicevano allora alla frontiera».

Anche questa versione è contrastante, ad esempio, con quella che si ritrova nelle memorie della moglie del genera-

continua a pag. 30



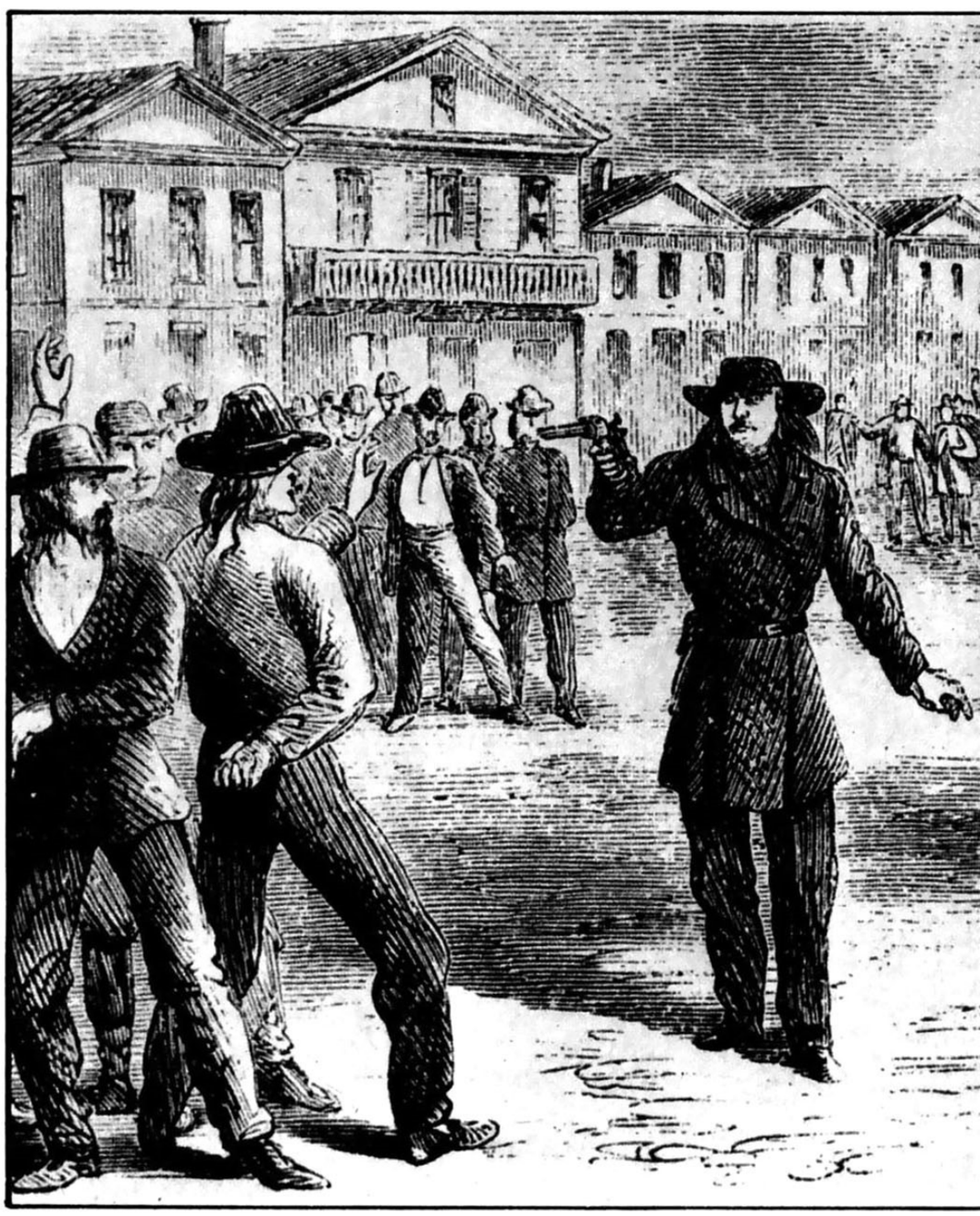
Sopra, uno dei tanti ritratti di Wild Bill, «il principe dei pistoleri», vero gigante della leggenda del West. A destra, la stazione di Abilene, nel Kansas, di cui Hickok divenne marshal. *Nella pagina accanto, in alto, un altro ritratto di Hickok.*

A destra, un'altra famosa immagine di Hickok. Sopra, il generale Custer, che di Wild Bill fu grande amico (lo definì l'uomo più bello che avesse mai visto). In alto, a destra, una stravaganza di Hickok: fece salire la sua cavalla Nellie su un tavolo da gioco.

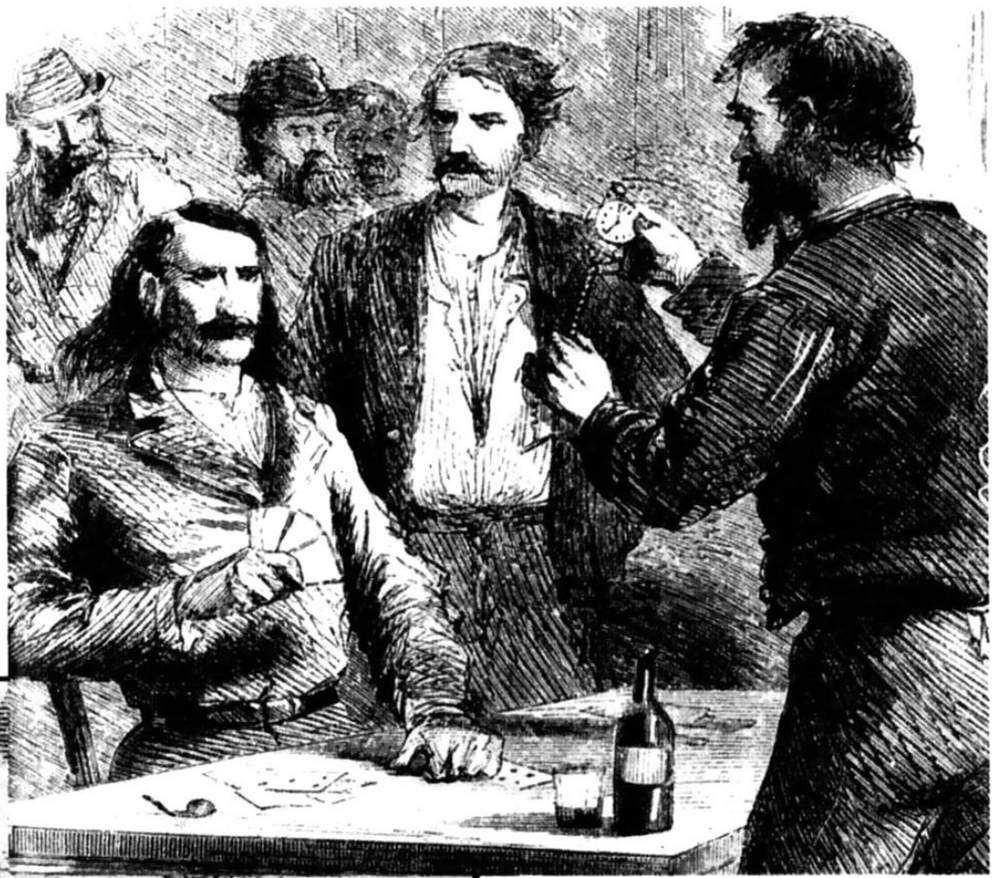
LA VERA STORIA DEL WEST

segue da pag. 28

le Custer, per cui i capelli di Bill erano biondi e gli occhi fieri.
Le storie pubblicate dal colonnello appartengono a un'epopea personale incredibile. Sono, tuttavia, non solo sostenute, anzi esaltate da un celeberrimo giornalista: quel sir Henry Morton Stanley che ritrovò il dott. Livingstone nel cuore dell'Africa.
Ecco in breve poche battute di un'intervista di sir Stanley a Hickok: «Mr. Hickok, quanti uomini bianchi vi risulta di aver ucciso?».
Hickok: «Suppongo di averne uccisi molti di più di cento».
Stanley: «Che cosa vi ha spinto a uccidere quegli uomini? Li avete uccisi senza una ragione o senza provocazione?».
Hickok: «No, per amor del cielo, non ho mai ucciso nessuno senza una buona ragione».
Il fatto è che sembra che Stanley, come altri che narrano moltissimi episodi della vita di Hickok, non lo abbia mai incontrato.
Forse possiamo credere a Buffalo Bill, che lo considerava suo maestro e che lo esibì assieme a Sitting Bull nel suo famoso spettacolo del Wild West. Come altri contemporanei, egli afferma che Hickok non era solo un tiratore di precisione, e l'unico che sparasse dall'anca, cioè appena estratta la pistola, ma sparava anche alla minima provocazione o appena si sentisse minacciato. Per il resto, era un uomo timido, tanto è vero che tutti i tentativi di Buffalo Bill di farlo parlare al pubblico per raccontare le sue imprese fallirono.
Il grande eroe senza paura, davanti agli spettatori, tremava come una foglia e non riusciva a pronunciar parola.

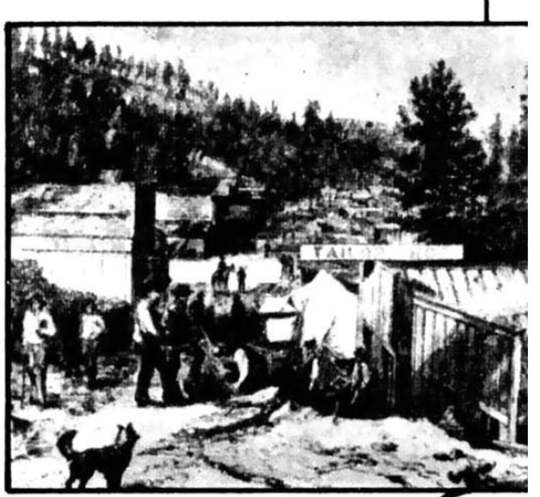


Sopra, una scena del famoso film «La conquista del West» di Cecil B. De Mille, in cui Hickok era interpretato dall'indimenticabile Gary Cooper.
A destra, il duello con Dave Tutt, causato dalla partita a poker che vedete nella pagina accanto in alto. Bill uccise il suo nemico, poi si volse per tenere a bada gli amici di Dave, che volevano assalirlo alle spalle.



Sopra, Ben Thompson, giocatore e proprietario del saloon «Testa di Toro». Implacabile nemico di Hickok, tentò di farlo uccidere dal pistolero Wesley Hardin.

Qui sopra: Wild Bill, con l'inseparabile Nellie, fugge sotto il fuoco di una pattuglia sudista. Durante la guerra civile, infatti, prestava la sua opera come spia nordista. A destra, Deadwood, nel Dakota: qui McCall, mentre egli giocava a poker, gli scaricò la pistola nella nuca. Hickok cadde stringendo in pugno una coppia di assi e di otto, combinazione conosciuta da allora come «la mano del morto».



NOVITA' A TUTTA MUSICA

a cura di TIZIANO CANTATORE

ULTIMI 45 GIRI

Qualche titolo interessante per le ultime uscite a 45 giri.

RICCARDO COCCIANTE
«Margherita»
«Primavera»
(RCA)

GIULIO DI DIO
«Se vuoi»
«Non è amore»
(Rifi)

IL SEGNO DELLO ZODIACO
«Parlami sotto le stelle»
«Boogie boogie bump»
(Rifi)

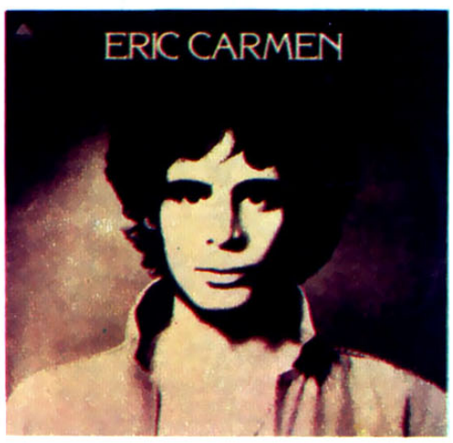
RINO GAETANO
«Mio fratello è figlio unico»
«Berta filava»
(IT)

MASSIMO BUBOLA
«I miei perché»
«Spalledolci»
(Produttori Associati)

CIATO AND CIATO'S
«Charlie Brown»
(Eleven)

Ecco l'angolino dedicato alla discografia. Come ho detto sopra questa settimana è stata richiesta quella degli SWEET, il gruppo inglese di rock'n'roll parecchio conosciuto anche dai giovanissimi in Italia. La discografia particolareggiata comprende sette album:
«Funny How Street Co-Co Can Be» (1971); «Biggest Hits» ('72); «Poppa Joe» ('72); «Sweet Fanny Adams» ('74); «Desolation Boulevard» ('74); «Strung up» ('75); «Give us a Wink» ('76).

Anche questa settimana segnaliamo i nuovi 45 giri ed alcuni LP interessanti e di diverso genere. In fondo troverete una discografia richiesta con una simpaticissima lettera da Paolo Fox(?!) di Roma. Caro Paolo, per ora accontentati della discografia dei tuoi amati SWEET; ne tratteremo più diffusamente per chi soprattutto non conoscesse questa formazione rock britannica. (Dubito che sulla Terra qualcuno non conosca i SWEET!). Poi come mi viene consigliato eviterò di dire che i SWEET fanno un genere troppo commerciale... acc... l'ho detto! Scherzi a parte ne riparleremo.



ERIC CARMEN
(Arista)
Con il singolo «All by myself» (presente in questo LP) Eric Carmen ha scalato in breve le classifiche internazionali ed ha raggiunto un posto di primo piano nel mondo musicale.
Eric, che compone musica e parole delle sue canzoni e suona diversi strumenti, non è alla sua prima esperienza discografica. Nel 1970 guidava il gruppo dei Raspberries che ebbero in America un discreto successo. Però solo ora in veste di solista e compositore riesce ad emergere. Il disco è a mio parere ben orchestrato e gradevole ma niente di strepitoso.

THE BEATLES
«Rock'n'Roll Music»
(Pharlophone)
Dopo la pubblicazione di tutti i 45 giri, ecco una nuova sorpresa per gli appassionati dei quattro di Liverpool.
Un album doppio comprendente 28 famosi brani del loro repertorio, scelti fra quelli più ritmati e che più si avvicinano alla musica rock. Dai successi dei primi periodi della «Beatlesmania»: «Twist and Shout»; «I Wanna Be Your Man»; «Long Tall Sally»; «Kansas City» fino ai più «recenti» «Back in the USSR»; «Got To Get You Into My Life»; «Get Back» ecc. Un album dunque eccezionale non solo per i nostalgici ma anche per i giovanissimi che hanno scoperto la freschezza e l'entusiasmo dei brani dei Beatles.

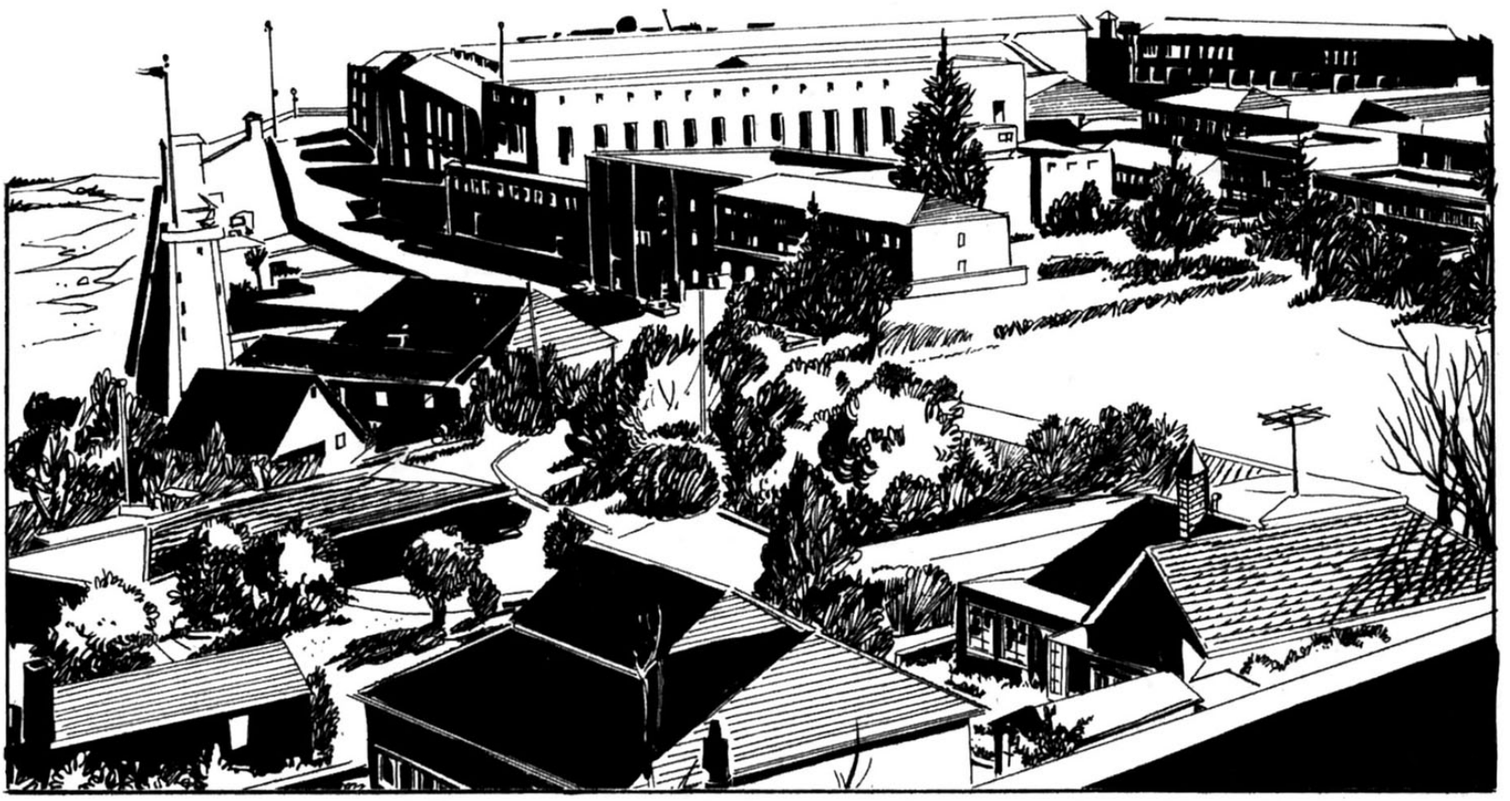
ANGEL PARRA
«La libertà»
(Dischi dello Zodiaco)
Angel Parra è un importante esponente del movimento della «Nueva cancion chilena». Insieme alla sorella Isabel (tutti e due sono figli della grandissima Violeta Parra) diede vita a dei «circoli» dove importanti protagonisti della nuova canzone (tra i quali Victor Jara, assassinato) svolgevano, prima del golpe militare in Cile, un lavoro politico e culturale.
In questo LP le sue composizioni hanno come tema proprio la libertà e, per i valori universali che queste canzoni contengono, Angel Parra le dedica non solo al suo popolo, ma a tutti coloro che lottano per conquistarla.

UNA CARTOLINA PER IL SERGENTE

IL FUMETTO DELLA REALTA'

Testo di E. VENTURA
Disegni di ONGARO

PENITENZIARIO DI STATO DEL MICHIGAN, STATI UNITI. UNO DEI PIU' GRANDI STABILIMENTI CARCERARI DEL MONDO.



...MA E' L'ULTIMA VOLTA CHE PRENDO ORDINI DA VOI. PECCATO. IN FONDO, MI ERAVATE DIVENTATO SIMPATICO!

COSA? CHE IDIOZIE VAI DICENDO?

BE'... QUEST'OGGI ESCO DI QUI, ECCO TUTTO.

COME SAREBBE A DIRE, ESCO DI QUI?

ME NE VADO. VERRA' TRA UN PO' UN SOTTOMARINO A PRENDERMI E ME NE ANDRO'. BYE BYE, SERGENTE!

SI'? BENE, IN ATTESA DEL TUO SOTTOMARINO, AL LAVORO!

PASSA UN MESE. SIAMO AL 7 APRILE 1975. DOPO LA COLAZIONE, I DETENUTI S'AVVIANO AL LAVORO...

CARO SERGENTE, QUESTO E' L'ULTIMO GIORNO, PER ME!

AH, SI'?

SI'. ME NE VADO.

OGGI VERRA' A PRENDERMI UN JUMBO, SAPETE, E ME NE ANDRO' LONTANO, MOLTO LONTANO DA QUI...

OKAY, OKAY... E QUANDO SARAI LONTANO, MANDAMI UNA CARTOLINA, INTESI?

OH, SI'! STATENE CERTO!...

POCO DOPO, NEL CAPANNONE DOVE I DETENUTI SONO AL LAVORO...

PERBACCO!... MI SA CHE A GWENN COMINCI A DAR DI VOLTA IL CERVELLO!..

E PASSA UN ALTRO MESE. E UN ALTRO ANCORA. LA VITA SCORRE SUI SUOI FERREI BINARI, NELLA PRIGIONE DELLO STATO DEL MICHIGAN.

7 GIUGNO 1975.

AVANTI, NON AVETE ANCORA FINITO?.. AL LAVORO! IN OFFICINA!... QUESTA E' LA SQUADRA PIU' SFATICATA DELLO STABILIMENTO!

SERGENTE, E' VENUTO IL MOMENTO DI DIRCI ADDIO.

SI', LO SO, GWENN. COME TE NE VAI QUESTO MESE?

IN ELICOTTERO.

GIA'! BENE, IN ATTESA DEL TUO ELICOTTERO, MARSH!, AL LAVORO!

IL LAVORO. IL GRANDE CAPANNONE RISUONANTE.

E QUALCHE ORA DOPO...

EHI, GWENN!

SI', SERGENTE?

E ALLORA?.. IL TUO ELICOTTERO NON E' ANCORA ARRIVATO, A QUANTO PARE!

NO, MA ARRIVERA'!

OH, CERTO! E CHI CI SARA' A BORDO? IL PRESIDENTE FORD?

NO. IL MIO AMICO SMITH, SERGENTE.

QUANDO VI MANDERO' LA CARTOLINA, LA FARO' FIRMARE ANCHE DA SMITH.
OH, CHE FELICITA'! SU', AL LAVORO!
QUALCHE MINUTO DI PERPLESSITA'. POI IL SERGENTE VA A UN TELEFONO VICINO...
PRONTO?... SIETE VOI, DOTTOR SEELY? SONO DAVIS, IL SERGENTE DAVIS...
IL DOTTOR SEELY, PSICHIATRA DEL CARCERE.
AH, DAVIS. CHE C'E'?
BE'... E' PER VIA DI GWENN, DOTTORE...
DICE CHE QUEST'OGGI FUGGIRA'.
HO CAPITO! E CON QUALE MEZZO? IL SOTTOMARINO, IL JUMBO, IL TRENO...
NO, DOTTORE... L'ELICOTTERO.
DICE CHE SULL'ELICOTTERO CI SARA' IL SUO AMICO SMITH.
OKAY, DOTTORE. GRAZIE.
VA BENE, VA BENE... STASERA VERRO' E GLI PORTERO' QUALCHE PILLOLA.
IN QUELLO STESSO ISTANTE ALL'AEROPORTO DI JAKSON, LA CAPITALE DEL MICHIGAN...
...PRENOTAZIONE NUMERO 45... PRESENTARSI ALL'ELICOTTERO 2/A!...
HO LA PRENOTAZIONE NUMERO 45, SIGNORINA...
ECCOLO.
FAVORITE IL TAGLIANDO, PREGO.

L'ELICOTTERO E' IL NUMERO 2/A. POTETE PRESENTARVI IMMEDIATAMENTE.

GRAZIE.

AH... COME VI CHIAMATE, PREGO?

SMITH.

L'ELICOTTERO 2/A?

E' QUESTO.

SONO SMITH... HO UNA PRENOTAZIONE, PER UN VOLO PRIVATO.

3C

2A

OKAY, SALITE.

BENONE.

DOVE ANDIAMO?

BOH... COMINCIAMO CON UN VOLO SULLA CAMPAGNA, EH?

...COME VOLETE.

... SOPRA IL GRANDE, SELVAGGIO, VERDE MICHIGAN...

POCO DOPO

E QUELLA... QUELLA GRANDE COSTRUZIONE LAGGIU', COS'E'?...

QUELLA?...

...E' LA PRIGIONE STATALE DEL MICHIGAN! UNA DELLE PIU' GRANDI DEL MONDO.

AH, C'E' UN MIO AMICO, SAPETE, LA' DENTRO!

UN VOSTRO AMICO? CHI E'? IL DIRETTORE? UNA GUARDIA?

OH, NO. E' UN DETENUTO. CONDANNATO A VENT'ANNI PER RAPINA A MANO ARMATA.

SAPETE, CONTINUA A DIRE: OGGI SCAPPO IN SOTTOMARINO... OGGI SCAPPO IN TRENO, OGGI SCAPPO IN JUMBO...

2A

HO CAPITO. E' UN PO' MATTO, INSOMMA...

NON TROPPO MATTO. PERCHE' OGGI SCAPPERA' IN ELICOTTERO. ATTERRATE NEL CORTILE OVEST. MANCANO SETTE MINUTI ALL'APPUNTAMENTO.

MA... MA...

MA QUEL CORTILE... E' TROPPO PICCOLO!

NON FATE SCHERZI A ME, E NON NE FARO' A VOI. ATTERRATE.

SO BENE CHE SIETE STATO IN VIETNAM, E CHE SAPETE ATTERRARE ANCHE SU UN FAZZOLETTO! FATE COME VI HO DETTO!

INTANTO, NEL CAPANNONE...
SERGENTE, SONO LE UNDICI E MEZZO. DOVREI ANDARE UN ATTIMO NEL CORTILE.
AH, SI'?...
I GABINETTI NON SONO NEL CORTILE OVEST, GWENN.
MA IO NON VOGLIO ANDARE AL GABINETTO.
E DOVE VUOI ANDARE?
A PRENDERE L'ELICOTTERO CHE MI PORTERA' VIA DI QUI. SAPETE, NON VOGLIO FARE ASPETTARE IL MIO AMICO SMITH.
E VA BENE, VA' A PRENDERE L'ELICOTTERO! MA SE NON TORNI TRA CINQUE MINUTI, TE LA FACCIO VEDERE IO!
QUELLO FARA' IMPAZZIRE ANCHE ME, PRIMA O POI!...
CINQUE MINUTI. IL TEMPO CHE CI VUOLE...
...PER ATTERRARE QUASI IN PICCHIATA NEL CORTILE...
2A

PRESTO, GWENN!
2A
ECCOMI, SMITH!...

VIA, AMICO... VA' DRITTO ALL'AUTOSTRADA. QUALCUNO CI ASPETTA, LA'!...
2A

POCO DOPO, TRILLAVA IL TELEFONO DEL DOTTOR SEELY...
PRONTO?
DOTTORE... SONO IL SERGENTE DAVIS... SAPETE, QUEL GWENN...

SI', PERBACCO! VERRO' STASERA CON DELLE PILLOLE!
GIA'... IL FATTO E' CHE DELLE PILLOLE NE HO BISOGNO IO... E' FUGGITO IN ELICOTTERO, DOTTORE!

QUALCHE MESE DOPO...
SERGENTE, UNA CARTOLINA PER VOI.
PER ME? E DA DOVE VIENE?
DAL MESSICO.
E CHI MI PUO' SCRIVERE DAL MESSICO?

...OH... PERBACCO!
POR CORREO
Sgt. Ronald D. Davis
Gween
Smith

Questa nuova rubrica si occupa di televisione. Non parleremo dei programmi immediatamente in onda, ma di spettacoli in lavorazione o che vedrete più in là nel tempo. Se volete conoscere qualche particolare retroscena di questo o quello show, scriveteci.

TELE VEDREMO

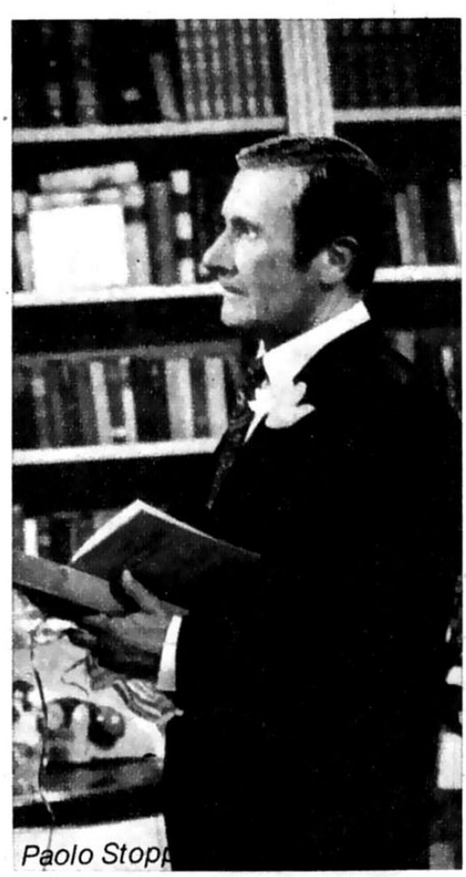
BRIVIDI E SUSPENSE

Buone notizie per gli appassionati del «giallo». La TV ha in allestimento una nutrita locandina di trilling e polizieschi. Per non fallire il colpo la RAI si è rivolta di nuovo a quell'ottimo specialista del genere che è Francis Durbridge (chi non ricorda «Giocando a golf una mattina», «La sciarpa», «Melissa»?). Eliminando questa volta le eccessive complessità e la noia di interminabili puntate, la televisione ha scelto due storie particolarmente interessanti: «La bambola» e «A casa, una sera». Il primo racconto (tre puntate), girato a Napoli e sulla costiera sorrentina da Salvatore Nocita e interpretato da Ugo Pagliai, Carlo Enrici e Marilù Tolo, narra delle disavventure di un noto antiquario che, dal momento in cui s'innamora di una giovane e affascinante vedova americana, s'imbatte in morti misteriose e in un sacco di guai. Il secondo (due puntate) è diretto da Mario Landi negli studi torinesi. Il regista s'avvale di un cast di bravi attori quali Enrica Bonaccorti, Nino Castelnuovo e Grazia Maria Spina. E' la cronaca di un omicidio creduto perfetto. Un marito uccide la moglie, pensa di farla franca ma...

Dopo Durbridge, la TV si è rivolta al commissario De Vincenzi, sempre impersonato da Paolo Stoppa, affiancato da Renzo Giovampietro, Valentino Macchi, Giuliano Isidori e Anna Miserocchi. Il celebre investigatore italiano tornerà sul video con tre episodi, tutti diretti da Mario Ferrero e girati a Roma: «Il mistero di Cinecittà», «Il do tragico» e «La barchetta». De Vincenzi, creato dallo scomparso scrittore Augusto De Angelis, si muove come sempre sullo sfondo degli anni Trenta. Con il suo acume, il maturo, educato e paterno commissario (un personaggio che ha molte parentele con Maigret...) risolverà tre enigmi: il primo ambientato nel mondo del cinema, all'epoca del «telefoni bianchi», il secondo negli studi dell'Eiar, cioè della Rai di una volta, il terzo fra gli aristocratici e frequentatori di quella che ora si chiama «jet-society». I tre racconti (sei puntate in tutto) hanno il pregio di mettere a fuoco il costume di quegli anni. De Vincenzi, sempre coadiuvato dal vice commissario Renzi, anche questa volta arriverà ai colpevoli grazie alla sua costanza e a lunghe e minuziose indagini.

ADDIO CAROSELLO

Una notizia che forse addolorerà molti giovani telespettatori e anche tanti adulti è la «sentenza di morte» che i dirigenti RAI hanno decretato per Carosello. La celebre rubrica pubblicitaria, dopo quasi vent'anni di vita, scomparirà il 31 dicembre. Motivo: niente più pubblicità mascherata da spettacolo. Dispiacerà non ascoltare il consueto «Ta-taratatà» serale che un po' era entrato nel costume degli italiani (la musica, lo sapevate?, era di una canzonetta napoletana...), ma almeno la pubblicità non avrà più alibi.



Paolo Stopp

CHE C'E' A COLORI

Il colore è ormai definitivamente di casa anche alla TV. I due canali, ovviamente, si daranno battaglia con le sette ore e mezzo di spettacolo settimanali che l'ente televisivo ha per ora designato quale «spazio a colori». Entrambe le Reti vogliono ben figurare e accaparrarsi quanti più spettatori sia possibile. Per adesso si dice che la Rete Uno ha in programma il romanzo sceneggiato di Cecov, «La mia vita», una nuova registrazione della «Bohème» e «Giochi senza frontiere». Il secondo canale, invece, si è assicurato «La vita di Gesù», di Zeffirelli, che forse non andrà in onda fino a Pasqua.

DA NON PERDERE

La Rete Uno continua in settembre con il ciclo di otto film dedicato all'attore Paul Newman, in onda come sempre il lunedì sera, e che costituisce un ottimo momento della storia del cinema. Segnaliamo, poi, una serie dedicata agli esploratori, prevista per quest'autunno. Ci saranno Amundsen al Polo, Stanley nel Congo, Mary Kinsley in Africa Occidentale, Pizarro nelle Ande, e così via. Domenica 19 settembre, infine, prima puntata dello sceneggiato tratto dal romanzo di Giulio Verne «Michele Strogoff».

Sulla Rete Due continua la serie di film di «Speciale cinema», iniziatasi sabato 21 agosto, e che ha in cartello pellicole di attori e registi di fama mondiale. Un altro programma da selezione è ancora un ciclo dedicato ai «big» della canzone. Ascolteremo Charles Trenet, Ella Fitzgerald, Gilbert Bécaud, Caterina Valente. Una serie di spettacoli che spaziano dalla musica leggera al jazz e che andranno in onda alla domenica sera. In ultimo, per gli appassionati del genere «musical», consigliamo di non perdere, in ottobre, lo show storico-musicale, ispirato ad alcuni grossi eventi della nostra storia, che avrà come mattatore Domenico Modugno, regista Eros Macchi.

a cura di Gianni Brusasca

A CACCIA DI FULMINI

Fenomeno naturale vecchio come il mondo, il fulmine ha fatto scoprire all'uomo un elemento indispensabile come il fuoco. Il fulmine però è anche un pericolo: per questo gli scienziati gli danno la caccia.

Servizio di EUGENIO DE ROSA
Foto di JEAN-NOËL POISSON

Uno dei primi a provarci è stato Beniamino Franklin. Sulla base dei primi studi sull'elettricità, Beniamino aveva immaginato quella che doveva essere la vera natura del fulmine, cioè una colossale scintilla elettrica. E per dimostrarlo egli aveva sistemato su un aquilone un corpo metallico, buon conduttore d'elettricità che, in quanto tale, avrebbe dovuto attirare il fulmine. Così fu: e in quel lontano mattino del 1752 sull'aquilone di Beniamino si abbatteva il primo «fulmine sperimentale», il primo fulmine, cioè, provocato dall'uomo.

Da allora sono passati più di due secoli e ancora ci sono molte cose da imparare su questo fenomeno.

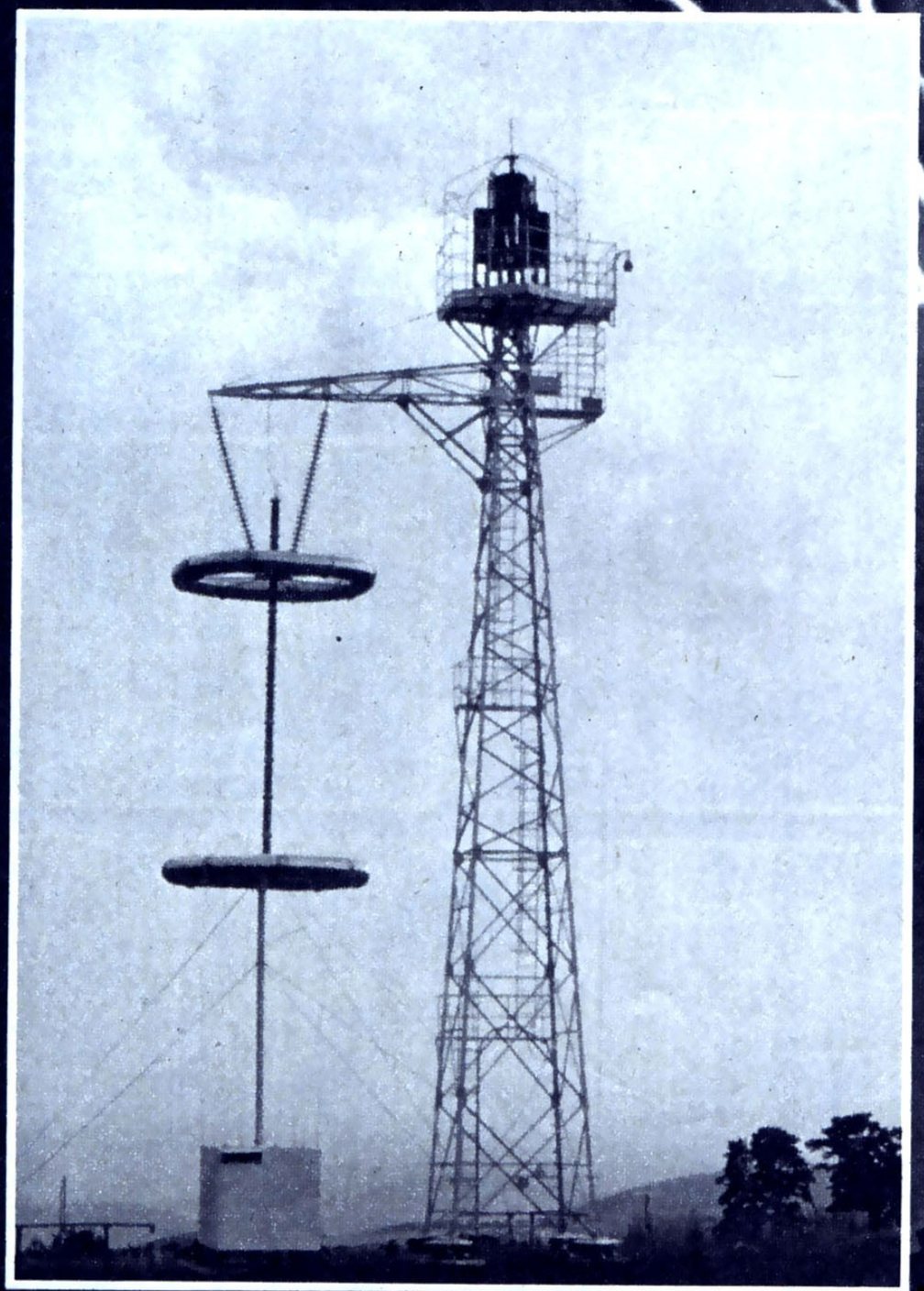
Così, in una remota località del Massiccio Centrale, la zona montuosa nel cuore della Francia, ricercatori della Società elettrica francese e del Commissariato per l'energia atomica, come altrettanti Franklin, stanno oggi stimolando i fulmini per studiare il modo migliore per proteggere uomini e cose da questo fenomeno naturale.

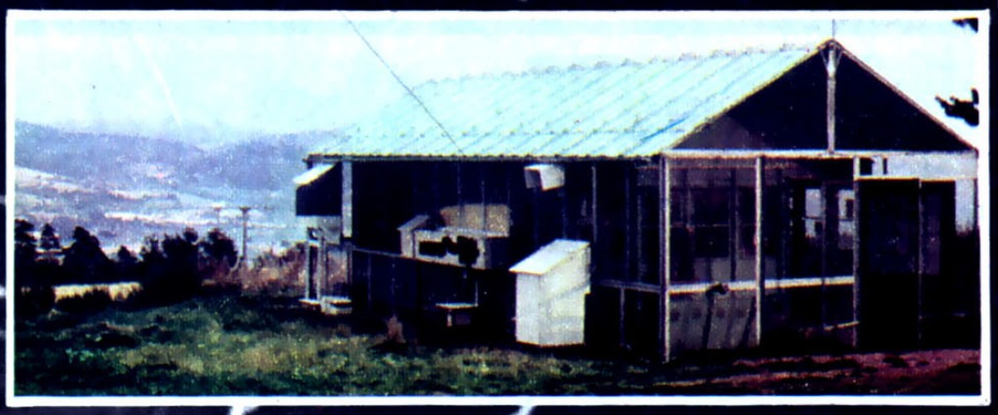
La fucina dei fulmini è costituita da alcune nubi di tipo particolare, anche se assai comuni. Si tratta dei cumulonembi, le nubi del temporale che assumono una forma simile a quella dell'incudine. Queste nubi contengono un'energia incredibile: venti verticali che possono raggiungere i 150 chilometri all'ora portano l'aria calda e umida che si trova presso il terreno velocissima verso gli 8/10.000 metri, dove giunge la parte alta della nube e dove la temperatura media dell'aria è inferiore ai 4° sottozero. Il vapore acqueo coinvolto in questo viaggio congela rapidamente a formare aghi e cristalli di ghiaccio intorno ai quali cresceranno i primi chicchi di grandine. Questi cominceranno a cadere non appena raggiunto il peso necessario. Ma per lo più non giungeranno subito al suolo: verranno travolti da altre correnti ascendenti e portati più e più volte verso l'alto e verso il basso in un carosello incessante. Poi cadranno verso il suolo e giungeranno sotto forma di chicchi di grandine oppure, se la temperatura dell'aria in prossimità del suolo è parecchio superiore a zero gradi centigradi, sotto forma di goccio-

continua a pag. 45

Il piccolo Savio Nucci, 9 anni, di Subbiano (foto grande sotto) è un sopravissuto al fulmine: ha sperimentato con buona fortuna i terribili effetti del fenomeno che i francesi stanno studiando nella Centrale di d'Allier, (foto sotto e a fianco).

Le immagini di questa pagina, sovrapposte a quella di un fulmine sempre fotografato dalla stazione di Saint-Privat-d'Allier, mostrano il grande pilone con l'anello collettore di corrente dei fulmini (sotto) e, qui a fianco, due folgori che, seguendo il filo che un razzo ha teso attraverso le nubi cariche di elettricità, lo percorrono fino a colpire la torre e i vari strumenti collocati sulla sua sommità per poter studiare i fulmini.





La centrale di comando e di fotografia, a fianco, piazzata in un dispositivo che funge da gabbia di Faraday isolando i tecnici della stazione e, sotto, l'area di lancio da terra dei razzi. Il dispositivo, diversamente da quello piazzato sul pilone, serve a studiare l'impatto diretto del fulmine al suolo.

segue da pag. 42

loni di pioggia.
L'origine del fulmine è proprio nel movimento di tutte queste particelle di ghiaccio, d'acqua e di polvere. Ciascuna di esse, infatti, per la sua stessa natura chimica, porta con sé una certa carica elettrica che può essere positiva o negativa. I movimenti all'interno della nube portano gli aghi di ghiaccio ad accumularsi in modo particolare in una certa zona, i goccioloni d'acqua in un'altra, le polveri in un'altra ancora e così via. Il risultato è che in certe zone della nube si accumulano soprattutto particelle con una forte carica elettrica negativa (ciò accade soprattutto nella parte bassa della nube) e in altre si accumulano soprattutto cariche positive. Se l'aria che separa queste zone oltre che la nube da terra fosse buona conduttrice di elettricità non succederebbe proprio nulla. Il fatto è che invece l'aria è isolante, cioè cattiva conduttrice di elettricità. Accade così che in tutte queste zone e sul suolo stesso si accumulino enormi quantità di cariche elettriche che aspettano solo l'occasione di perforare lo strato d'aria isolante per precipitarsi verso le zone che hanno carica elettrica opposta. Così la terra e le diverse parti della nube si gonfiano di elettricità sempre di più finché l'aria interposta non è più sufficiente a trattenerle. E allora è il fulmine: una prima scintilla parte da terra e raggiunge la nube. Dura non più di un milionesimo di secondo ma è quanto basta per aprire un canale attraverso l'aria isolante. E dopo è il finimondo: lungo quel canale decine e decine di scariche vanno da terra al cielo e dal cielo a terra ma quello che noi vediamo è un solo fulmine perché ogni scarica dura così poco che il nostro occhio non riesce a percepirla. In ogni caso, intorno a quel canale l'aria viene riscaldata fino a 20-25.000 gradi e si dilata violentemente. Questa dilatazione improvvisa che noi percepiamo sotto forma di onde sonore è indicata con il nome di tuono.

COME SCOPRIRE DOVE E' SCOCCATO IL FULMINE

Per calcolarlo è necessario cronometrare il tempo che passa tra lo scoccare del lampo e il momento in cui si ode il tuono. Guardate il cielo, tenendo il cronometro a portata di mano: appena scocca il lampo fate partire il cronometro. Dopo qualche secondo (supponiamo 3 secondi) arriverà il tuono. Fermate il cronometro e moltiplicate il numero dei secondi per il percorso che il suono compie nell'aria in ogni secondo, circa 300 metri.
Se sono passati tre secondi vuol dire che il tuono ha percorso in tutto 3 per 300 metri, cioè 900 metri, e che quindi il fulmine si è scatenato a poco meno di un chilometro di distanza.

SOTTO SOPRA

ARTICOLO DI SOTTOFONDO E QUALCHE ALTRA COSA

Non va.
Dense nubi all'orizzonte, sono sempre più vicine, sono qui.
Il nuovo, in quanto tale, ha sempre qualcosa di buono, però... Che siano gli ultimi giorni di Pompei?
Mah. Comunque, come dice il poeta, «un'intera montagna di ricordi non uguaglierà mai una piccola speranza».
Col cuore pieno di lacrime e di rabbia, io scrivo.
Non avete capito niente, vero?
Molto bene, è proprio quello che volevo. Passiamo a sciocchezzuole varie. Primo: NON MANDATEMI PIU' BUSTE FODERATE! Le forbici si impigliano sempre nella fodera e ne salta fuori un gran nondiciamochecosaperchénonsipuòdire.
Ringrazio per l'identikit (uribil) Silvia e Patrizia Bozzoni di Milano. Parimenti, Claudia Crucil di Udine, che mi ha fatto tipo clown, però in brutto.
C'è poi un letterone che mi piacerebbe tanto pubblicare. Trattasi di tre fogli su cui c'è scritto soltanto «notte» (notte notte notte notte notte notte ecc.). Alla fine: «Avviso: avete assistito al romanzo in tre puntate dal titolo ''Le mille e una notte''».
Ringrazio Alpha Centauri, il redattore: è la cosa più divertente che mi sia arrivata da un bel po'.
Formaggi a tutti e, come dice Adriana, abbracci e avambracci.

ANTICHITA'

Continuano ad arrivarmi le scemenze di cui sotto, vecchie come il cucco. Per tacitarvi una buona volta, pubblico un elenco completo, o quasi.
Campione cinese di salto in lungo: CIN CIAN PAI.
Ministro della sanità cinese: CIAN CACHET.
Portiere greco: PARA LIRIGURIS.
Scroccone cinese: CIAUN CERIN.
Portiere romeno: SARACINESCU.
Tuffatore spagnolo: TOKAI LOSFUNDOS.
Tuffatore giapponese: SESOKI MASPINTO.
Collaudatore della Honda: TOFUSO LAMOTO.
Poliziotto romeno: SELOPESCU.
(continua)

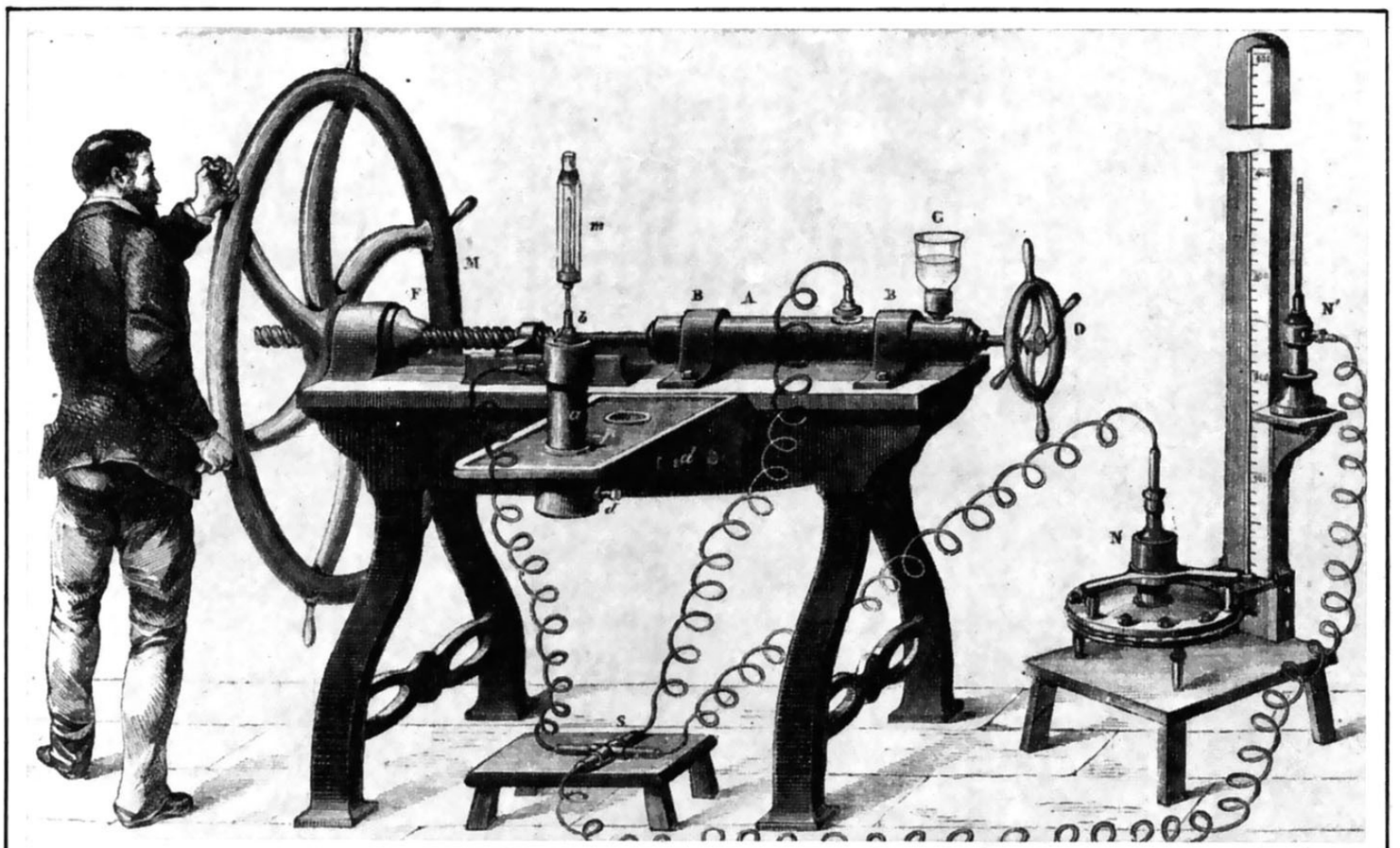
DIFFERENZE

Le differenze tra un cavallo e un panino imbottito sono palesi. Innanzitutto il cavallo è un perissodattilo, mentre il panino appartiene alla famiglia dei sanguis. Inoltre, il cavallo raramente è farcito.

Nell'illustrazione, Antonio Meucci che sperimenta il cavatappi.

QUESTA SERA IN TV

Sulla rete 1, dopo «Carotubello», andrà in onda il film «Il tubo». Concluderà le trasmissioni il Teletubo della notte. Sulla rete due, per «Gli speciali del Teletubo» trasmetteremo un dibattito sul tema «Il tubo, questo sconosciuto».



Antica incisione raffigurante una macchina per imbottigliare l'insalata.

SBARACCANDO BARACCA E BURATTINI

Siamo qui al Corriere dei Ragazzi che corriamo del più e del meno. Questo è un testo messo di traverso, corpo sette, giustezza sei. (La frase precedente è un esempio del nostro gergo redazionale.) Inoltre, sto scrivendo il dieci di agosto per un giornale che sarà in edicola il primo settembre. Diciamole queste cose, è ora di finirla. Intanto vi regalo una ciliegia.
Uno scheletro bussa alla porta di un medico. Il medico va ad aprire, lo vede e esclama: «Però poteva venire prima!». Fine. E ricordate sempre che nessuno siamo perfetti, ognuno ci abbiamo i suoi difetti.

STATEVE AQQUORTI

TRIC

Da «Racconti di mare»: «Eppure era tutto in regola, i passaporti erano falsi». (Antonella Alessandro, che sarei molto lieto mi spiegasse qual è il nome e quale il cognome, in modo da poter stabilire se si tratta di un uomo, di una donna o di un ornitorinco. Comunque è di Firenze, ovvia!).

Un portiere, di casa, non di squadra: «Il bambino visse tre anni e poi morse». (Tale Adriana, quella degli avambracci, che mi ha mandato una lettera tutta romantica col cognome illeggibile).

Da una cronaca sportiva: «Il teppista, però, è stato subito inseguito per i corridoi dello stadio dallo spirito sportivo dei presenti, che l'ha raggiunto in pochi secondi». (Ezio Torino, ma non so se è il cognome o la città).

Stop e a ritriccarci.

OLAF IL VICHINGO

di DIK BROWNE

CALCIO CURIOSITÀ

SCUDETTO STORY - 2

1900: GENOA. Più che la terza vittoria consecutiva dei campioni del Genoa, solidamente piantati nella loro roccaforte a frantumare l'attacco dello sfidante di turno — questa volta si tratta dell'F. C. Torinese, qualificatosi nell'eliminatoria e poi battuto a Genova per 0-1 — il nostro interesse storico è richiamato dalla presenza di due squadre al loro debutto: la Juventus e il Milan, due nomi che ricorreranno spessissimo nei nostri settimanali appunti, ma che in questo primo apparire pagano lo scotto del noviziato con la sconfitta. Di contro, dobbiamo constatare l'uscita dai ranghi dell'Internazionale di Torino, assorbita dall'F. C. Torinese; continua ad essere presente, con limitata fortuna, la Ginnastica Torinese.

Formazione del Genoa: Spensley; Rossi P., Ghigliotti; Pasteur I, Pasteur II, Passadoro; Bocciardo, Henmann, Dapples, Agar, Fawcus. Al Genoa la Coppa Duca degli Abruzzi per la terza vittoria (ai giocatori la medaglia d'argento).

1901: MILAN. Il quarto campionato alza sul più alto pennone un nuovo vessillo: quello rossonero del Milan. Seguiamo nei risultati questa vittoria che a quei tempi fa sensazione e suscita gli entusiasmi dei tifosi milanisti, sempre più numerosi per il gioco brillante della formazione. Quattro squadre alle eliminatorie: due di Milano e due di Torino, con incontro-derby il 14 aprile.

Milan-Mediolanum 2-0;
Juventus-Ginnastica Torino 5-0.
Semifinale il 28 aprile a Torino (per il miglior quoziente-reti della Juventus):
Milan-Juventus 3-2.
Gran finale a Genova il 5 maggio e sorpresissima:
Milan batte Genoa 1-0.
Per i rossoneri è l'apoteosi, per i genoani sembra la fine di un mito.
I nuovi campioni: Hoode; Sutter, Gadda; Lees, Kilpin, Angeloni D.; Recalcati, Davies, Negretti, Allison, Colombo G.

(continua)

A cura di PERICLE PRATELLI e PASQUALE SCARDILLO

FORMULA 1

I PILOTI - LE MACCHINE - IL PERCHE' DI UN RITIRO

a cura di GINO RANCATI

Dispiace parlare dei piloti e delle macchine di formula 1 con la notizia del ritiro della «squadra» Ferrari dal campionato mondiale, ma tant'è. E con noi se ne dolgono tutti i veri sportivi: dai semplici tifosi, agli appassionati d'automobilismo, agli stessi piloti. James Hunt, che con la sua McLaren insidiava da vicino il primo posto di Niki Lauda, ha detto: «Sono profondamente rattristato di non potermi battere al prossimo Gran Premio con la Ferrari. La sua competitività è uno stimolo a far meglio». Emerson Fittipaldi, il velocissimo brasiliano, ha aggiunto: «Sono sorpreso e addolorato per il ritiro dalle corse della casa di Maranello». Dunque, dispiacere e sorpresa. Pare che nessuno si aspettasse questo «gettar la spugna» degli italiani. Ma era davvero imprevedibile la decisione del commendator Ferrari? Il gravissimo incidente di Lauda sul circuito del Nürburgring e le successive accuse di leggerezza ai tecnici della Ferrari, aggiunte alla scarsa assistenza tecnico-giuridica delle autorità sportive italiane e alla scorrettezza di forma delle commissioni sportive internazionali, hanno indotto i diri-

continua a pag. 50

Emerson Fittipaldi

segue da pag. 49

genti di Maranello al ritiro. Non spetta a noi far commenti, ma possiamo unirci all'augurio di tutti: che la Ferrari, simbolo incontestabile del mondo delle corse, ritorni presto sui circuiti. E la volontà di guarire dimostrata da Lauda e la tenacia di Clay Regazzoni, che continua ad allenarsi, fanno ben sperare.

I PILOTI

NIKI LAUDA. Nato a Vienna (Austria), il 22 febbraio 1949, sposato. Primo Gran Premio in F.1: Austria 1971 con una March. Pilota campione del mondo 1975 con la Ferrari. Conduttore essenziale, non concede nulla allo spettacolo e alle personali relazioni pubbliche. Si allena scrupolosamente e prepara con pignoleria la sua monoposto.

CLAY REGAZZONI. Secondo pilota della Ferrari. Nato a Lugano (Svizzera), il 5 settembre 1939, sposato, due figli. Esordio nel campionato mondiale: Gran Premio d'Olanda del 1970 con la Ferrari. Pilota coraggioso, se avesse saputo disciplinare il suo talento avrebbe vinto molto di più.

JODY SCHECKTER. Corre per la Tyrrell. Nato ad East London (Sud Africa), il 29 gennaio 1950, sposato. Primo suo Gran Premio: Stati Uniti 1972 con la McLaren. Tra i più forti piloti del mondo, regolare e veloce. Talora, specie all'inizio, troppo disinvolto nei confronti degli avversari.

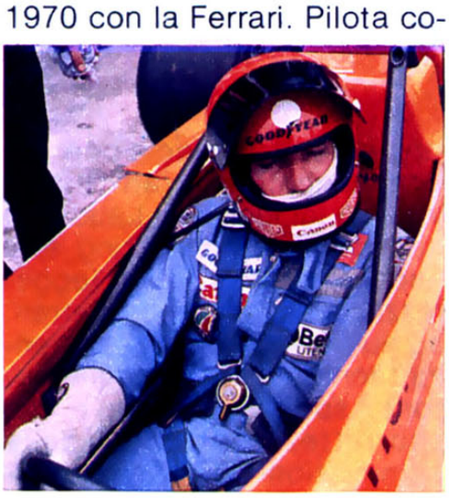
PATRICK DEPAILLER. Della Tyrrell. Nato a Clermont Ferrand (Francia), il 9 agosto 1944, sposato con un figlio. Primo Gran Premio: Francia 1972 con la Tyrrell. Buon pilota, non appartiene però alla ristretta schiera dei vincitori, ma il suo dovere lo fa sempre ed è andato migliorando.

RONNIE PETERSON. Quest'anno ha cominciato l'attività mondiale con la Lotus, poi è passato alla March. Nato ad Örebro (Svezia), il 14 febbraio 1944, sposato con una figlia. Esordio: Gran Premio di Monaco 1970 con la March. E' ritenuto il più veloce pilota della F.1 ed è sicuramente tra i migliori. Grande combattente, non cede mai.

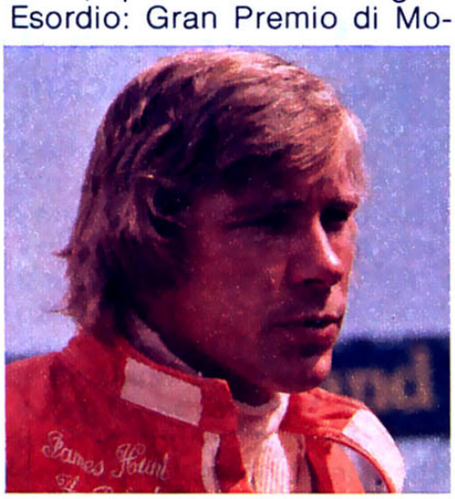
MARIO ANDRETTI. Corre per la Lotus. E' nato a Montona, in provincia di Trieste, il 28 febbraio 1940, ma è cittadino statunitense, sposato con tre figli. Esordio: Gran Premio degli Stati Uniti 1968 con la Lotus. Vincitore della 500 Miglia di Indianapolis del 1969. Ha corso anche per la Ferrari sia con vetture Sport sia con monoposto. Con una Ferrari ha vinto il Gran Premio del Sud Africa del 1971. Buon professionista.

CARLOS REUTEMANN. Della Brabham-Alfa Romeo. Nato a Santa Fè (Argentina) il 12 aprile 1942, sposato, due figli. Primo Gran Premio: Argentina 1972 con la Brabham. Pilota deciso, combattivo, non si ritiene mai battuto. Lo scorso anno fu terzo nel campionato mondiale.

Jody Scheckter



Vittorio Brambilla



James Hunt

Arturo Merzario

Ronnie Peterson

Tom Pryce

CARLOS PACE. Brabham-Alfa Romeo. Nato a San Paolo (Brasile) il 6 ottobre 1944. Di origini italiane, sposato, una figlia. Esordio: Gran Premio del Sud Africa del 1972 con la March. Buon pilota, si adatta a tutti i tipi di circuito, ma gli manca il tocco decisivo. Stile un po' grezzo.

VITTORIO BRAMBILLA. Corre per la March. Nato a Monza l'11 novembre del 1937, sposato, tre figli. Primo Gran Premio: Sud Africa del 1974 con la March. L'anno scorso ha vinto il Gran Premio d'Austria. Ultimo pilota italiano ad imporsi in un Gran Premio era stato il povero Scarfiotti, nel 1966, a Monza con la Ferrari.

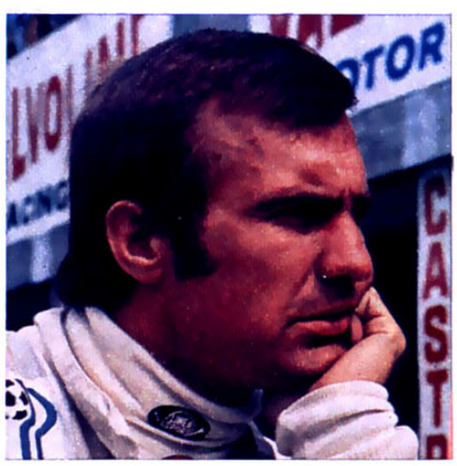
JAMES HUNT. Corre per la McLaren. E' nato a Sutton (Inghilterra) il 29 agosto 1947, sposato. Esordio: Gran Premio di Monaco del 1973 con la March. E' tra i più brillanti protagonisti del campionato mondiale ed ha tutte le qualità per essere un grandissimo pilota.

JOCHEN MASS. Della McLaren. Nato a Colonia (Germania), il 30 settembre 1946. Esordio: Gran Premio d'Inghilterra 1973 con la Surtees. Pilota regolare, resistente e completo non sarà mai un protagonista, ma sempre utile alla sua squadra.

TOM PRYCE. Corre per la Shadow. Nato a Ruthin (Inghilterra), l'11 giugno 1949, sposato. Esordio: Gran Premio del Belgio del 1974 con la Token. Al principio si guadagnò molte lodi per la sua bravura, poi non è più riuscito ad esprimersi come si pensava.

JEAN-PIERRE JARIER. Della Shadow. Nato a Parigi (Francia), il 10 luglio 1946, sposato. Primo Gran Premio: Italia 1971 con la March. Doveva passare alla Ferrari nel 1974, ma il posto gli venne soffiato da Niki Lauda.

JACKY ICKX. Della Williams. Nato a Bruxelles (Belgio), il primo gennaio 1945, sposato, due figli. Esordio: Gran Premio di Germania del 1966 con la Matra F.2. Ottimo pilota, capace di vincere e fortissimo sul bagnato. Con il Gran Premio di Francia ha corso il suo centesimo Gran Premio mondiale.



Carlos Reutemann

CHRIS AMON. Corre per la Ensign. Nato a Bulls (Nuova Zelanda), il 20 luglio 1943, sposato. Primo Gran Premio: Belgio 1963 con la Lola. Collaudatore e preparatore di altissimo valore, è certo il pilota più sfortunato della F.1. Ha avuto giornate splendide, rovinate appunto dalla sfortuna.

JACQUES LAFFITE. Della Ligier Matra. Nato a Parigi (Francia), il 21 novembre 1943. Esordio: Gran Premio di Germania del 1974 con la Iso. Deciso, è un grande combattente di buon rendimento, seppur discontinuo. E' stata la rivelazione del Gran Premio di Germania del 1975 al Nürburgring.

JOHN WATSON. Della Penske. Nato a Belfast (Irlanda), il 4 maggio del 1946. Primo Gran Premio: Inghilterra 1973 con la Brabham. Sa farsi largo ed è pilota tra i più combattivi, ma i risultati non premiano le sue capacità.

EMERSON FITTIPALDI. Corre con la Copersucar. Nato a San Paolo (Brasile), il 12 dicembre 1946, sposato, due figli. Campione del mondo 1972 e 1974. Esordio: Gran Premio d'Inghilterra 1970 con la Lotus. Pilota eccellente, tra i migliori di tutti i tempi. Veloce, ragionevole, tempista con belle doti di lottatore, anche quando la sua macchina è decisamente inferiore alle altre.

ARTURO MERZARIO. Della Williams. Nato a Civenna (Como), l'11 marzo 1943, sposato, due figli. Esordio: Gran Premio d'Inghilterra con la Ferrari. Un altro pilota italiano con molto coraggio e molta bravura.

Mario Andretti

HANS STUCK. Corre con la March. Nato a Garmisch (Germania), il primo gennaio 1951. Esordio: Gran Premio di Argentina 1974 con la March. Pilota deciso, fin troppo. La sua combattività gli ha tolto qualche soddisfazione. E' figlio del grandissimo Stuck che correva nell'anteguerra con l'Auto Union.

LE MACCHINE

Il nuovo regolamento per le monoposto di F.1 (che scadrà il 31 dicembre 1977) prevede motori con cilindrata senza sovralimentazione inferiore od eguale a 3000 cmc e con sovralimentazione inferiore o

Jacky Ickx

eguale a 1500 cmc. Peso minimo in ordine di marcia, senza carburante, 575 chili. Numero massimo di cilindri: 12.

FERRARI 312 T2. Struttura a traliccio, motore portante a 12 cilindri contrapposti (boxer), 512 CV a 12.500 giri. Cambio Ferrari a 5 rapporti disposto trasversalmente. Passo metri 2,560, peso 580 chili.

TYRRELL PROGETTO 34. E' la rivoluzionaria monoposto a 6 ruote con le 4 anteriori sterzanti. Monoscocca, motore portante Ford-Cosworth ad 8 cilindri a V, 480 CV a 11.000 giri. Cambio Hewland a 5 rapporti. Passo 2,453 e 1,993 e peso 590 chili.

LOTUS JPS II. Monoscocca, motore portante Ford-Cosworth ad 8 cilindri a V, 480 CV a 11.000 giri. Cambio Hewland a 5 rapporti. Passo variabile a seconda degli impieghi, quello base è di 2,665. Peso 575 chili.

BRABHAM-ALFA ROMEO BT 45. Monoscocca, motore portante Alfa a 12 cilindri contrapposti (boxer), 520 CV a 11.500 giri. Cambio Hewland a 5 o 6 rapporti. Passo 2,463, peso 585 chili.

MARCH 761B. Monoscocca, motore portante Ford-Cosworth ad 8 cilindri a V, 480 CV a 11.000 giri. Cambio Hewland a 5 rapporti. Passo 2,510, peso 575 chili.

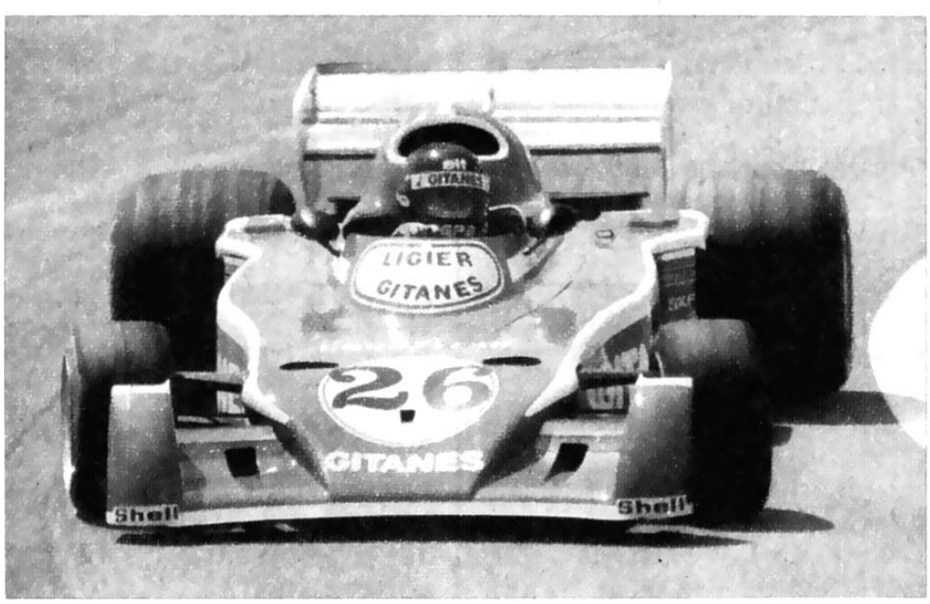
MCLAREN M 26. Monoscocca, motore portante Ford-Cosworth ad 8 cilindri a V, 475 CV a 10.500 giri. Cambio Hewland a 6 rapporti. Passo 2,743, peso 590 chili.

ENSIGN. Monoscocca, motore portante Ford-Cosworth ad 8 cilindri a V, 480 CV a 11.000 giri. Cambio Hewland a 5 rapporti. Passo 2,616, peso 580 chili.

SHADOW. Monoscocca, motore portante Ford-Cosworth ad 8 cilindri a V, 480 CV a 11.000 giri. Cambio Hewland a 5 rapporti. Passo 2,580, peso 585 chili.

PENSKE. Monoscocca, motore portante Ford-Cosworth ad 8 cilindri a V, 480 CV a 11.000 giri. Cambio Hewland a 5 rapporti. Passo 2,47, peso 575.

John Watson su Penske



Jacques Laffite su Ligier Matra

WOLF WILLIAMS. Monoscocca, motore portante Ford-Cosworth ad 8 cilindri a V, 480 CV a 11.000 giri. Cambio Hewland a 5 rapporti. Passo 2,590, peso 580 chili.

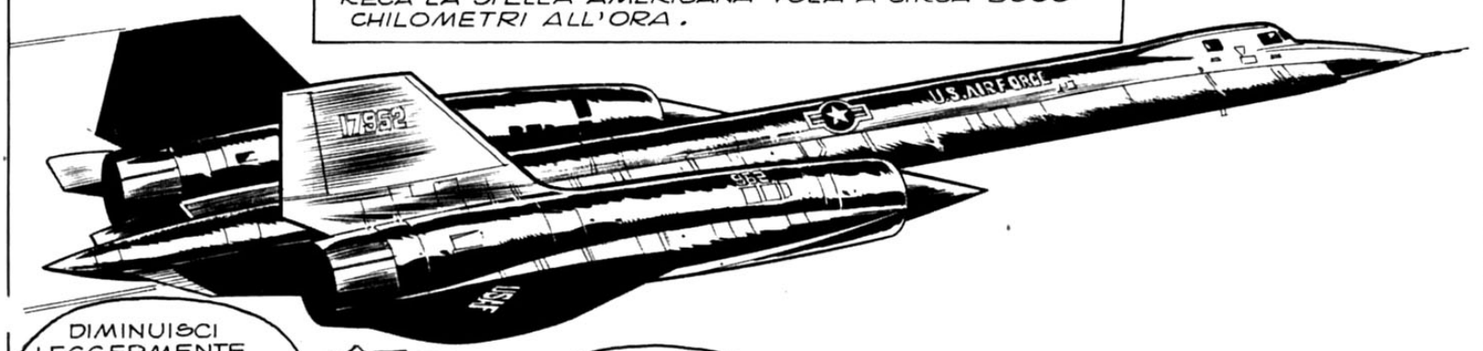
LIGIER MATRA. Monoscocca, motore portante Matra a 12 cilindri a V, 500 CV a 11.600 giri. Cambio Hewland a 5 rapporti. Passo 2,508, 575 kg.

COPERSUCAR. Motore Ford-Cosworth (8 cilindri a V, 470 CV a 10.500 giri). Cambio Hewland. Passo 2,431, 585 kg.

AQUILA

Testo e disegni di WEINBERG

DA QUALCHE PARTE SULLA TERRA, A 20'000 METRI DI ALTITUDINE. UN POTENTE AEREO NERO CHE RECA LA STELLA AMERICANA VOLA A CIRCA 3000 CHILOMETRI ALL'ORA.



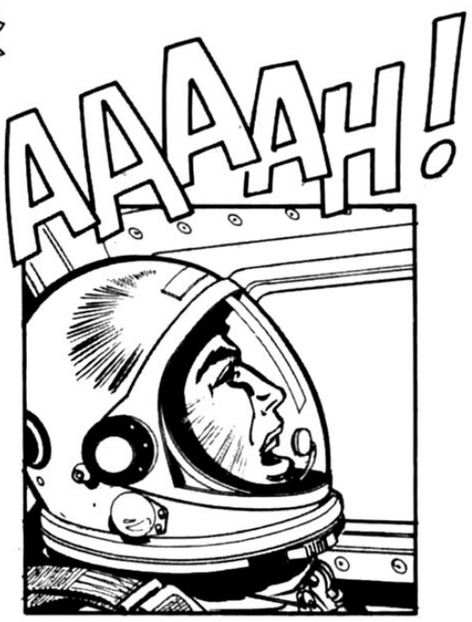
DIMINUISCI LEGGERMENTE LA VELOCITA', NICK, ANDIAMO INCONTRO A UNA FORTE CORRENTE, NON CI TENGO A BECCHEGGIARE.

O.K., JACK.

DAMMI LA TEMPERATURA DEL "NASO" E DEI "FIANCHI"(1)

330 E 310: NORMALE...

(1) DELL'AEREO.



ALL'IMPROVVISO, UN PAUROSO BAGLIORE, PROPRIO DAVANTI ALL'APPARECCHIO, SQUARCIA PER UN ISTANTE L'OSCURITA' AZZURRINA DELLE GRANDI ALTEZZE.

MI SCOPPIA LA TESTA... LA MIA TESTA... NICK!... NICK!...
NICK! RISPONDI!...
MORTO!... L'HANNO... "LUCKY BASTARD"!...
I'LL BE DAMNED IF... TUTTO VIBRA!... PERDO QUOTA... AH... LA MIA TESTA...
DEVO ATTERRARE... BRUCIARE I FILM... DISTRUGGERE... AAH... QUESTA MORSA CHE MI STRINGE LA TESTA... PIETA'...

DUE ORE PIU' TARDI, IN CALIFORNIA.
VEDO CHE VI DIVERTITE, AQUILA... E NUOTATE COME UN PESCE...
AH... VOI NON POTETE SAPERE COME TUTTA LA VITA HA UN SAPORE NUOVO, QUANDO UNO E' USCITO DAL NERO ASSOLUTO.

USCITO, SI', E DEFINITIVAMENTE. IL VOSTRO NERVO OTTICO E' PERFETTO, ORMAI. NESSUN RISCHIO DI RICADUTE, NON SARETE PIU' CIECO.

GRAZIE A DIO... QUANDO HO SAPUTO DI AVER PERSO LA VISTA, LA VITA MI E' SEMBRATA INUTILE, LO CONFESSO... POI C'E' STATO IL PRIMO MIRACOLO, QUANDO LO SPECIALISTA MI HA APPLICATO QUELLO STRAORDINARIO APPARECCHIO MINI-ORDINATORE INSERITO NELLA MIA TESTA E COLLEGATO CON GLI OCCHIALI SPECIALI CHE MI HANNO RESO PARTE DELLA VISTA.

ORA, IL MIO INCUBO E' FINITO. L'OCULISTA AVEVA RAGIONE, IL NERVO OTTICO NON ERA STATO RECISO, COME IO TEMEVO.

... E IL CIELO MI DONA ANCHE UNA DOLCE INFERMIERA, CHE MI METTE A DISPOSIZIONE PERFINO LA SUA PISCINA PRIVATA...

OH, AQUILA, SE E' IL MOMENTO DEI COMPLIMENTI, MI TAPPO LE ORECCHIE.
NON FATELO, IL VOSTRO TELEFONO SUONA
RING RING

QUALCHE MINUTO PIU' TARDI...

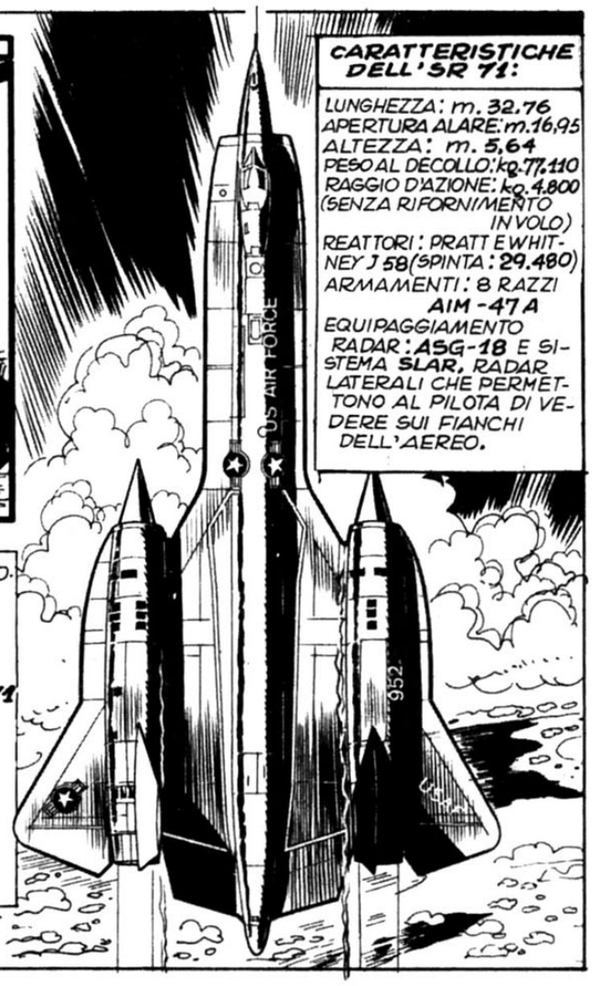
DEVO RECARMI D'URGENZA ALLA BASE AEREA. IL COLONNELLO MI VUOLE VEDERE... SONO INQUIETA, AQUILA, MIO FRATELLO DOVEVA TORNARE OGGI DA UNA MISSIONE... E VOI SAPETE CHE JACK NON E' UN PILOTA COME TUTTI GLI ALTRI... E IL SUO AEREO NON E' COME TUTTI GLI ALTRI.

GIA'... HO SENTITO PARLARE DELL'**SR 71**... E DELLE SUE MISSIONI.

L'SR 71 (**SR**= RICOGNIZIONE STRATEGICA), BATTEZZATO ANCHE AEREO-SPIA FANTASMA, E' UN ENORME BIMOTORE DI COLORE NERO, CAPACE DI RAGGIUNGERE **MACH 3** (**3** VOLTE LA VELOCITA' DEL SUONO). UN APPARECCHIO DI QUESTO TIPO HA RECENTEMENTE EFFETTUATO IL TRAGITTO NEW YORK - LONDRA IN UN'ORA E 55 MINUTI. IL CONCORDE IMPIEGA DUE VOLTE TANTO.
RAGGRUPPATI NELLA 9ª SQUADRIGLIA DI RICOGNIZIONE, GLI **SR 71** HANNO LA BASE A BEALE, IN CALIFORNIA, DA DOVE DECOLLANO PER LONTANE MISSIONI. VOLANDO A GRANDE ALTEZZA - FINO A **24'000** METRI - LE "SPIE NERE" RIESCONO A SFUGGIRE AGLI INTERCETTORI PIU' MODERNI E AI MISSILI TERRA-ARIA PIU' SOFISTICATI. CON IL PILOTA DAVANTI E L'INGEGNERE CO-PILOTA DIETRO, OGNI **SR 71** PUO', A VELOCITA' ECCEZIONALI, RILEVARE E TRASMETTERE I RISULTATI OTTENUTI GRAZIE AI SATELLITI-OSSERVATORI IN ORBITA INTORNO ALLA TERRA.

CARATTERISTICHE DELL'SR 71:

LUNGHEZZA: m. 32.76
APERTURA ALARE: m. 16,95
ALTEZZA: m. 5,64
PESO AL DECOLLO: kg. 77.110
RAGGIO D'AZIONE: kg. 4.800 (SENZA RIFORNIMENTO IN VOLO)
REATTORI: PRATT E WHITNEY J 58 (SPINTA: 29.480)
ARMAMENTI: 8 RAZZI **AIM - 47 A**
EQUIPAGGIAMENTO RADAR: **ASG-18** E SISTEMA **SLAR**, RADAR LATERALI CHE PERMETTONO AL PILOTA DI VEDERE SUI FIANCHI DELL'AEREO.



GRAZIE PER AVERMI ACCOMPAGNATO, AQUILA.

ERAVATE TROPPO AGITATA PER GUIDARE, TROPPO SPESSO HO VISTO MOGLI O SORELLE DI PILOTI TROVARSI NELLA STESSA SITUAZIONE... NON VI ALLARMATE INUTILMENTE.

POCO DOPO.

DESOLATO, MISTER. IL COLONNELLO DESIDERA PARLARE CON MISS EMERSON IN PRIVATO.

VEDETE CHE HO RAGIONE DI INQUIETARMI, AQUILA?

CORAGGIO, JUDY, VI ASPETTO QUI.

3

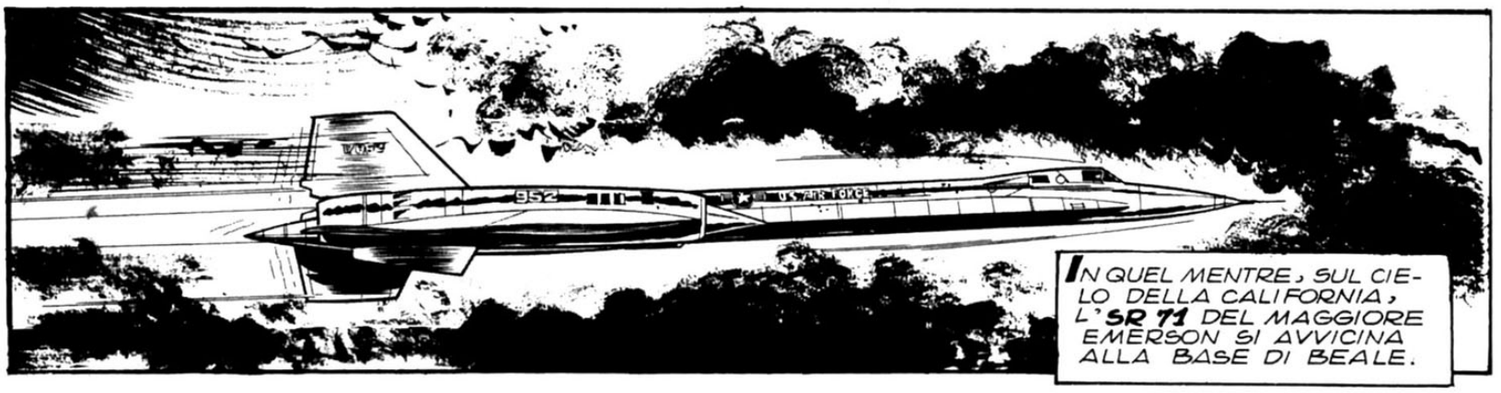
ABBIAMO IL TEMPO DI PRENDERE UN CAFFE'.

DITEMI... HA FORSE SCONFINATO SULLA RUSSIA O SULLA CINA?

SE VI DICESSI CHE SONO L'UFFICIALE ADDETTO ALLA SICUREZZA, CHE MI RISPONDEREBBE?

BE', COMPRENDO LE VOSTRE ESIGENZE... MA MI BASTEREBBE SAPERE SE AL MAGGIORE JACK EMERSON E' CAPITATO QUALCOSA DI GRAVE.

EHM...



IN QUEL MENTRE, SUL CIELO DELLA CALIFORNIA, L'**SR 71** DEL MAGGIORE EMERSON SI AVVICINA ALLA BASE DI BEALE.

E ALTRI JET AMERICANI SALGONO AD "AGGANCIARLO".

SALMON ALPHA 3 A DELTA RADAR. SALIAMO, CAP **080**, **16.000** PIEDI.

DELTA RADAR A SALMON ALPHA 3. ARRIVARE A CAP ZERO-OTTO-UNITA' (081) FINO A LIVELLO **250** (**25.000** PIEDI) PER INTERCETTARE OBIETTIVO SPADONE NERO. MANTENETE CONTATTI COSTANTI.

SALMON ALPHA 3 A DELTA RADAR. ROGER. BOOSTER ACCESO ACCELERAZIONE A GRANDE POTENZA).

INTANTO, A TERRA, JUDY ESCE SCONVOLTA DALL'UFFICIO DEL COLONNELLO.

E' ACCADUTO QUALCOSA DI GRAVE A MIO FRATELLO... SORVOLA IL TERRITORIO AMERICANO SENZA RISPONDERE AI MESSAGGI RADIO...

AVRA' QUALCHE DIFFICOLTA' CON LA TRASMITTENTE.

NO... SORVOLANDO UN PAESE STRANIERO L'AEREO E' STATO SOTTOPOSTO A LANCI DI MISSILI DI TIPO SCONOSCIUTO, CHE EMETTEVANO DELLE RADIAZIONI... I SATELLITI DI OSSERVAZIONE HANNO TRASMESSO MESSAGGI ALLARMANTI... MIO FRATELLO E' SCESO AD UNA QUOTA BASSISSIMA, SOTTO I FASCI RADAR... PARE CHE SIA ANCHE ATTERRATO...

TUTTAVIA HA POTUTO DECOLLARE E ORA SI AVVICINA... MA SI SUPPONE CHE L'APPARECCHIO ABBIA SUBITO SERI DANNI E CHE... E CHE MIO FRATELLO SIA GRAVEMENTE FERITO... IL COLONNELLO VORREBBE CONOSCERE ESATTAMENTE LA SITUAZIONE DI BORDO, MA JACK VE L'HO DETTO, MANTIENE IL SILENZIO!

E C'E' DI PEGGIO. SECONDO I CALCOLI DEI TECNICI, L'AEREO SARA' BEN PRESTO A CORTO DI CARBURANTE, E RISCHIA DI CADERE SU LOS ANGELES. IL COLONNELLO VUOLE IMPEDIRE QUESTA CATASTROFE... **CON QUALUNQUE MEZZO.**

ACCIDENTI! SAREBBE CAPACE DI FARLO ABBATTERE PRIMA CHE I SERBATOI SI SVUOTINO.

VOGLIO SALVARE MIO FRATELLO, AQUILA... JACK HA QUI UNO SHOOTING STAR CHE HA RIMESSO A NUOVO... CI SONO DUE POSTI... L'EQUIPAGGIAMENTO E' PRONTO NELL'HANGAR DEGLI AEREI PRIVATI...

PORTATEMI IL PIU' VICINO POSSIBILE AL SUO AEREO, GLI DIRO' DI GETTARSI SUL DESERTO... FORSE LA SUA RADIO FUNZIONA SOLO SULLA DISTANZA CORTA, CONOSCO LE FREQUENZE ABITUALI.

E' UN'IDEA ASSURDA... MA PERCHE' PRIVARLA DI UN'ULTIMA SPERANZA?

DECOLLARE SENZA AUTORIZZAZIONE, E' POSSIBILE. MA OTTENERE DAGLI ADDETTI AL RADAR DI FARCI RIVELARE LE COORDINATE DELL'AEREO DI JACK, SAREBBE MIRACOLOSO. SPERIAMO NEL MIRACOLO. VENITE.

PIU' TARDI.

DELTA RADAR A SHOOTING STAR. VI PASSO IL COLONNELLO FAIREY.

MISS EMERSON, LA VOSTRA E' UNA GRAVE INFRAZIONE. ALLONTANATEVI SUBITO DAL SETTORE DEGLI INTERCETTORI.

VI PREGO, COLONNELLO.' E' L'UNICA POSSIBILITA' PER SALVARE MIO FRATELLO PRIMA DELL'INTERVENTO DEI VOSTRI CACCIA. VOGLIO AVVICINARMI A LUI E PARLARGLI.

IL SUO APPARECCHIO E' STATO COLPITO DA RADIAZIONI, MISS, VOI LO SAPETE. VI RESTANO CINQUE MINUTI PER INVERTIRE LA ROTTA. I NOSTRI SERVIZI AL SUOLO NON FARANNO NIENTE PER AIUTARVI. RISCHIATE DI ESSERE RAGGIUNTI DAI RAZZI.

VI SUPPLICO COLONNELLO, FATEMI COMUNICARE LE COORDINATE DI VOLO DI JACK... OGNI SECONDO E' IMPORTANTE, VI PROMETTO DI ALLONTANARMI ENTRO QUATTRO MINUTI.

E' UNA PAZZIA.' IL PILOTA E' PRONTO A CORRERE GLI STESSI RISCHI?

QUI AQUILA. CERTO, COLONNELLO. DATEMI L'ASSISTENZA DI VOLO.

AQUILA

APPENA TRE MINUTI ORA, JUDY. COMINCIATE A TRASMETTERE, MENTRE MI DIRIGO VERSO DI LUI.

N4103V

JACK.' JACK.' MI SENTI.? SONO JUDY. E' JUDY CHE TI PARLA.

ANCORA UN MESSAGGIO... UNA DONNA, QUESTA VOLTA...

IGNORALO COME GLI ALTRI.

OH.' CHE SUCCEDE.?.. DUE JET SI DIRIGONO VERSO DI NOI... SEMBRA UNA MANOVRA D'INTERCETTAZIONE... GLI ORDINI SONO CHIARI IN QUESTI CASI...

US AIRFORCE

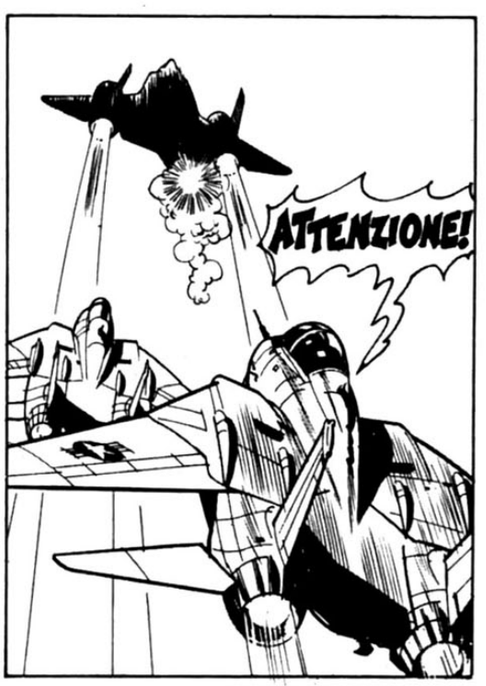
17952

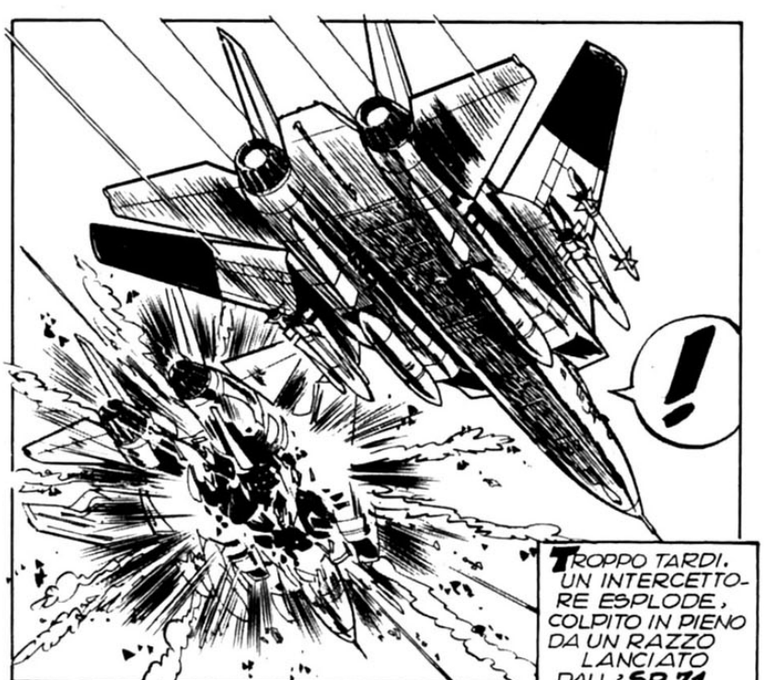
5

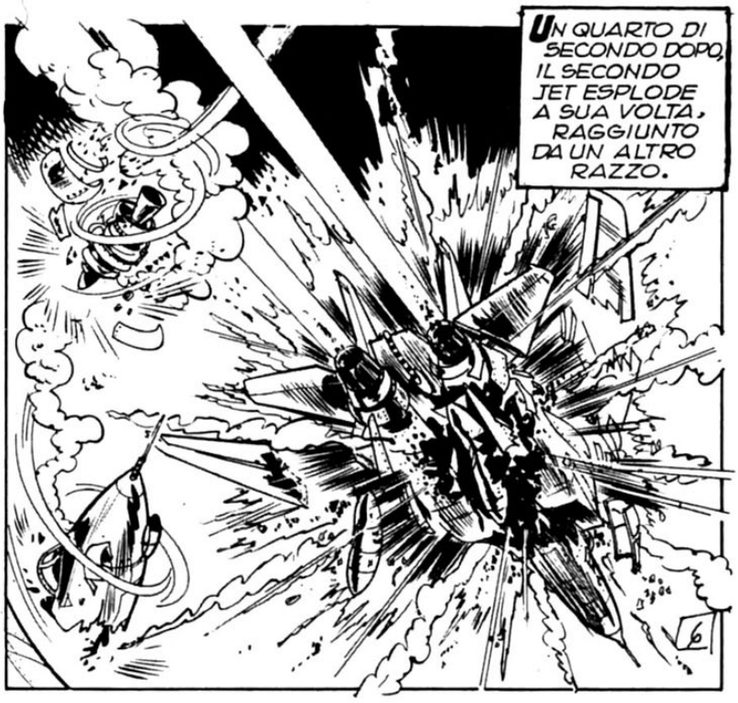
CENTRO OPERATIVO A BLUE LEADER. CONFERMIAMO ORDINE INTERVENTO IMMEDIATO CON SPADONE NERO. VIRATE DI 50 GRADI A SINISTRA PER RAGGIUNGERE L'OBIETTIVO. TIRO D'AVVERTIMENTO E CONTATTO RADIO. OVER.
BLUE LEADER A CENTRO OPERATIVO. ROGER. WILCO (1)
BLUE LEADER A BLUE 2. BOOSTER (1) IN FORMAZIONE D'ATTACCO A SCAGLIONI.
(1) ESEGUO
(1) ACCELERAZIONE

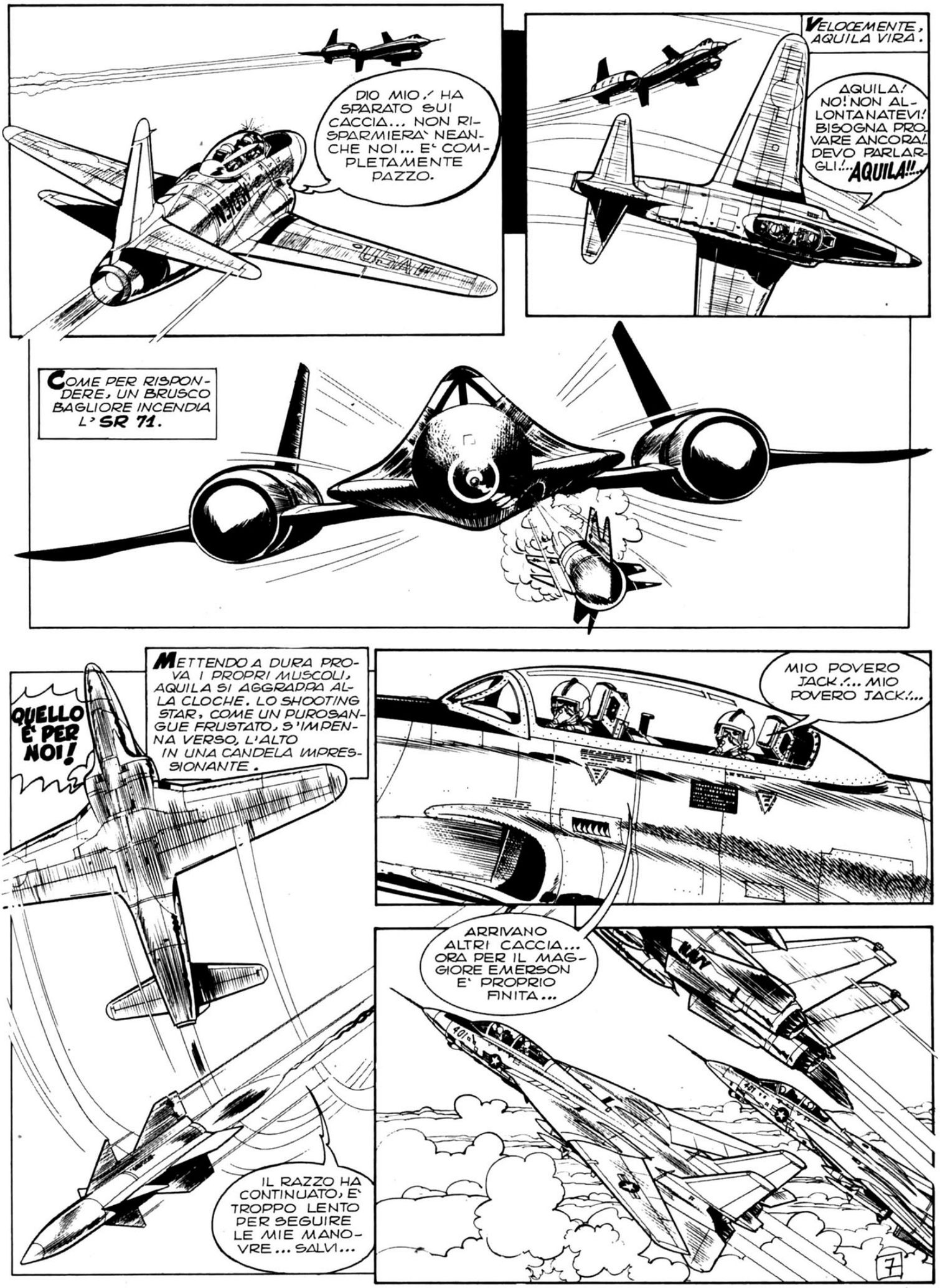
RADAR DI TIRO IN POSIZIONE.
OBIETTIVO RAGGIUNTO.
BERSAGLIO INQUADRATO.

SELETTORE ARMAMENTI IN POSIZIONE MISSILE.
SELETTORE MISSILE IN POSIZIONE AUTOMATICA.


ATTENZIONE!


!
TROPPO TARDI. UN INTERCETTORE ESPLODE, COLPITO IN PIENO DA UN RAZZO LANCIATO DALL'SR 71.


UN QUARTO DI SECONDO DOPO, IL SECONDO JET ESPLODE A SUA VOLTA, RAGGIUNTO DA UN ALTRO RAZZO.
6


DIO MIO! HA SPARATO SUI CACCIA... NON RISPARMIERA' NEANCHE NOI... E' COMPLETAMENTE PAZZO.
VELOCEMENTE, AQUILA VIRA.
AQUILA! NO! NON ALLONTANATEVI! BISOGNA PROVARE ANCORA! DEVO PARLARGLI!... AQUILA!!...
COME PER RISPONDERE, UN BRUSCO BAGLIORE INCENDIA L'SR 71.
METTENDO A DURA PROVA I PROPRI MUSCOLI, AQUILA SI AGGRAPPA ALLA CLOCHE. LO SHOOTING STAR, COME UN PUROSANGUE FRUSTATO, S'IMPENNA VERSO L'ALTO IN UNA CANDELA IMPRESSIONANTE.
QUELLO E' PER NOI!
MIO POVERO JACK!... MIO POVERO JACK!...
ARRIVANO ALTRI CACCIA... ORA PER IL MAGGIORE EMERSON E' PROPRIO FINITA...
IL RAZZO HA CONTINUATO, E' TROPPO LENTO PER SEGUIRE LE MIE MANOVRE... SALVI...

LA "SPIA NERA" VIRA E CAMBIA ROTTA. LE TURBINE DEI REATTORI RUGGISCONO A PIENA POTENZA.

MA, PRIMA CHE RIESCA A RAGGIUNGERE **MACH 3** E UNA QUOTA INACCESSIBILE, I PIU' MODERNI E TEMIBILI CACCIA DELL'**U.S.** AIR FORCE LO INTERCETTANO.

MIO DIO! QUESTA ESPLOSIONE, AQUILA! ... L'AEREO DI MIO FRATELLO E'... **NO! NOOO!**

E' FINITA!

AQUILA

COLONNELLO FAIREY A JUDY EMERSON. VOSTRO FRATELLO NON ERA A BORDO DELL' **SR 71** CHE' E' STATO ABBATTUTO. VI DIRO' TUTTO AL VOSTRO RITORNO. CHIUDO.

MA?!...

SENZA VOLERLO, AQUILA E JUDY SONO STATI COINVOLTI IN UN EPISODIO DELLA "GUERRA SEGRETA" TRA LE GRANDI POTENZE. L'ESPLOSIONE DEL RAZZO AVEVA COSTRETTO IL MAGGIORE JACK EMERSON AD ATTERRARE SUL TERRITORIO STRANIERO CHE SORVOLAVA. L'INCIDENTE OFFRIVA AL CONTROSPIONAGGIO DEL PAESE "VISITATO" UN' OCCASIONE UNICA PER RENDERE LA PARIGLIA AGLI AMERICANI. UN PILOTA ESPERTO SALIVA SULL'AEREO E SI DIRIGEVA VERSO GLI STATI UNITI, ROTTA SULLA BASE DI BEALE, CALIFORNIA.

COSI' LE TELECAMERE AVREBBERO RIPRESO LE POSTAZIONI SEGRETE DELLA BASE, E QUINDI L'AEREO, A TUTTA VELOCITA', AVREBBE FATTO RITORNO AL PAESE "NEMICO". UN'OPERAZIONE DI SPIONAGGIO CHE AQUILA E JUDY STAVANO PER FAVORIRE.

PIU' TARDI.

UN COLPO DI GENIO, QUEST'AFFARE. LE SPIE AMERICANE SE NE SONO ACCORTE TROPPO TARDI... UNA VERA FORTUNA. SOLTANTO, IL COLONNELLO E' STATO INFORMATO ALL'ULTIMO MOMENTO E NON HA POTUTO FAR NIENTE PER IMPEDIRE LA MORTE DEI SUOI DUE PILOTI... E A MOMENTI ANCHE NOI...

PER VOSTRO FRATELLO NON PREOCCUPATEVI, JUDY. CI SONO SCAMBI SEGRETI DI "AGENTI" CATTURATI... UN PO' DI PAZIENZA E TORNERA'... VENITE, ANDIAMO A PRENDERE UN SECONDO CAFFE'.

FINE

SERVIZIO RICERCHE SPECIALI

SRS

supplemento di RAGAZZI

LE TRIBU' PELLIROSSE

GLI IROCHESI - 4

La lega dei pellirosse Irochesi, ben cementata da saggi capi,spense le lotte tribali interne: i vari gruppi della razza, come abbiamo detto nella puntata precedente, si unirono nella Grande Pace e così cessarono gli orrendi massacri che avevano macchiato la storia irochese. Ma, a questo punto, gli indiani scoprirono di essere una potenza: l'unione li rendeva forti, temibili ed una tale coscienza ispirò loro il disegno di una pace anche più grande, comprendente nazioni e tribù diverse. L'idea sarebbe stata encomiabile, se fosse stata concessa agli altri la libertà di aderire o meno; invece, il sachem Doganawidah approvò l'uso delle armi per attuare la pacificazione e fu uno sbaglio: gli ideali avevano varcato i limiti legittimi, s'erano trasformati in un imperialismo primordiale. Lo zelo religioso, infatti, si mescolava con una buona dose di egoismo economico e la caratteristica avvicina gli Irochesi più ai popoli d'Europa che ai loro confratelli rossi; infatti, sul vecchio continente era in uso massacrarsi per l'interpretazione di un principio religioso e, proprio i puritani che s'indignavano di fronte alla cosiddetta barbarie irochese, marchiavano a fuoco la loro stessa gente, legavano al rogo le streghe, perseguitavano chi come loro non la pensava.

Eppure, quando vivevano tranquilli, gli Irochesi erano un popolo che possiamo giudicare mite; le loro foreste erano zeppe di daini, alci, castori, orsi, tacchini selvatici, piccioni: la selvaggina era dunque assicurata; le acque e il mare gareggiavano in generosità con la terraferma, offrendo agli Irochesi il merluzzo, lo storione, lo sgombro e il salmone, le aragoste. Questi pellirosse vivevano dunque in una specie di Eden e, per equilibrare la dieta, coltivavano fagioli, mais, zucche che solevano denominare Tre Sorelle. Le case dei villaggi erano fatte con tronchi d'albero, ben solide, calde d'inverno, fresche d'estate, con una sola apertura per la fuga del fumo; ci viveva la famiglia felice e in perfetta armonia, tranne la suocera cui era vietato rivolgere la parola.

Verso la metà dell'inverno, aveva luogo la celebrazione più solenne: la festa dei sogni che era destinata ad accrescere la forza di Teharonhiawagon per la sua lotta eterna contro il Male. Venivano spenti i vecchi fuochi e si accendevano i nuovi, mentre gruppi di ballerini fingevano di tenere a freno gli spiriti maligni che abitavano le foreste. Che cosa dunque mancava agli Irochesi, se avevano tutto? Quale misteriosa causa inquietava i loro spiriti spingendoli alla guerra che, se prima fu un passatempo, dopo la costituzione della lega divenne una guerra non più per gioco, bensì per asservire gli altri all'impero irochese? Non esiste una spiegazione: esistono soltanto i fatti, la storia.

L'arrivo degli europei fornì agli Irochesi fucili e munizioni in cambio di pellicce e selvaggina: la Lega accrebbe la propria potenza, ma nel contempo entrò in crisi, poiché l'invasore francese e inglese aveva incominciato a costruire fortini sulle rive dei Grandi Laghi. Inoltre, i francesi avevano stretto alleanza con gli Huroni i quali avrebbero potuto equilibrare il mondo pellerossa, frenando l'invadenza irochese; tale invadenza venne ad un tratto giustificata dal deperimento della fauna nella Nuova Inghilterra: gli Irochesi non avevano più pellicce e selvaggina da scambiare con armi e polvere da sparo. Stavano dunque per diventare poveri, per soffrire di una carestia pericolosa? Inviarono appelli agli Huroni con i quali avevano una parentela linguistica, ma gli Huroni non risposero nemmeno, intenti com'erano a schiavizzare diverse tribù e ad imporre loro tributi.

Senza via d'uscita, gli Irochesi organizzarono una guerra, chiamarono a raccolta migliaia di guerrieri e la forza della Lega si espresse in questo reclutamento massiccio che formò un esercito dalla forza senza precedenti. L'esercito puntò sulle terre degli Huroni e questi, invece di organizzare una difesa e di cercare alleati, abbandonarono in fuga i loro villaggi davanti al dilagare della marea irochese. Non combatterono affatto: lasciarono campo libero al nemico e andarono a rifugiarsi su certe isole dove le famiglie morirono di fame poiché non c'era selvaggina da cacciare. Alcuni, meglio organizzati nella ritirata, si rifugiarono a Quebec, ma nel giro di un anno, del ceppo Hurone non rimasero che scheletri, ceneri e mendicanti. Intorno alla metà del '600, gli Huroni non esistevano più e gli Irochesi, senza colpo ferire in battaglia, si trovarono padroni del campo; padroni del territorio che va dai Grandi Laghi fino all'Atlantico. Così regnarono incontrastati per almeno due generazioni. E fu tanto, poiché i bianchi non vedevano di buon occhio un impero così vasto e unitario. Venne infatti il giorno in cui le potenze europee in America decisero di spegnere la tracotanza irochese: corpi di spedizione veri e propri furono mandati contro le colonne indiane e, quando non bastò il fuoco dei cannoni, s'introdussero tali quantità di alcool, da ubriacare l'intera nazione irochese condannandola alla fine. Era il sistema tradizionale e il più efficace per un rapido genocidio: quello perpetrato dai bianchi non solo contro gli Irochesi, ma anche contro tutti i pellirossa del continente America.

Franco Rho

Durante le feste legate all'agricoltura e dedicate alle massime divinità si imponevano prepotentemente i medici-stregoni, riuniti in varie società segrete.

5 SQUADRONI IN SERIE A

Il massimo campionato di calcio nazionale è pronto al via. Le società, superate le pazzie del mercato calcistico, sembrano soddisfatte dei propri acquisti. Ora ci auguriamo un discreto football.

di GIGI BOCCACINI

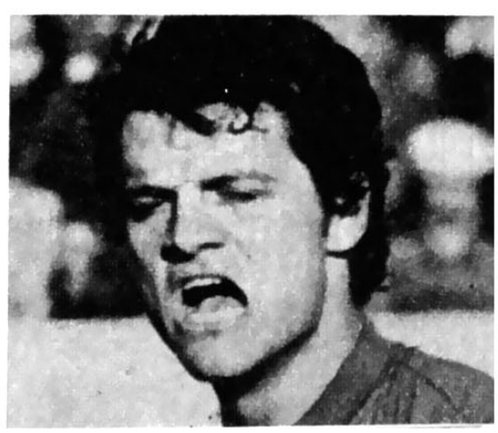
Tutto è pronto, aspettiamo il via. Certo, si sono già giocate le «amichevoli» d'allenamento. Ma servono giusto per stuzzicare l'appetito dei tifosi, come gli antipasti che dicono e non dicono. Qualche volta sono buoni e il resto del pranzo magari è anche meglio, qualche altra volta invece sono buoni e poi il «dopo», il pranzo vero, delude. Per il calcio è lo stesso, l'antipasto non convince, ci vuole il campionato, ci vogliono i due punti in palio per entrar nel vivo. Fino al fischio d'inizio della prima partita, sono solo chiacchiere. Discussioni, polemiche, sogni e speranze dondolano in altalena con dubbi e apprensioni. Tutti sembrano sicuri d'aver indovinato la campagna vendite e acquisti, però la realtà, chi la conosce?

Si va a naso, libero ciascuno di giudicare secondo le sue impressioni. Per lo scudetto, nessuno si lascia tentare dalla fantasia. Torino, Juventus, Inter, Milan e Napoli. Se vince un'altra squadra, sarebbe sorpresa grossa, troppo grossa per un pronostico logico. Perciò cinque squadroni cinque da tener sotto controllo. Il resto, messo insieme in un unico mazzo: e se qualcuno salta fuori a dettar legge, tanto di guadagnato per l'interesse del torneo.

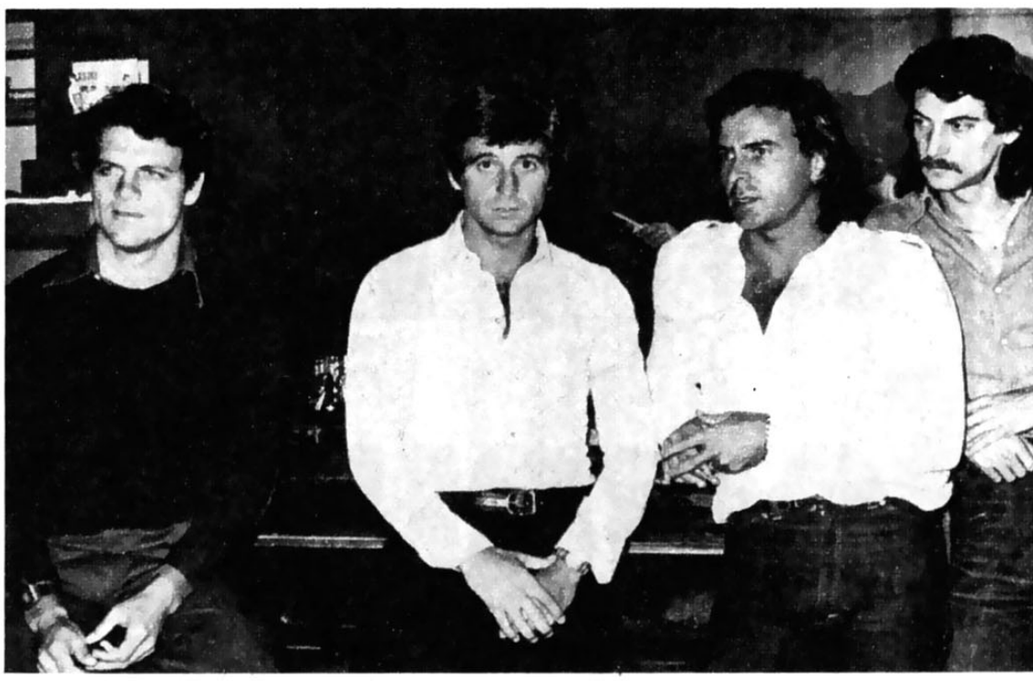
Cinque squadroni. Torino. Quelli dell'anno scorso, agli ordini di Radice, con in più Danova e Butti. Garanzia di rendimento ad alto livello, con l'incognita della Coppa dei Campioni, che è manifestazione capace di inebriare o di logorare il sistema nervoso. Sul Torino protagonista, comunque, ci scommetto ad occhi chiusi. Invece (Boniperti mi perdoni!), la Juventus bisogna vederla all'opera per dirne bene o male. Ciao Parola. E va beh, Trapattoni, che ha preso il suo posto, è tipo che sa il fatto suo. Via Capello, via Altafini, via Anastasi, via Damiani. Ed ecco Boninsegna, Benetti e Marchetti. Sulla carta, il cambio di guardia funziona. In che misura? Mah.

Da Torino a Milano. Inter. In arrivo Anastasi, Merlo e Muraro. Se Mazzola tiene (e perché non dovrebbe?), quest'Inter ci piace. Milan. Tanti saluti a Chiarugi ed a Benetti in partenza, tanti saluti a Capello, Morini e Braglia, neorossoneri. Qui, il rebus è Rivera. Capacissimo, l'ex «golden boy», d'azzeccare l'annata felice. In questo caso, ben disposti alla riverenza, il Milan d'incanto s'inserisce nella lotta per il titolo. Infine il Napoli. Gli umori di Pesaola possono dargli vivacità. Si sono tenuti Savoldi: bel colpo. Gli hanno affiancato Chiarugi: e l'ex milanista è in grado di far scintille.

S'alza il sipario. Buona recita a tutti, nell'augurio di un discreto football, perché almeno alla domenica ci sia consentita una parentesi di divertimento schietto. Dunque, signori calciatori, per piacere, rimboccatevi le maniche!



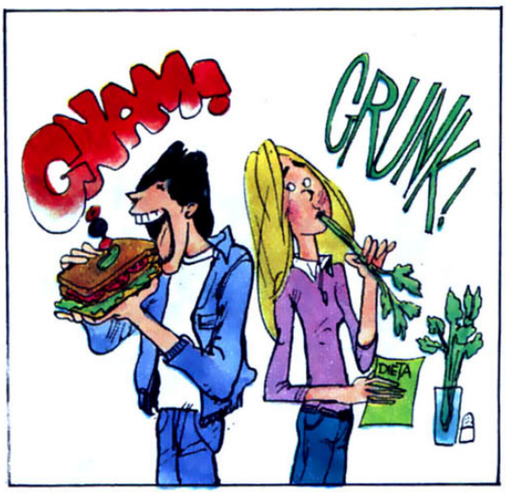
L'Inter vuol tornare forte e temibile. Ecco alcune speranze neroazzurre vecchie e nuove: a lato, Anastasi (ex juventino) e Mazzola, ritratto in basso con Facchetti, Domenghini e Merlo. Qui sotto Rivera coi neomilanisti Capello, Morini e Braglia.



Il Torino edizione '76-'77 al gran completo (foto in alto). La squadra granata, che sfoggia sulla maglia lo scudetto di campioni dello scorso anno, è decisa a bissare il risultato. Qui a lato, la grinta di due goleador in allenamento: sopra, Boninsegna, neojuventino; sotto Capello neomilanista.

DAL PROSSIMO NUMERO

Dal numero 37, il «Corriere dei Ragazzi» dedicherà alle squadre di calcio e ai calciatori una serie di iniziative molto interessanti. Tra l'altro vi presenteremo un concorso appassionante, e poi uno per uno, tutti i protagonisti del nuovo campionato. Inoltre troverete, tutte le settimane, una grande foto a colori delle squadre di serie A, che volendo potrete usare come poster. Oltre alle fotografie, troverete anche la storia delle squadre.



formula2

A cura di JOSE' PELLEGRINI

**Che rabbia che fanno!
Loro a mangiare a tutto slurp e gnamgnam, e noi a stecchetto con un gambo di sedano. Altrimenti i chili aumentano e la pelle fiorisce. Uffa. Uffa sì! Perché non si fa la fame né si rischia la salute senza motivo. O peggio per motivi sbagliati. Le mode, insomma, vanno bene, finché non si scontrano con il buonsenso. Il buonsenso non dice che si deve essere magre, ma nel giusto peso e questo per ragioni molto serie: l'obesità è una malattia non è uno stato di beatitudine che si esprime con tanta ciccia. La fame senza ragione, che porta all'obesità, affonda le sue radici nell'insoddisfazione, nella debolezza, nella incapacità di comunicare con gli altri. Ecco perché i ragazzi,
che sono più sicuri delle ragazze, almeno in linea teorica, spesso mangiano molto e ingrassano poco. Perché la loro «fame» è vera, nasce dal consumo reale di energie spese andando in moto, facendo sport, tutte cose molto meno accessibili alle ragazze. I jeans di due misure più piccoli possono anche essere una trovata che insegna a vincere la cellulite, l'importante è che non diventino solo una... rete per intrappolare i mosconi. Insomma, vogliamo finalmente dimostrare che
la testa l'abbiamo anche noi?**

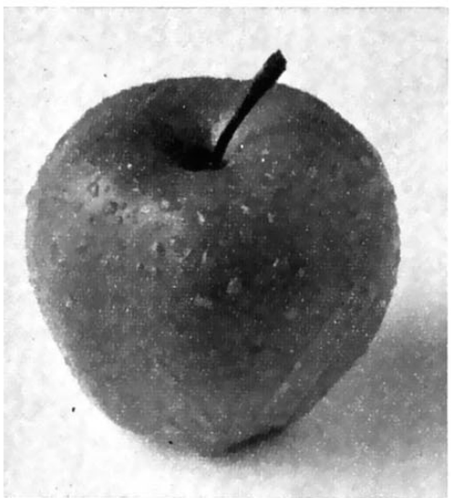
LE VOSTRE LETTERE

RAGAZZI, DOVE SIETE?

Siamo due ragazzine di 13 anni, non troviamo il modo di vederci con i compagni di scuola (coi maschi è più difficile) e pensa che ti ripensa abbiamo scritto a un nostro compagno esponendo il nostro problema. Abbiamo fatto bene? Possibile che i ragazzi fuori della scuola spariscano? C'è un altro modo di comunicare con loro e poi vederli! Telefono posta... piccione viaggiatore! Possibile che siamo nella stessa città e non ci si veda mai, ci aiuti lei!
(Anna e Betta - Mantova)

IL PREZZO DELLA FIDUCIA

I miei genitori sono fiduciosi in me molto (nonostante sia un po' ribelle) ed io ho sempre cercato di non deluderli frequentando, come dicono loro, «buone compagnie» e amici del mio quartiere, ben conosciuti da loro. Questi mi era permesso di portarli a casa, di uscire assieme a loro, ecc. Io però mi sono accontentata di quel ristretto cerchio di amicizie fino a 14 anni (ora ne ho 16). Da quel momento accanto agli amici d'infanzia sono subentrati molti altri ragazzi più «vecchi» di me di 3 o 4 anni, e li ho presentati quasi tutti ai miei. Loro non mi proibiscono certo di frequentarli, però mi hanno proibito di frequentarne uno, il mio più caro amico. A questo punto non bisogna fraintendere il significato di «caro». Non è e non credo sarà mai il mio ragazzo perché il nostro legame è solo quello di una profonda amicizia che dura ormai da due anni. Con lui mi confido, passo delle ore serene dimenticando i dispiaceri e con lui gioisco di tutto ciò che mi fa felice. Ma oltre ciò non c'è niente altro. Questa amicizia proibitami improvvisamente dopo due anni è stata per me un duro colpo in quanto la considero la cosa più bella che possa esistere tra un ragazzo e una ragazza. Penso ora che vi chiediate se continuo a confidarmi con quel ragazzo. Ebbene sì! Nonostante le proibizioni dei miei. Solo in un secondo tempo però sono riuscita a capire qual era la preoccupazione dei miei. Temevano che fosse il mio ragazzo. Li ho allora rassicurati, sicura della loro fiducia che ancora una volta non mi era stata negata ed ora tutto è come prima e sono felice.
(Silvia - Torino)



L'APPLE CRUMBLE DI ADRIANA

Per l'apple crumble, più o meno biscotti alla mela, occorrono: tre mele, appunto, sei cucchiai di zucchero, novanta grammi di farina, 110 grammi di burro.
Amalgamate in una ciotola la farina, tre cucchiai di zucchero e il burro. Con la pastella ottenuta bisogna poi fare delle pallottoline che distribuirete sulle fette di mela in una teglia imburrata. Cospargete il tutto con lo zucchero rimasto e aggiungete un cucchiaio di brandy. Mettete in forno caldo. Quando si sarà formata una bella crosta dorata si può togliere l'apple crumble dal forno e servire innaffiando il tutto con panna liquida.

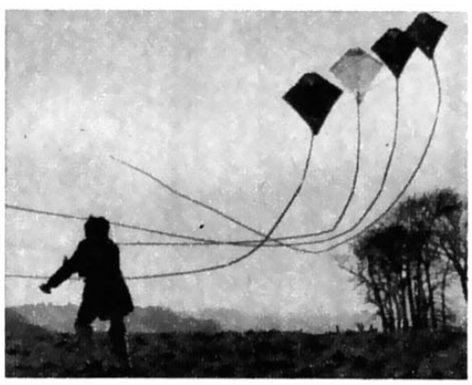
OPINIONE SULLA NATURA

Volevo dire la mia a proposito dell'argomento «natura». Sì, hai proprio ragione, pochi, anzi pochissimi, sono quelli che sentono la natura, la sentono proprio nell'animo. Io sono veramente una di questi, e ti dico che la natura, a volte, è un grandissimo conforto. Quando vorresti buttare all'aria tutto, quando sei stufa di tutto, il mondo ti fa schifo, prendi la bici e corri via, in un bosco, o in un prato, o in collina. Lì riscoprirai che qualche cosa ancora è intatto. Questo è un consiglio che io do a tutti, in quanto quello che dico l'ho sperimentato e lo sperimento continuamente. Io non capisco quelle compagnie che se ne stanno dalla mattina alla sera in un bar a fumare. A tutti i lettori e le lettrici di Formula 2 che sono di cattivo umore, ecco il mio consiglio: va' fuori, al sole, nei campi, a contatto con la natura, va' fuori. Pensa al bello che c'è ancora in te, e attorno a te, e sii felice!

AQUILONI COME UNA PATTUGLIA ACROBATICA

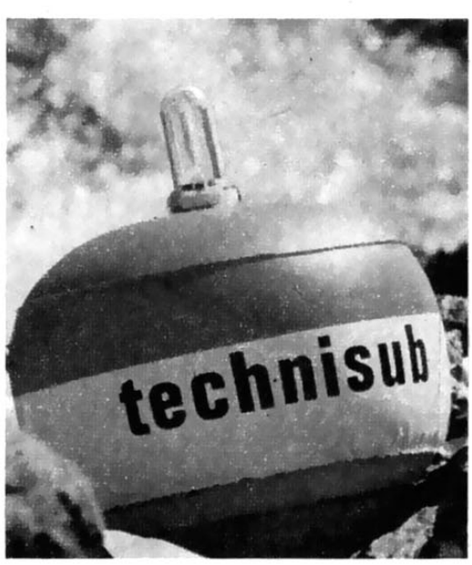
Gli aquiloni sono un gioco che ha svolto un ruolo non trascurabile nella storia della tecnologia. Forse, la loro origine, remota, va ricercata in Cina, dove erano impiegati come arma, né più né meno dei caccia della moderna aviazione. Ce n'erano di così grandi che potevano trasportare anche un uomo. La moderna tecnologia ha trasformato gli aquiloni in strumenti utili alla meteorologia e allo sport. L'ultima rivoluzionaria invenzione, in questo campo, ci viene dall'Inghilterra e trasforma gli aquiloni, non più impiegati singolarmente, in una formazione acrobatica. La pensata, il cui perfezionamento ha richiesto otto anni, è il vanto di Peter Powell, un tecnico di Cheltenan, nelle vicinanze di Gloucester, che riesce a farne volare anche sette per volta, guidandoli in strette virate, rapide picchiate, misurati avvitamenti; gli manca di fargli fare il «looping», il giro della morte. Gli aquiloni di Peter Powell, che si è messo anche a fabbricarli e a venderli, sono del tipo ad ala flessibile, una particolarità che riduce a soli 8 chilometri all'ora la velocità del vento necessaria al sostentamento e alle evoluzioni aeree.

F. G.



TUTTI SUB - 11ª puntata
UN PALLONCINO A GUINZAGLIO

Uno degli accessori più preziosi per il subacqueo, sia in apnea sia munito di autorespiratore, è il pallone sagolato. E' detto «pallone segnasub» proprio perché serve principalmente a segnalare in superficie la presenza di un sub ai natanti, che sanno così di tenersi lontani. Purtroppo molti sub, anche esperti, si rifiutano di usarlo, perché è fastidioso e ingombrante. «Si incaglia tra gli scogli» dicono. Ma specialmente ne fanno a meno, per pigrizia, per incoscienza o per ignoranza, i sub che più ne avrebbero bisogno, e cioè quelli che esplorano con maschera e pinne le zone più frequentate in prossimità della costa.
A parte il fatto che l'uso del pallone segnasub è obbligatorio per legge, e che al sub che ne sia privo può sempre capitare tra capo e collo una pesante multa, è bene rendersi conto che i vantaggi che il suo uso comporta, specialmente per un apneista, sono molto superiori agli svantaggi. Uno svantaggio può essere la lunghezza della sagola a cui è ancorato il pallone: la sagola va regolata in base al fondale dove contiamo di immergerci. I vantaggi: potremo, ad esempio, sospendere sotto il pallone un retino entro cui mettere le cose trovate sul fondo; oppure, più utilmente per le nostre discese, potremo legare all'estremità della sagola un chilo di piombo. Tenendolo in mano, la nostra discesa verso il basso sarà facilitata. E sul fondo, all'occorrenza, potremo depositare questo piombo, per segnalare una zona che ci sembra di qualche interesse. La sagola potrà aiutarci a risalire in superficie. Da qui poi, tirandola su, potremo recuperare il piombo nostro con tutta tranquillità.
E a proposito di risalita: ricordiamoci di non tardare mai troppo ad iniziarla. Il palloncino «a guinzaglio» tranquillizza chi ci segue in superficie, ma non ci evita altri incidenti se protrarremo la nostra permanenza sul fondo, fidandoci troppo delle nostre forze. La prudenza, per un sub, non è mai troppa.
Non dimenticatelo mai se non volete avere brutte sorprese.



ED ECCO A VOI... JOCELYN

Nasce a Tunisi il 5 dicembre 1945 e si trasferisce poi in Francia, precisamente a Parigi, all'età di 11 anni nel 1956, con i suoi genitori e un fratello più giovane. Intraprende gli studi secondari che frequenta alla sera. Intanto trova lavoro alla Tv, cosa che gli impedisce di proseguire gli studi.
A 16 anni lascia la televisione per entrare a far parte del famosissimo teatro «Chatelet» e diviene il più giovane assistente di scena nel più grande teatro di Francia. Ben presto Jocelyn diventa direttore di scena per Richard Anthony e poi va in Svizzera per seguire i corsi di una scuola di pubblicità. Ma ha deciso che cambierà: infatti torna a Parigi e si mette a vendere automobili. Vende auto a gente del mondo dello spettacolo, e così rientra tra le quinte. Poi, quasi per caso, una sua foto capita negli studi di Tele Montecarlo: la sua faccia suscita interesse. Decidono di ingaggiarlo. Comincia a fare una trasmissione solo musicale senza immagini che poi si trasforma in una vera e propria trasmissione: si impone per originalità e simpatia. Il titolo del programma, ormai quasi uno slogan, è «Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique», facile da capire: un po' d'amore, d'amicizia, e molta musica.
Il pubblico che segue la trasmissione non ha età. Infatti le migliaia di lettere che giornalmente arrivano a TMC sono firmate da piccoli e grandi: per questo Jocelyn ha deciso di accontentare i suoi fan di ogni età con due dischi, uno per piccoli e uno per grandi. Il primo titolo è la storia di «Virgola», una canzone scritta da Michelangelo La Bionda e Bruno Lauzi.
Il secondo titolo è «Tabouré», una canzone tutta da ballare e tutta divertimento che la voce accattivante di Jocelyn rende ancora più divertente.

IL MENU DI VIRGOLA E' _____

NOME _____

COGNOME _____

INDIRIZZO _____

Questo qui in basso sono io, Virgola. Ho portato fortuna a Jocelyn, la porterò anche a voi, se saprete indovinare che cosa mangio. Nella canzone «Virgola» si dice infatti quale sia il mio menu preferito. Scrivetelo nel tagliando in basso e spedite tutto a: Concorso Virgola, Corriere dei Ragazzi, via Scarsellini 17, Milano. Potrete vincere un disco di Jocelyn e me, cioè un bellissimo Virgola di pezza, quasi bello come me, che sembra vivo.

LA GUIDA DEL C.d.R.

DOVE ANDIAMO?

**AREZZO. Il 5 settembre,
Giostra del Saracino.
IN PROVINCIA DI VICENZA.
A Arsiero, il 5 settembre,
raduno regionale di cicloturismo.
A Creazzo, dal 1° settembre al 4 ottobre,
al parco di Villa Scola, «Settembre a Creazzo»,
manifestazioni culturali, musicali e sportive.
A Sandrigo, il 5 settembre,
rassegna di folclore romagnolo in piazza.
A Valdagno, il 5 settembre, «Sgambelada»,
marcia di km 15 e 25.
IN PROVINCIA DI ASTI.
A Ferrere, 4, 5 e 6 settembre, festa di
S. Agostino, tradizionale «sagra del pan, salam e
vin» (c'è bisogno di tradurre?), gare sportive varie.
A Villanova d'Asti, il 5 settembre, festività
di S. Isidoro, tradizionale corsa del carro,
costruito nel XVIII secolo, trainato da una coppia
di buoi di razza piemontese appositamente allevati,
esibizioni di strambottisti, che in dialetto
piemontese commenteranno fatti ed avvenimenti.
IN PROVINCIA DI PARMA.
A Colorno, il 5 settembre, manifestazioni culturali,
artistiche e sportive.
A Torsogno, ancora il 5, caccia al tesoro.
VAIE (TORINO). Dal 1° al 15,
settembre vaiese, gare ciclistiche e bocciofile
e concorso gastronomico.
TRIESTE. Fino al 15 settembre,
al Castello di Miramare, spettacoli di «Luci e suoni».**

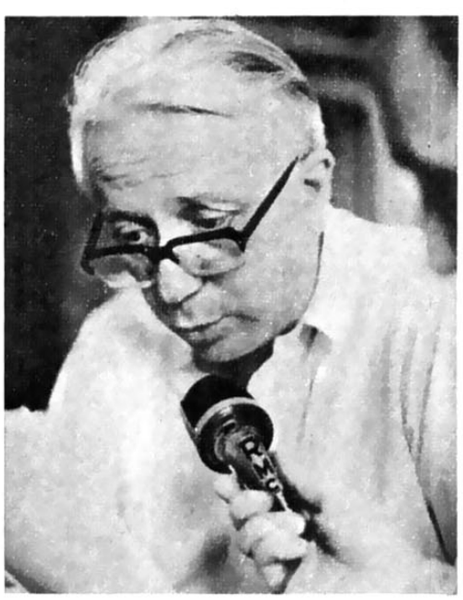
ZIGZAGANDO

VACANZE SULL'AIA

Alcuni indirizzi per l'agriturismo di cui vi abbiamo già parlato.
Veneto: una casa colonica del 1600, circondata da un parco secolare, a 6 chilometri da Verona. La famiglia che la abita offre ospitalità fino a novembre. 50 posti letto in 15 vani. Per il tempo libero: equitazione, caccia, escursioni anche in bicicletta. Prezzo: 2.500 lire a posto letto. Rivolgersi a: Residenza «La pace» di Amaini, Falavigna Mizzole, Verona, tel. 045/557467 - 557658.
Per gli appassionati di archeologia, un podere vicino alla zona archeologica dei Monti Berici, in mezzo ai vigneti. Ospitalità tutto l'anno, con possibilità di pensione completa. Prezzo: 3-4.000 lire a posto letto, biancheria compresa. Rivolgersi a: Antonio Chiumento, podere «Alla vigna» frazione Lovertino, Albettone (Vicenza).
Emilia: azienda agricola «Cade Carboni», circondata da parco e frutteto e adiacente a un laghetto, vicina alle terme di Salsomaggiore. 30 posti letto, divisi in quattro miniappartamenti. Prezzo: 1.500 lire a posto letto, 350.000 lire mensili per ogni miniappartamento (8 posti letto). Rivolgersi a: Salvatore Marchelli, via Pascoli 5, 43039 Salsomaggiore Terme (Parma), telefono 0524/73173.

BIAGI A MONTECARLO

Anche Enzo Biagi, prestigiosa firma del Corriere della Sera, è entrato a far parte del novero dei personaggi che tengono una rubrica settimanale a Radio Montecarlo, affiancandosi a Indro Montanelli, Giulietta Masina, Helenio Herrera e tanti altri. L'appuntamento con Biagi, sempre caustico e divertente, è ogni giovedì alle 7 e 45.



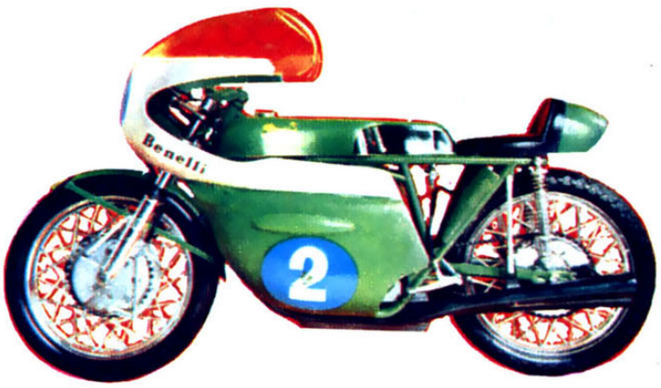
MODELLISMO

MODELLI... A DUE RUOTE

Tarquinio Provini, un nome che certamente non è ignorato da tutti coloro che si interessano al mondo motociclistico sportivo anche se da qualche tempo ha lasciato ad altri lo sport agonistico per ritirarsi a vita privata.
Ma un campione come Provini non poteva restare lontano dalle motociclette ed ecco quindi, fra le varie iniziative, la nascita della PROTAR Micromodelli Provini, una serie di magnifici modelli in scala 1:9 che nulla hanno da invidiare alla migliore produzione straniera, anzi in qualche caso sono anche superiori.
La scelta dei modelli spazia fra le più varie marche.

Nella foto: la BENELLI 350, 4 cil. 4 tempi, Campione d'Italia 1968 con l'indimenticabile Renzo Pasolini.

Carlo D'Agostino



FRANCOBOLLI

DOPPIO SCOPO

Quale sia lo scopo essenziale dei francobolli è ben noto: quello di documentare l'avvenuto pagamento della tassa postale. Ma non pochi sono i francobolli che tendono anche a un altro fine: per esempio, quello di dare utili avvertimenti, quello di sollecitare l'adempimento di un dovere, quello di fare propaganda a luoghi turistici, ecc. Si sono anche fatti esperimenti di utilizzazione dei francobolli come veicoli pubblicitari (dove mai non s'insinua la pubblicità!...). Nel 1924-26 la Francia ha emesso due francobolli con appendice pubblicitaria staccabile (prodotti: Phena e Mineraline); l'Italia, nel 1924-25 ha emesso un'intera serie di 21 valori con appendice pubblicitaria fissa (prodotti: Singer, Campari, Columbia, Piperno, Perugina, ecc). Sono stati esperimenti senza seguito, perché hanno incontrato vivaci reazioni da parte del pubblico, specie in Italia. Tuttavia, filatelicamente, quest'ultima serie è oggi assai quotata (Catalogo Bolaffi L. 1.275.000). Eccovi un francobollo che dice: «La nazione attende una fedele dichiarazione dei tuoi redditi», un francobollo di propaganda turistica e due francobolli «pubblicitari» del 1924.

Giovanni M. Vassallo

LIBRI

PICCOLO CHALET...

di Hugo Pratt
Milano Libri Ed. L. 9.000

Hugo Pratt non ha bisogno di presentazioni: è quel geniale disegnatore e abile narratore che tutti conoscete. Questo che vi segnaliamo è il secondo episodio della serie «Gli scorpioni del deserto»: un album di grande formato tutto a colori. Il prezzo è un tantino alto, ma ne vale la pena.

IL SECOLO DELLE INVENZIONI

di Leonard de Vries
Mursia Ed. L. 5.500

Un libro stranissimo e affascinante: raccoglie moltissime incisioni (quelle tutte a righe, per intenderci) che illustrano le più incredibili, assurde e fantastiche invenzioni del secolo XIX. Ci si trova il «rotopede», destinato a sostituire i pattini, la motrice tranviaria a forma di cavallo per non spaventare i quadrupedi, la nave a ruote, il trenino-servi-vivande, e poi fotofoni, telettrofoni, ciclodocce... Una finestra aperta su un passato che viveva già nel futuro, dove il più serio intento scientifico si sposava al più paradossale cattivo gusto, in sequenze degne delle comiche finali.

HIT PARADE

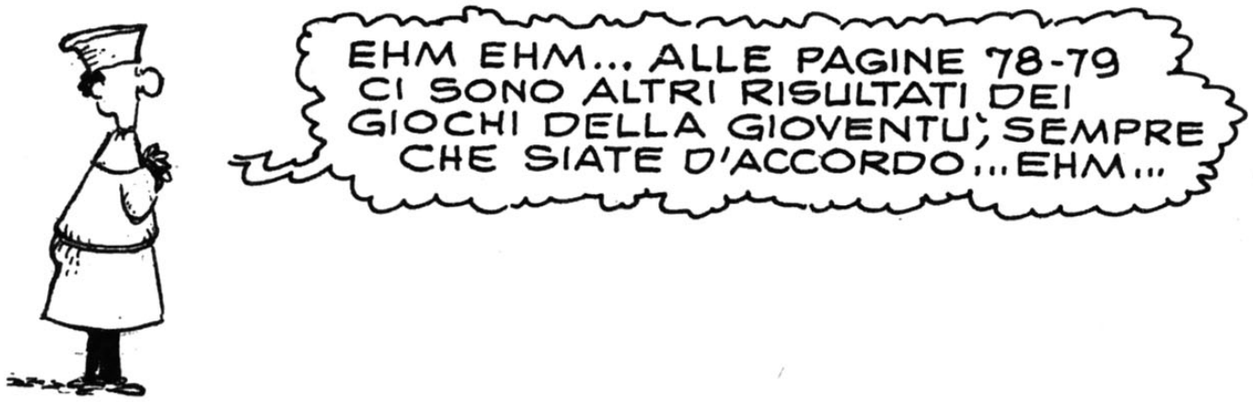
Rieccoci qui con la nostra classifica. Mentre voi eravate al mare a spassarvela, noi, con un sole da Sahara, stavamo in redazione a leggere le vostre lettere e i vostri giudizi.
Tuttavia siamo felicissimi: il nostro grido di dolore è stato accolto e il nostro preferito, l'eccelso Francesco Guccini, è entrato gloriosamente in classifica. Le sue canzoni segnalate sono tante, da «La genesi» a «Incontro», ma su tutte ha prevalso «La locomotiva».
Bene, continuate così. Felicità anche perché nel mare di battistate e giacobbate emergono sempre più i nomi dei cantautori più o meno impegnati: De André (che per noi è il migliore dopo Guccini), Dalla (con «Nuvolari»), Bennato, Gaber, De Gregori (che con «Rimmel» e la recentissima «Bufalo Bill» è molto ben piazzato), Cocciante e Venditti.
Andiamo avanti con cosette più leggere e troviamo «Linda bella Linda», che per fortuna figura anche nella Schif. «Profondo rosso» conserva i suoi ammiratori ma non guadagna granché. Guadagnano invece due sviolinate come «Gli occhi di tua madre» e «Come due bambini». Ma lo spazio stringe, urge entrare in Olimpo. Al quarto posto «SOS» degli Abba e al terzo «Ramaya» di Afrik Simone. No comment.
Ed ecco (udite! udite!) la damigella d'onore: «Ancora tu» di Lucio Battisti, caduta dal trono. C'è una nuova regina, quindi, e mai regina fu più regina di questa. Perché è l'ultima canzone del più grande di tutti: «Hurricane» di Bob Dylan.
Applaudendo, vi diciamo arrivederci con gli orrori della Schif.

IN ANTEPRIMA IL CALCIO-VALORI!!!

Sul prossimo numero del Corriere dei Ragazzi troverete un'importante novità: il «Calcio-Valori». Si tratta di un gioco completamente nuovo, ideato appositamente per voi.
Il regolamento e lo sviluppo del «Calcio-Valori» lo leggerete la prossima settimana. Ma vi facciamo una breve anticipazione nelle pagine del Club, perché speriamo molto nella vostra partecipazione.
Il «Calcio-Valori» è imperniato su 36 squadre di calcio partecipanti ai due massimi campionati italiani: quello di serie «A» e quello di serie «B». Ogni squadra avrà un valore di emissione corrispondente ai punti che si presume possa conseguire nel proprio campionato. I partecipanti al gioco avranno a disposizione 5.000 punti, trattenuti dall'organizzazione, per «giocare» su questi valori, così come si «gioca» in Borsa. A questo punto, in base ad una rigida legge economica, quella della domanda e dell'offerta, i valori delle squadre subiranno delle modifiche settimanali riportate da un nuovo listino sul quale è altrettanto possibile operare per effettuare operazioni di compravendita, sempre nell'ambito dei 5.000 punti a disposizione e di quell'eventuale utile derivato da precedenti operazioni vantaggiosamente compiute.
Al termine dei campionati ogni partecipante al gioco sarà in possesso di un «portafoglio» di azioni e ogni azione varrà tanti punti quanti saranno quelli effettivamente realizzati in campionato dalla squadra cui si riferisce.
Vincono, naturalmente, i concorrenti che avranno realizzato i punteggi più alti.

VIAGGIO SUL PO: AFFRETTATEVI

Non vorrete perdere una simile occasione, vero? Una «spedizione», guidata dagli esperti del gruppo «Canoa 6», fra le meraviglie nascoste e sconosciute del delta padano. Il viaggio è previsto per i giorni 17 e 18 settembre. Da Bologna si partirà in treno per Codigoro e da qui, in motonave, si arriverà all'isola del Bastimento. E poi ci saranno: cena al campo con fuoco di bivacco, giro delle valli in barconi dei pescatori, pranzo al ristorante di canna palustre e tante, tante altre cose. Il prezzo, per i soci del Club è di L. 24.000, per i non soci di L. 27.000. Dovete inviare l'importo entro l'11 settembre a: Club del CdR, via Scarsellini 17, 20161 Milano.



IL GLOSSARIO DEL CB

R *(segue da n. precedente)*

RINGO
tipo di antenna

ROGER
OK: ricevuto, va bene

ROS
Rapporto Onde Stazionarie

ROSMETRO
apparecchio misuratore del Rapporto Onde Stazionarie

RUBINETTO
canale

RUOTA
conversazione sostenuta a turno da diversi CB — Gruppo di partecipanti alla conversazione (QSO)

S

S
punto S indica l'intensità del segnale ricevuto

SANTIAGO
S - forza dei segnali ricevuti con scala dall'1 al 9 + 40 dB
S (segnale) 1-2 molto debole; 3-4 debole; 5-6 discreto; 7-8 forte; 9 molto forte; da 9 + 10 dB a 9 + 40 dB fortissimo

SBLATERARE
invadere i canali adiacenti a quello in cui si trasmette, disturbandoli

SCARPONE
amplificatore della potenza di trasmissione - amplificatore lineare

SIGLA
ogni CB si dà un nome di fantasia, chiamato comunemente sigla o anche nominativo. Per difficoltà legali si preferisce chiamarla pseudonimo

SINTONIA
accordo

(Dal libro «CB handbook» edito a cura della Federazione italiana ricetrasmissioni).

LA BANCA DELLE IDEE

Torniamo alla carica con la nostra pazza (sottosopra?) iniziativa: la banca delle idee. Come vi avevamo detto, non è un gioco, non è un concorso, non è un'offerta speciale. Che diavolo è?, direte. Ve lo rispieghiamo, nella speranza che vi svegliate e cominciate a mandarci idee favolose.

Ognuno di noi, infatti, ha a volte qualche lampo di genio (escluso il tenente Kennan di Altai & Jonson). Ma quando capita si domanda: «Sarà una buona idea?», «A chi la dico?», «Piacerà a qualcuno?», e così via, finché l'entusiasmo iniziale si perde e anche l'idea va a ramengo.
Il Club del CdR, invece, vuole eliminare tutte queste difficoltà, e vi propone: tutti i soci che ritengono di avere delle idee valide in qualsiasi campo le comunichino a «La banca delle idee», Club del Corriere dei Ragazzi, via Scarsellini 17, 20161 Milano. Si accetta tutto: idee astratte, idee concrete, invenzioni ecc. ecc.
Noi provvederemo a registrarle in un apposito schedario, una per una, col vostro nome e indirizzo. Pubblicheremo sul giornale le più interessanti.

Per iscriversi al Club dei Ragazzi occorre disporre di 2 mila lire in francobolli. Questi vanno uniti alla scheda compilata e messi in una busta. Spedite tutto a: Club dei Ragazzi, via Scarsellini 17, 20161 Milano. Riceverete la tessera e gli altri splendidi omaggi del Club.

TAGLIANDO DI ISCRIZIONE AL CLUB

NOME _____

COGNOME _____

VIA E N. _____

LOCALITA' _____

CAP _____

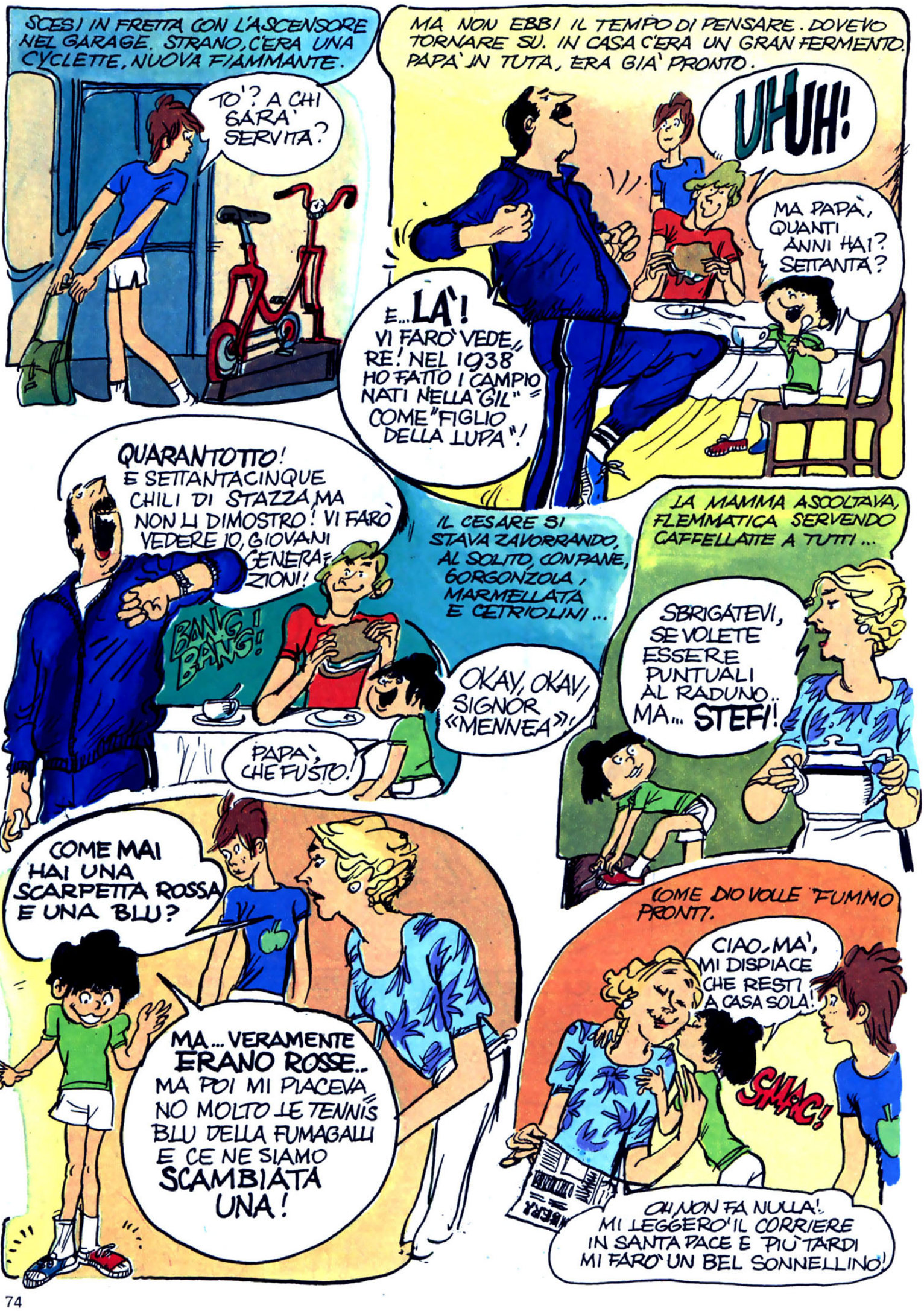
DATA DI NASCITA _____

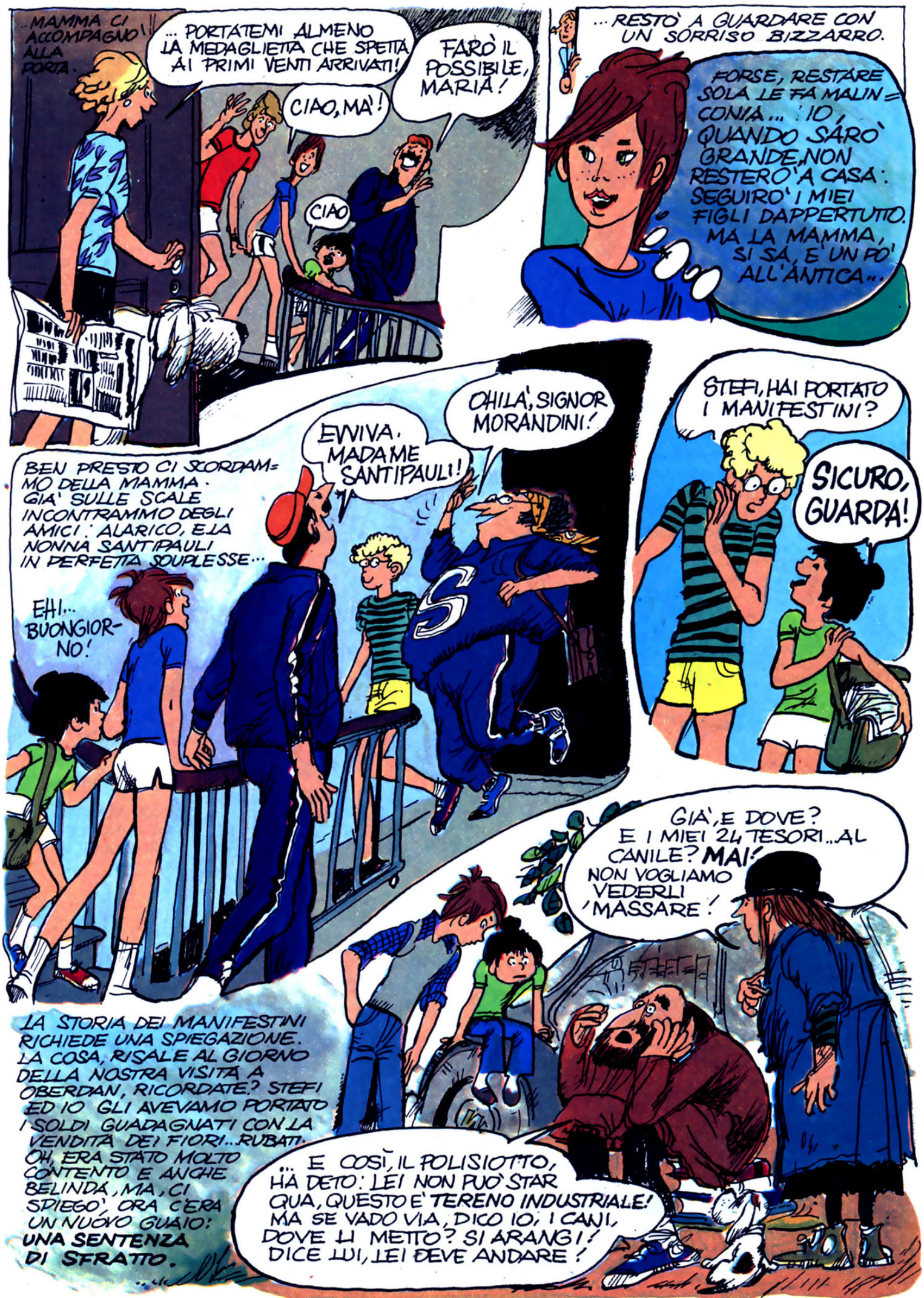
I SOGNI DI VALENTINA

MELA VERDE

a cura di G. NIDASIO

MUOVIT DORM
ROMINO AH, I TUOI OCCHI COLOR DEODARA!
...VIENI, VALENTINA, UNA GONDOLA MERAVIGLIOSA CI ATTENDE...
PUFF!
..MIGLIONA! UFFA. SVEGLIATI, VALE!
MA COSA CAV...
..COSA TI PRENDE DI SVEGLIARMI COSÌ, CAIMANA!
E' UN'ORA CHE TI CHIAMO! NON TI RICORDI? FRA UN'ORA PARTE LA CORSA!
CRIBBIOLINA ERA VERO! BALZAI DAL LETTO: OGGI ERA LA GRANDE GIORNATA. FINALMENTE AVREI CONOSCIUTO ROMINO CASTELLANI. OH, GIOIA!
MI VESTII IN FRETTA, POI PREPARAI LA VECCHIA SACCA SCOLASTICA.
DUNQUE, CAMICETTA, SCARPE, E POI, OMBRETTO, PETTININO SPECCHIO E...COSA ALTRO? AH, SÌ, IL LIBRO DA FIRMARE.
NASCONDERÒ TUTTO NEL GARAGE. NON POSSO USCIRE COSÌ CARICA, LA MAMMA SI METTEREBBE IN SOSPETTO.


SCESI IN FRETTA CON L'ASCENSORE NEL GARAGE. STRANO, C'ERA UNA CYCLETTE, NUOVA FIAMMANTE.
TO'? A CHI SARÀ SERVITA?
MA NON EBBI IL TEMPO DI PENSARE. DOVEVO TORNARE SU. IN CASA C'ERA UN GRAN FERMENTO. PAPÀ IN TUTA, ERA GIÀ PRONTO.
UHUH!
MA PAPÀ, QUANTI ANNI HAI? SETTANTA?
E... LÀ! VI FARÒ VEDERE! NEL 1938 HO FATTO I CAMPIONATI NELLA "GIL" COME "FIGLIO DELLA LUPA"!
QUARANTOTTO! E SETTANTACINQUE CHILI DI STAZZA, MA NON LI DIMOSTRO! VI FARÒ VEDERE IO, GIOVANI GENERAZIONI!
BANG! BANG!
IL CESARE SI STAVA ZAVORRANDO, AL SOLITO, CON PANE, GORGONZOLA, MARMELLATA E CETRIOLINI...
OKAY, OKAY, SIGNOR «MENNEA»!
PAPÀ, CHE FUSTO!
LA MAMMA ASCOLTAVA, FLEMMATICA SERVENDO CAFFELLATTE A TUTTI...
SBRIGATEVI, SE VOLETE ESSERE PUNTUALI AL RADUNO... MA... STEFI!
COME MAI HAI UNA SCARPETTA ROSSA E UNA BLU?
MA... VERAMENTE ERANO ROSSE.. MA POI MI PIACEVA NO MOLTO LE TENNIS BLU DELLA FUMAGALLI E CE NE SIAMO SCAMBIATA UNA!
COME DIO VOLLE FUMMO PRONTI.
CIAO, MA', MI DISPIACE CHE RESTI A CASA SOLA!
SMAC!
OH, NON FA NULLA! MI LEGGERÒ IL CORRIERE IN SANTA PACE E PIÙ TARDI MI FARÒ UN BEL SONNELLINO!


..MAMMA CI ACCOMPAGNO! ALLA PORTA.
... PORTATEMI ALMENO LA MEDAGLIETTA CHE SPETTA AI PRIMI VENTI ARRIVATI!
FARÒ IL POSSIBILE, MARIA!
CIAO, MA'!
CIAO
... RESTÒ A GUARDARE CON UN SORRISO BIZZARRO.
FORSE, RESTARE SOLA LE FA MALINCONIA... IO, QUANDO SARÒ GRANDE, NON RESTERÒ A CASA: SEGUIRÒ I MIEI FIGLI DAPPERTUTTO. MA LA MAMMA, SI SA, E' UN PO' ALL'ANTICA...
BEN PRESTO CI SCORDAMMO DELLA MAMMA. GIA' SULLE SCALE INCONTRAMMO DEGLI AMICI: ALARICO, E LA NONNA SANTIPAULI IN PERFETTA SOUPLESSE...
EVVIVA, MADAME SANTIPAULI!
OHILA', SIGNOR MORANDINI!
EHI... BUONGIORNO!
STEFI, HAI PORTATO I MANIFESTINI?
SICURO, GUARDA!
LA STORIA DEI MANIFESTINI RICHIEDE UNA SPIEGAZIONE. LA COSA, RISALE AL GIORNO DELLA NOSTRA VISITA A OBERDAN, RICORDATE? STEFI ED IO GLI AVEVAMO PORTATO I SOLDI GUADAGNATI CON LA VENDITA DEI FIORI.. RUBATI. OH, ERA STATO MOLTO CONTENTO E ANCHE BELINDA, MA, CI SPIEGO', ORA C'ERA UN NUOVO GUAIO: UNA SENTENZA DI SFRATTO.
GIA', E DOVE? E I MIEI 24 TESORI.. AL CANILE? MAI! NON VOGLIAMO VEDERLI 'MASSARE!
... E COSÌ, IL POLISIOTTO, HA DETO: LEI NON PUO' STAR QUA, QUESTO E' TERENO INDUSTRIALE! MA SE VADO VIA, DICO IO, I CANI, DOVE LI METTO? SI ARANGI! DICE LUI, LEI DEVE ANDARE!

TERENO INDUSTRIALE, EH? BE' IO SONO UN PENSATORE, E LA PENSO COME IL FAMOSO FILOSOFO GIAN GIAC ROUSSEAU! DICEVA « L'UOMO NASCE LIBERO! »
VA BENE, VA BENE. AD OGNI MODO QUI C'E' LA INTIMAZIONE DI SGOMBERO. AVETE TEMPO DIECI GIORNI! BUONGIORNO!
... E SICOME IO "SONO" LIBERO E "SONO" UOMO, RIFIUTO LA LOGICA DEL PROFITO INDUSTRIALE E IL PROFITO DELLA LOGICA INDUSTRIALE!
...E ANCHE LE BESTIE HANNO DIRITO DI VIVERE!
IO NON MI MUOVO DI QUI. MA I CANI... BISOGNEREBBE METTERLI IN SALVO, AL SICURO!
EH, SÌ ALMENO I CANI.
FORSE, SE LA GENTE SAPESSE QUESTE COSE...
CE NE ANDAMMO PROMETTENDO DI TENTARE QUALCOSA. A CASA, NE PARLAMMO AL MIURA E AD ALARICO...
UHM..
CI VORREBBERO 24 FAMIGLIE DISPOSTE A PRENDERSI IN CASA UN CANE...
GIÀ MA CHI LE CONOSCE 24 FAMIGLIE?
BISOGNEREBBE POTER INFORMARE UN BEL PO' DI GENTE!
GIÀ, E COME? SCRIVENDO LA NOTIZIA SUI MURI?
O SUI GIORNALI.
OOO!
IDEA!
SI POTREBBE PARLARNE ALLA GENTE CHE VERRÀ ALLA CORSA!
GIÀ, SI POTREBBE STAMPARE DEI MANIFESTINI E DISTRIBUIRLI! STEFI, SEI PIÙ SVEGLIA DI QUANTO NON SEMBRI A PRIMA VISTA!

DETTO FATTO CI PRECIPITAMMO AL VECCHIO CICLOSTILE A MANOVELLA (QUELLO CHE UN TEMPO CI SERVIVA PER IL GIORNALE DELLE MELE VERDI), E CI METTEMMO A STAMPARE.

DUECENTONOVANTANOVE... ALT. TOCCA A ME GIRARE, ORA.

24 CANI ORFANI ATTENDONO IL VOSTRO AIUTO! ADOTTATELI! NON LASCIATELI MORIRE SUL TAVOLO DEL VIVISETTORE, O NELLE CAMERE A GAS! ACCOGLIETENE UNO NELLA VOSTRA CASA. VI RICOMPENSERÀ COL SUO AFFETTO E LA SUA FEDELTÀ!

Rivolgersi a Morandi: tel. ...

CHE NE DITE? MI SEMBRA SUFFICIENTEMENTE STRAZIANTE!

ERANO QUESTI, I MANIFESTINI CHE STEFI PORTAVA CON SE' NELLA BISACCIA.

A MANO A MANO CHE CI AVVICINIAMO AL PUNTO DEL RADUNO INCONTRIAMO GENTE IN TENUTA SPORTIVA E MOLTI AMICI, CONOSCENTI, COMPAGNI DI SCUOLA... ECCO BEA CON MATTEO E SUO PADRE CHE E' ANCHE UNO DEGLI ORGANIZZATORI DELLA CORSA

CIAO!

CIAO. HAI PORTATO LA ROBA?

SI'! HO TUTTO, PERFINO IL PROFUMO!

ALLE SUE CALCAGNA, COME PER INCANTO, CARACOLLA, AL SOLITO, IL GIANGIO.

ECCOMI A VOI, FRATELLI MIEI DILETTISSIMI!

"ATTENZIONE, ATTENZIONE! I CONCORRENTI CHE NON HANNO ANCORA IL NUMERO DEVONO AFFRETTARSI A RITIRARLO...

RAGAZZI, CERCHIAMO DI STARE UNITI! DOVE SEI STEFI?

QUI, PAPÀ!

BO'

EHI, NON SPINGA!

GIANNI, MARIOLO?

VALENTINA!

CHI SI VEDE! MARIOLINO!

NELLA GRANDE PIAZZA UNA MOLTITUDINE DI GENTE ERA CONVENUTA PER LA «TAPASCIADA». TUTTI SPERAVANO IN QUALCOSA: DI ARRIVARE FRA I PRIMI, OPPURE SEMPLICEMENTE DI DIVERTIRSI UN PO', O DI INCONTRARE QUALCUNO... COME ME. PER IL MOMENTO INCONTRAI MARIOLINO!

8 (CONTINUA)

TIRO CON L'ARCO BASEBALL SOFTBALL TUFFI

TIRO CON L'ARCO

Categoria Ragazzi Maschile

1°	Ranieri Oddo	Lombardia	p. 623
2°	Pierino Armando	Campania	p. 612
3°	Paolo Mezzalama	Piemonte	p. 610
4°	Dario D'Amore	Sicilia	p. 608
5°	Rino Ninnipieri	Toscana	p. 596
6°	Gianluca Zecchetto	Friuli V. G.	p. 560
7°	Raimondo Englaro	Veneto	p. 550
8°	Enrico Crosina	Emilia Romagna	p. 549
9°	Sante De Donà	Veneto	p. 510
10°	Massimo Medri	Veneto	p. 506

Categoria Ragazzi Femminile

1°	Paola Rualta	Toscana	p. 590
2°	Marian Tampieri	Emilia Romagna	p. 544
3°	Rosaria Vacca	Campania	p. 508
4°	Paola Tormen	Veneto	p. 487
5°	Donatella Bigotti	Friuli V. G.	p. 475
6°	Nadia Lideo	Piemonte	p. 452
7°	Roberta Ghezza	Veneto	p. 399
8°	Benedetta De Florian	Trentino A. A.	p. 394
9°	Donatella Carta	Sardegna	p. 325
10°	Francesca Pomesano	Sardegna	p. 294

Categoria Giovanissimi Maschile

1°	Claudio Englaro	Friuli V. G.	p. 558
2°	Stefano Fatarella	Toscana	p. 547
3°	Roberto Staiti	Sicilia	p. 543
4°	Ciro Cantore	Campania	p. 441

Categoria Giovanissimi Femminile

1°	Roberta Fabbris	Friuli V. G.	p. 503
2°	Anna D'Alessio	Campania	p. 434
3°	Elena Zarantonello	Lombardia	p. 350
4°	Maria Cristina Beja	Lombardia	p. 255

BASEBALL

Finale per il 1° e 2° posto: Veneto-Piemonte 18-4

Progressione inning

Veneto	1	3	6	3	5		
Piemonte	1	0	2	0	1		

Veneto: Dall'Agnole, Zanardo, Forlico, Dall'Anese, Bortot, Brisotto, Dall'Agnole, Brunello, Pagotto.
Piemonte: Cavaretta, Bertin, Cerina, Vada, Lentini, Pirino, Portigliotti, Vespo, Potrone.

Finale 3° e 4° posto: Sicilia-Marche 7-5

Progressione inning

Sicilia	2	0	0	0	0	5	
Marche	1	1	0	0	0	3	

Sicilia: Patricolo, Basile F., Basile, Maraventa, Mattina, Carsani, Ailara A., Caminata, Pecora.
Marche: Polacchi, Moresi, Cingolani, Storani, Prenna, Caranti, Cioccarelli, Di Donato, Morresi.

SOFTBALL

FINALI: **Lazio-Friuli V. G. 13-12**

Progressione inning

Lazio	5	2	2	4	
Friuli	5	6	1	0	

Lazio: Stefania Frabetti, Irene Pistella, Daniela Alesiani, Sandra Pistella, Regina Nenci, Sabrina Dondi, Claudia Migliorini, Antonella Mazzarini, Rita Di Meglio.
Friuli V. G.: E. Druzzetta, Meri Munari, Barbara Zilli, Marta Fantuz, Silvia Boriani, Claudia Turian, Laura De Carli, Flavia Furios, Gabriella Tosa.

CLASSIFICA

	Giocate	Vinte	Perse	Media
1) Toscana	3	3	0	1000
2) Lazio	3	2	1	667
3) Sardegna	3	1	2	333
4) Friuli V. G.	3	0	3	0

TUFFI DAL TRAMPOLINO

Maschile:

1° Marco Scotto	Campania	p. 82,05
2° Fusco	Campania	p. 72,95
3° Luca Scotto	Campania	p. 67,95
4° Zecchinelli	Veneto	p. 67,55
5° Bettini	Lazio	p. 66
6° Soresini	Veneto	p. 65,45

TUFFI DAL TRAMPOLINO

Femminile:

1° Mirella Spagnoli	Trentino A. A.	p. 89,45
2° Michela Consoli	Lazio	p. 81,50
3° Elisabetta Ferrara	Liguria	p. 81,15
4° Giulia Mancini	Campania	p. 79,80
5° Alessandra Rinaldi	Lazio	p. 78,70
6° Marina Sabucci	Lazio	p. 72,85

NEL PROSSIMO NUMERO TUTTI I RISULTATI DI CANOA E RUGBY

COSTRUITELI CON NOI

OCCHIO AI TRUCCHI

Spesso un modello di nave dà più soddisfazione del «classico» aereo. Questo che vi presentiamo è un battello antincendio che presenta particolari problemi.

Su questo bel modello della Revell avremmo moltissime cose da dire. Ad esempio potremmo parlare a lungo degli evidenti segni di ossidazione, sui vetri delle cabine trattati in modo particolare ecc. ecc. Ma ci mordiamo la lingua e ci limitiamo a due argomenti, uno di carattere generale che riguarda il tipo di modello, l'altro che riguarda alcune soluzioni di effetti particolari.

Questo battello antincendio in scala HO è lungo cm 48, largo cm 12 e alto, con la torretta alla massima elevazione, cm 24.

Ammettiamo che questo tipo di modello è piuttosto inusitato, ma la ricchezza dei parti-

colari. la sua forma singolare, le stesse difficoltà di costruzione danno al modellista notevoli soddisfazioni e la consapevolezza di aver fatto qualcosa di diverso. Noi tutti sappiamo che la parte del leone nei kit la fanno gli aerei e, per di più, fra gli aerei, alcuni in modo particolare, insomma i soliti Spitfire, i soliti Messerschmitt, i soliti «Zero» o, al massimo, un Heinkel 111 o un Gloster Gladiator. Tutto questo non vi sembra un po' monotono, sinceramente? Secondo noi un modellista avrebbe maggiori esperienze positive se allargasse il più possibile la propria area di interessi. Quindi non solo aerei, ma anche navi, mezzi militari, moto, auto antiche e moderne, soldatini, armi, e ci sarebbe ancora dell'altro. La prova di queste abitudini monocordi dei plastimodellisti la fornisce proprio questo bellissimo modello che non è neppure più nel catalogo della Revell, evidentemente perché non ha incontrato i favori che meritava. Osservate, per esempio, la foto in controluce e spero che vi accorgiate, anche solo da quella, della sua validità.

Nella foto in cui il nostro battello è visto dall'alto noterete chiazze di acqua colata sotto ogni bocca antincendio. Ci preoccuperemo di spiegarvi questo effetto che è relativamente di facile attuazione. Si tratta di verniciare le zone che devono simulare il bagnato con una vernice lucida trasparente, il Clear dell'Humbrol, per intenderci. La cosa più difficile, semmai, è dare alle macchie una forma credibile. Come al solito, ci deve guidare il ragionamento. Ad esempio, nella bocca antincendio di prua la chiazza si allunga verso poppa, seguendo l'inclinazione del ponte. Occorre forse dirvi che l'acqua scorre sempre dall'alto verso il basso?

Così le bocche poste sul ponte superiore sgocciolano su quelli inferiori, bagnando (questo purtroppo non si vede nelle foto) anche le pareti verticali. E questo va ricordato nella lavorazione.

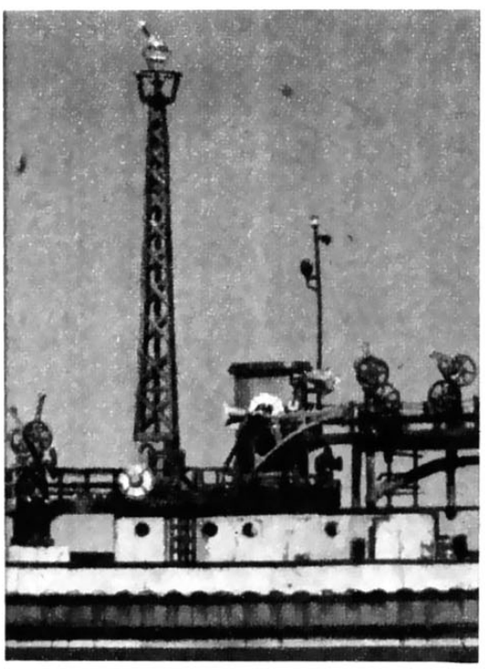
E' bene applicare la vernice più volte e con mani abbondanti per darle il maggior spessore possibile.

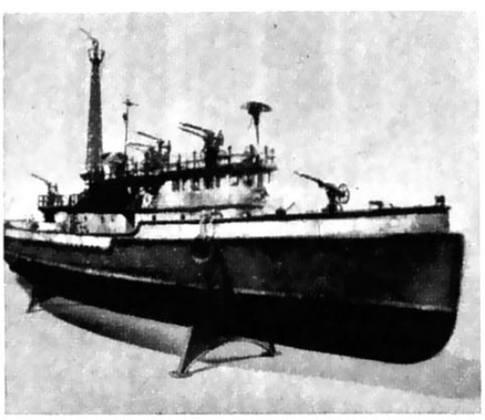
Noterete anche una «manichetta» abbandonata sul ponte che, a sua volta, lascia uscire dell'acqua. Nella scatola di montaggio questo particolare non era previsto, l'abbiamo aggiunto noi per dare un altro tocco di realismo a questo battello che si suppone reduce da un'azione antincendio. Detta manichetta è ricavata semplicemente da un filo elettrico rivestito di plastica nera, fissato al ponte con colla universale invece del normale collante per plastimodellismo.

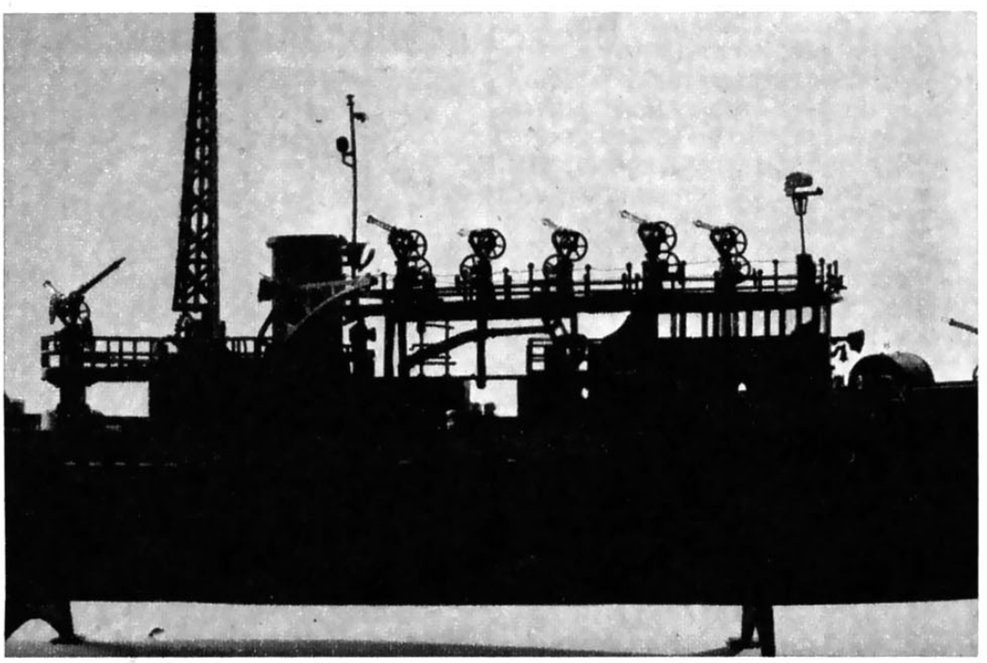
Anche i pneumatici paraspinta sui fianchi sono stati aggiunti da noi, ricavati da vecchie automobiline che, per la loro scala HO, si accordavano perfettamente al modello. Sul coperchio della scatola di montaggio i paraspinta apparivano costruiti con grossi rami d'albero legati ai passacavo. Secondo la documentazione che possediamo la nostra soluzione è più valida.

Sulla prua del battello manca invece il paraspinta di corda perché nella scatola era rozzo e malinciso. Rimane il fatto che avremmo potuto rielaborare questo pezzo con vera corda, ma ci riserviamo di presentarvi questa soluzione in un futuro modello.

Ci rendiamo conto che con questa puntata non vi abbiamo «svelato» dei grandi «segreti». Il nostro principale intento era quello di invitarvi a costruire anche modelli insoliti, sicuri come siamo che una certa pigrizia mentale precluda a molti modellisti una versatilità insospettata che potrebbe dare piacevoli sorprese.







SERVIZIO RICERCHE SPECIALI

SRS

RAGAZZI

LA SCOPERTA DEL MARE

UNA CONCHIGLIA PER MONETA

Chi di voi ragazzi non ha mai raccolto sulla riva del mare una conchiglia lì trasportata dalle onde, alzi una mano e... volti pure pagina con l'altra: queste righe certamente non lo interesseranno. Ma indubbiamente sarete pochi ad andare via. Il fascino che emana dal guscio vuoto di una conchiglia ha sempre richiamato l'attenzione di chiunque. Anche il più smaliziato malacologo, come è chiamato l'esperto collezionista di conchiglie, vedendone una biancheggiare tra la sabbia, difficilmente si tratterrà dal chinarsi al suolo, se non altro per controllare di che specie si tratti.

Purtroppo le conchiglie che il mare sospinge a riva raramente sono utilizzabili per una buona raccolta. Il prolungato rotolio nell'onda fa perdere ad esse molto della originaria lucentezza e della perfezione strutturale caratteristica di ciascuna specie. Son dette per questo spiaggiate, e come tali godono di poca considerazione presso i malacologi, cui servono unicamente a testimoniare che le specie così rinvenute vivono nelle acque antistanti.

Le conchiglie sono state in ogni tempo considerate un'autentica meraviglia della natura. Per gli antichi erano dei veri gioielli, ed erano frequentemente impiegate come moneta di scambio per i vari commerci. E' un uso questo che ritroviamo ancora in epoca recente in alcune zone dell'Oceano Indiano e che interessa in particolar modo le favolose Cipree, delle stupende conchiglie caratterizzate da una straordinaria e naturale brillantezza del guscio, liscio e levigato come porcellana.

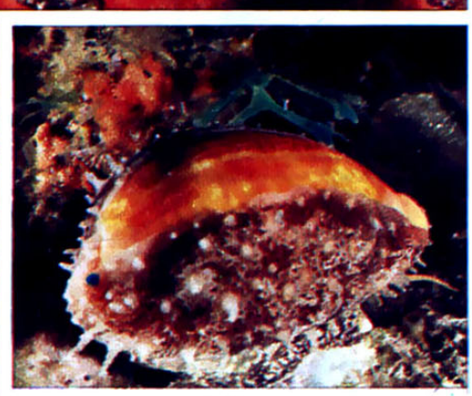
Nei mari tropicali esiste una piccola Ciprea, la «Cypraea moneta», il cui nome deriva appunto dall'uso che per secoli ne è stato fatto, specialmente tra le popolazioni primitive del continente africano. Perforate e riunite in collane di quaranta esemplari, costituivano allora la moneta corrente: con circa 1.500 di queste collane era possibile acquistare nel secolo scorso una moglie giovane e bella. Oggi, invece, con l'introduzione anche in quelle zone della vile moneta di carta, la «Cypraea moneta» ha perso il suo valore di titolo al portatore e serve unicamente per certi giochi da tavolino dei maggiorenti locali (un po' come le nostre «fiches» multicolori), assolvendo egregiamente, grazie alla sua bellezza, a questo nuovo compito.

Anche nel Mediterraneo è possibile trovare delle Cipree, che sono altrettanto belle. Purtroppo sono poco diffuse, e le specie note si contano sulle dita di una mano sola. In immersione, inoltre, è difficile individuarle, in quanto l'animale vivo ricopre di solito con il suo mantello, la sua splendente conchiglia, riuscendo a confondersi perfettamente con il fondale, nelle cui anfrattuosità tende a nascondersi.

Bisogna essere dei subacquei dall'occhio molto esperto, o decisamente fortunati, per riuscire a trovare qualche Ciprea. Più facile sarà procurarcene qualche esemplare dal nostro amico pescatore di professione, nelle cui reti a volte questi molluschi vanno ad incappare.

Ricordiamo qui tre di queste Cipree del Mediterraneo. La prima specie è la «Cypraea lurida», che è anche la più comune. Ha un nome decisamente bugiardo, essendo una Ciprea bellissima e... tutt'altro che lurida. Ha una conchiglia di uno stupendo colore marrone, a volte striata da una serie di fasce trasversali più chiare, ed è uno dei souvenir più ricercati dai sub nostrani. Più chiare sono invece le conchiglie della «Cypraea pyrum» e della «Cypraea spurca». Quest'ultima, piuttosto rara, presenta sul guscio rosato una leggera maculazione, sul tipo delle più famose Cipree tigrate tropicali.

Guido Picchetti



Tre esemplari di Cipree, i molluschi dalle meravigliose conchiglie, che si trovano nel nostro Mediterraneo: qui sopra, la «Cypraea pyrum»; a sinistra, la «Cypraea spurca», che è molto chiara; in alto, la «Cypraea lurida» che è una delle più belle.

L'AVVENTURA DI TOM BOY

UNA RAGAZZA DI NOME WENDY

TOMBOY ARRIVA FINALMENTE AL COVO DEL SUO MORTALE NEMICO **JEFF SNOW**, MA LO TROVA DESERTO

Testo di PISU - Disegni di NADIR QUINTO

SI'. SONO **DY SNOW**, E VOLEVO FARE UN'IMPROVVISATA A MIO PADRE. VOI, PIUTTOSTO... COSA FATE CON QUELLA ORRENDA MASCHERA, GIOCATE A GUARDIE E LADRI?
IMBARAZZATO...
IN UN CERTO SENSO...
CHE SCIOCCA SONO STATA! HO LASCIATO IL COLLEGIO SENZA AVVERTIRE MIO PADRE... ED ORA NON LO TROVO. SAPETE DOV'E'?
PURTROPPO NO. E SONO SICURO CHE LA SUA SARA' UNA LUNGA ASSENZA!
GIA'. MI SCRIVEVA SPESSO DAI POSTI PIU' STRANI. CREDO CHE PAPA' TRATTI IMPORTANTI AFFARI UN PO' DAPPERTUTTO.
SAPETE CHE FACCIAMO? ANDIAMO A CERCARLO INSIEME!
VOI?... IO... COME?
FORSE AVETE COSE PIU' IMPORTANTI DA SBRIGARE?
PRENDENDO UNA DECISIONE...
NO. TROVARE VOSTRO PADRE E' LA COSA CHE PIU' MI STA A CUORE. AVETE QUALCHE IDEA DI DOVE CERCARLO?
HO QUI LE SUE LETTERE. VEDIAMO... ULTIMAMENTE MI SCRIVEVA SPESSO DA SAFFORD. SI'... SAFFORD.
UN BEL VIAGGIO ARRIVARE LASSU'. VE LA SENTITE?

NON VI STANCATE MAI, WENDY?
MI PIACE CAVALCARE. E POI IL PAESAGGIO QUI E' STUPENDO...

GIORNI DI VIAGGIO INDIMENTICABILI, IN UNA REGIONE SELVAGGIA, CHE METTE A DURA PROVA LA RESISTENZA DI WENDY... RAGAZZA CORAGGIOSA.
IL COLORE DELLA VEGETAZIONE CAMBIA LAGGIU'. CI DEV'ESSERE DELL'ACQUA, FINALMENTE!
SAPETE MOLTE COSE PER ESSERE UNA RAGAZZA DI CITTA'!

AH! ORA VA MEGLIO. DITEMI, CHE GENERE DI AFFARI TRATTATE CON MIO PADRE?
UN VECCHIO CONTO DA REGOLARE...

SE DOVETE DEI SOLDI A MIO PADRE, VEDRETE CHE LE COSE SI AGGIUSTERANNO. E' UN GRAN BRAV'UOMO!
POVERA RAGAZZA... NON SOSPETTA NEPPURE CHE RAZZA DI INDIVIDUO SIA JEFF SNOW!

INTANTO...
CE NE AVETE MESSO AD ARRIVARE, SNOW!
HO DOVUTO RADUNARE I RAGAZZI, MA COME VEDETE SONO DI PAROLA, VALERA.

UNA CAROVANA DI QUACCHERI SI E' STABILITA SUL TERRITORIO DOVE IO VOGLIO FAR PASCOLARE LE MIE MANDRIE. DOVETE SPAZZARLI VIA, SNOW.
NIENTE DI PIU' FACILE, VALERA.

RICORDATE: NON DEVE CADERE NEMMENO UN SOSPETTO SU DI ME, O NON OTTERRO' LA CONCESSIONE!
TRANQUILLO! I MIEI RAGAZZI USERANNO IL SOLITO SISTEMA: ATTACCHERANNO I QUACCHERI TRAVESTITI DA PELLEROSSA NAVAJOS E NESSUNO SOSPETTERA' CHE SIETE VOI IL MANDANTE.

I RAGAZZI ATTACCHERANNO? COME, NON PARTECIPATE PERSONALMENTE ALL'AZIONE?
LORO SONO PAGATI PER RISCHIARE, IO SONO PAGATO PER PENSARE, OKAY, VALERA?

IN FONDO A QUESTA VALLE, TRENTA MIGLIA CIRCA, C'E' SAFFORD.
BENE! NON VEDO L'ORA DI RIABBRACCIARE MIO PADRE! SPERIAMO SIA LI', O ALMENO CHE ABBIANO SUE NOTIZIE.
UN COLPO DI FUCILE... LAGGIU'. SARA' UN CACCIATORE.
BANG
ERA UN COLPO DI PISTOLA. NON SI VA A CACCIA CON IL REVOLVER.
NASCONDETEVI DIETRO QUELLE ROCCE, WENDY. SE ENTRO UN QUARTO D'ORA NON SONO DI RITORNO, RAGGIUNGETE SAFFORD, E ADDIO.
POCO PIU' A VALLE...
ASSICURATI CHE SIA MORTO, JOHN.
IO SPARO SOLO PER UCCIDERE... E NON SBAGLIO MAI!
BANG
BANG
PER TUTTI I DIAVOLI! VIA! VIA!
TANTO I MORTI NON PARLANO, AH! AH! AH!
UNA GRAN BRUTTA FERITA...
A NULLA VALGONO LE CURE PIU' ASSIDUE.
NON PUO' FARCELA... HA PERSO TROPPO SANGUE. MORIRA'.
STA CERCANDO DI DIRE QUALCOSA.

LA RICHIESTA... DI CONCESSIONE... TERRITORIO... DIO MISERICORDIOSO... LA MIA GENTE... OLTRE IL FIUME...
E` MORTO!
OH!
E`TERRIBILE! E` LA PRIMA VOLTA CHE VEDO MORIRE UN UOMO...
OLTRE IL FIUME... QUEL POVERETTO HA TROVATO LA FORZA DI TRASMETTERCI UN MESSAGGIO, PRIMA DI MORIRE.
OLTRE IL FIUME...
SONO INDIANI, FRATELLO MATTIA.
OFFRIREMO LORO DEL PANE, FRATELLO ABRAMO. SE VOGLIAMO VIVERE IN PACE IN QUESTO TERRITORIO, DOBBIAMO ANDARE D'ACCORDO CON LA GENTE CHE DA SECOLI VIVE QUI!
YIEHAHAH!
GULA GULA!
AUGH!
AUGH!
DIO VI ASCOLTI, FRATELLO MATTIA. QUESTI SEMBRANO INTENZIONATI A FARCI FUORI TUTTI!
BANG BANG BANG AYIUHA AIUHAHAHA

GUIDATI DAL RUMORE DELLA BATTAGLIA...

WENDY, ACCENDI IN GIRO DUE O TRE FUOCHI E BUTTACI DENTRO I PROIETTILI DI FUCILE, POI METTITI AL RIPARO. TORNERÒ IO A PRENDERTI!

BUONA FORTUNA! FARÒ COME DICI!

BANG BANG

AHUIA!

AUGH!

CI FARANNO A PEZZI!

SPERIAMO DI AVER CALCOLATO BENE I TEMPI...

FUOCO, RAGAZZI! UCCIDETE I MUSI ROSSI!

COME IN RISPOSTA, DALLA COLLINA...

BANG BANG BANG

AH!

DIAVOLO... COME PUÒ UN PROIETTILE ESPLOSO NELLA FIAMMA COLPIRE CON TANTA PRECISIONE?!

BANG BANG

SIA LODATO IL SIGNORE... SI RITIRANO!

VITTORIA!

PIACIUTI I FUOCHI D'ARTIFICIO?

WENDY!

SÌ. HO SPARATO QUALCHE COLPO SUL SERIO, TANTO PER RENDERE PIU' VEROSIMILE LA SPARATORIA. HO FATTO MALE?

AL CONTRARIO! PER UN MOMENTO HO PENSATO ANCH'IO CHE DALLA COLLINA STESSE SPARANDO UN'INTERA COMPAGNIA DI FUCILIERI!

A SERA...

...GEREMIA STAVA PORTANDO ALLE AUTORITÀ LA DOMANDA DI CONCESSIONE PER QUESTO TERRITORIO, POVERO RAGAZZO!

QUANTE SVENTURE IN UN SOLO GIORNO! PERCHÈ QUEGLI INDIANI CI HANNO ASSALITO?

NON ERANO INDIANI.

COME?!

CHE SIGNIFICA ALLORA QUELLA MASCHERATA?

NON È LA PRIMA VOLTA CHE RICORRONO A QUESTO TRUCCO PER INCOLPARE DELLE PROPRIE MALEFATTE I POVERI INDIANI.

MA CHI? CHI PUÒ ESSERE TANTO ABBIETTO?

NO! NON HO IL CORAGGIO DI DIRGLIELO!

CI OCCUPEREMO DI QUESTO... **DOPO**! ORA DITEMI, FRATELLO MATTIA: CHI AVEVA MESSO GLI OCCHI ADDOSSO A QUESTO TERRENO, CHE VOI SAPPIATE?

UN CERTO VALERA CI HA MINACCIATO TEMPO FA... MA DEVE ESSERSI RICREDUTO. SEMBRAVA UN UOMO FORTE, MA BUONO!

BUONO PER LA FORCA! DA CHE PARTE È LA SUA FATTORIA?

TOMBOY! TI CACCI SEMPRE NEI GUAI PER GLI ALTRI?

GLI ALTRI... TU... IO... GEREMIA... CHE VUOL DIRE? IO COMBATTO PER LA GIUSTIZIA, RICORDALO, WENDY!

INTANTO...
INCAPACI! BUONI A NULLA!
MA...CAPO! SULLA COLLINA C'ERA UN'INTERA COMPAGNIA DI SOLDATI...
SCRASH
CONOSCO QUEL NEGRO MASCHERATO! SI TRATTAVA DI UNO STUPIDO TRUCCO, E VOI CI SIETE CASCATI COME... COME INDIANI!
VOGLIO QUELL'UOMO! VOGLIO VEDERE MORTI TUTTI QUEI QUACCHERI! ANDREMO DOMATTINA, E SARO' IO A COMANDARE LA SPEDIZIONE!
SAPETE, SNOW... MI HANNO RIFERITO DELLE GESTA DI QUESTO TOMBOY... SI DICE CHE OGNI VOLTA CHE C'E' LUI DI MEZZO, VOI FATE FIASCO!
AVRETE QUEL TERRITORIO, VALERA! VE LO CONSEGNERO' GRATIS, E SEPOLTO IN QUEL TERRENO CI SARA' QUESTO NEGRO DEL MALANNO... PAROLA DI JEFF SNOW!
INUTILE PENSARE ALLE TRUPPE REGOLARI... SONO TROPPO LONTANE, E NON ARRIVEREBBERO QUI PER DOMANI MATTINA...
UN BEL PROBLEMA! CON SNOW IN TESTA AI SUOI E' INUTILE RICORRERE A TRUCCHETTI. E POI NON VOGLIO CHE PADRE E FIGLIA SI TROVINO FACCIA A FACCIA. FORSE...

L'INDOMANI...
VEDETE, BESTIE? QUEL TOM-BOY HA ACCESO QUALCHE FOCHERELLO, CI HA BUTTATO SOPRA DELLE CARTUCCE. E, QUANDO SONO ESPLOSE, VOI AVETE CREDUTO A UNA SCARICA DI FUCILERIA!
GIA'!... CI SONO ANCORA I BOSSOLI ANNERITI!
QUESTA VOLTA PERO' NOI LO...
STUMP
MA CHE DIAVOLO...?
E' UN MESSAGGIO DEI NAVAJOS, CAPO. IO... IO POSSO DIRTI COSA DICE.
AVANTI, ALLORA... NON VORREI FOSSE UN ALTRO TRUCCO!
BIANCHI HANNO INDOSSATO COLORI DI GUERRA NAVAJOS... GRAVE INSULTO... UCCISO IN NOME NAVAJOS... NAVAJOS UCCIDERE!
AH! QUEL NEGRO NE INVENTA SEMPRE QUALCUNA!
CAPO... GUARDATE!
E ANCHE... LAGGIU'!

FINO AD ORA FRATELLO NEGRO HA DETTO IL VERO. MA RICORDA: NOI NON COMBATTEREMO PER LE BEGHE DEI BIANCHI!
VEDRAI CHE NON SARA' NECESSARIO. SNOW NON ATTACCHERA': SA BENISSIMO DI ESSERE TROPPO INFERIORE NUMERICAMENTE.
E VA BENE! ALZIAMO I TACCHI, RAGAZZI... CI TENGO AL MIO SCALPO! QUEL NEGRO DEL MALANNO HA VINTO ANCORA!
SCAPPANO! COME TI AVEVO PROMESSO, CON LORO BASTAVA SOLO UNA DIMOSTRAZIONE DI FORZA!
TROVERANNO UNA SORPRESA ALLA FATTORIA!
CHE INTENDI DIRE?
PICCOLA VENDETTA INDIANA. QUESTO E' LO SCALPO DI QUEL BIANCO... VALERA! APPENA COLTO!
PIU' TARDI... GRAZIE DI TUTTO, TOMBOY. STATE SICURO CHE ANDREMO SUBITO A FAR VIDIMARE LA CONCESSIONE DEL TERRITORIO... NOI ABBIAMO DA PARTE UN GRUZZOLETTO. VI PREGO ACCETTATELO IN NOME...
TENETELO... E COMPRATECI UNA CAMPANA PER LA CHIESA. ANDIAMO, WENDY?
PERCHE' NON HAI PRESO IL DENARO, TOMBOY? AVRESTI POTUTO RIDARLO A MIO PADRE E ESTINGUERE IL TUO DEBITO...
WENDY! WENDY! NON SAI QUEL CHE DICI! ESTINGUERE IL MIO DEBITO E' DIVENUTA ORA LA COSA PIU' PENOSA DI QUESTO MONDO!
Fine dell'episodio

SCRIVI ANCHE TU

A MIA MADRE

Come sopra il sentiero montano / nasce improvviso il sole / fra il profumo dei fiori di ciliegio / come il bocciolo di rosa / s'apre dolcemente al mattino / per diventare poi uno splendido fiore / come l'usignolo si sveglia la notte / e canta per rallegrare la luna / così un tempo nacque una bimba / che divenne poi una dolce fanciulla, una giovane bella / una donna meravigliosa / un'amante, una sposa / ed infine una madre: la mia.

(Francesca - Treviso)

DIRITTO

Diritto alla vita / diritto alla libertà / diritto alla ricerca della propria felicità.

(A. C. - Bruxelles)

IL PONTE D'ORO

Che tristezza quando crolla un ponte d'oro / negli abissi profondi dell'odio / Quando vi passeggiano l'uomo bianco, nero, giallo e pure rosso e improvvisamente / con un tonfo profondo cade... / Che tristezza quando sul ponte d'oro / passeggiano la morte e l'odio razzista.

(Umberto Tecchiati)

IL BUIO

La statuina di ceramica / che prima splendeva alla luce artificiale / il piccolo mondo che mi circonda / e che ora non vedo più / E' bastato un «clic» / per far scomparire tutto / Un pulsante, un'azione.

(Patrizia Buldrini - Genova)

LA MIA SOLITUDINE

Anche se mi desiderano / io sono sola / Anche se ho amici / io sono sola / Anche se ho un ragazzo / io sono sola / Non voglio un'amicizia / ma una vera amicizia / non voglio un amore / ma un vero amore.

(M. Federica Toschi - Velletri)

PICCOLI RICORDI

Sei senza un braccio / senza gambe / hai pochi capelli / un verde occhio ti è caduto indietro / le labbra scolorite / le guance nere di sporco... Però io ti pulisco / Mi piaci così come sei / sei la mia bambola / la mia prima bambola.

(Valeria Clerici - Milano)

IL PINO

Davanti a casa mia / c'è un pino che s'affaccia al mio balcone / Pensate forse che è un pino curioso? / vi contraddico! / Quello è un mio amico / Anzi più di un amico... / perché raccoglie tutti i miei sogni / le mie ambizioni / e le confida al vento / quando questo scuote la sua chioma.

(Giovanna Pisacane - Roma)

FANTASIA CASALINGA

Una candela accesa sulla tavola / e un bimbo che gioca / E' sera / Ritorno dai campi / e felicità di ritrovarsi ancora insieme: campagna / Molto lontano, è sempre sera / ma non c'è allegria / non può esservi allegria in un mondo di smog / Sì, c'è la gioia di ritrovarsi / ma non è pura / Ritorno dall'ufficio / una lunga giornata / Né canti, né gioia: città.

(Barbara B. - Bologna)

BAMBOLA

Non parli, ma dentro al tuo cuore di pezza / racchiudi i miei sentimenti. / Sei la mia migliore amica.

(Alessandra e Franca - Porto Ercole

VOLEVO

Volevo vedere / e mi hanno steso davanti cortine di velluto nero / Volevo capire / e mi hanno confuso la mente con uno strato di nuvole azzurre / Volevo amare / e hanno messo pareti di acciaio fra me e chi amavo...

(Laura - Padova)

NON PIU' RIVALI

Il cane e il gatto / han fatto un patto / non più nemici / i cani e i mici / anzi alleanza / stretta ad oltranza / ad ogni occasione / abbasso il padrone!

(Gianni Mastrolonardo - Turi)

FELICITA' MAI RAGGIUNTA

Volevi diventare una ragazza magra / volevi levarti questo complesso / per questo hai preso quelle maledette medicine / Troppe ne hai prese forse... / e quel «troppo» è stato fatale.

(Adriana D'Este - Tivoli)

PERDONAMI

Perdonami per il male che ti ho fatto / Ho interrotto il tuo sogno / che adesso è come una lampada spenta / un albero seccato / Perdonami se non so dirti altro / Perdonami se ho fatto sfiorire / così bruscamente / il giglio che avevi costruito / petalo per petalo / nel tuo cuore.

(A. Vipiteno - Firenze)

L'ULTIMO FIORE

Sono un fiore e sono solo. / Solo perché l'unico sopravvissuto al cemento. / Il mio seme soffocava / ma la forma della vita / ha vinto la vostra cupa crosta d'asfalto. / E sono cresciuto e sono pentito. / Pentito per i miei petali / bianchi di polvere. / Pentito per non avere mai conosciuto la rugiada.

(Caterina Peschiera - Venezia)

NEL BIVACCO

Sdraiata sul letto del bivacco / ascolto il silenzio / rimbombare nelle orecchie. / Per terra corde, zaini, scarponi. / Nella mente mille pensieri. / Nel cuore soltanto pace.

(Elena Balsamo - Bologna)

Se volete pubblicare una vostra poesia inviatela a: Scrivi anche tu c/o Corriere dei Ragazzi - via Scarsellini 17 - 20161 Milano.

VINCI IL TRENTINO

Il gioco ecologico «Conosci il Trentino» che vi abbiamo proposto sul n. 24 del CdR ha avuto uno straordinario successo. Ora siamo arrivati alla seconda fase: coloro, e sono tantissimi, che hanno risposto esattamente al quiz avranno ormai ricevuto il materiale necessario per partecipare. Cosa devono fare? Semplice: costruire un'immagine del Trentino come lo vedono loro e come vorrebbero che fosse. Per questo possono utilizzare non solo gli autoadesivi forniti, ma qualsiasi altra cosa la fantasia suggerisce. Buon lavoro, dunque, e ricordate: il termine ultimo per l'invio dei lavori è il 15 settembre. Non rischiate di perdere una vacanza in Trentino.

Dopo avervi proposto la cartina del Trentino, con le volute omissioni che hanno stimolato l'interesse di migliaia di ragazzi che hanno risposto al nostro «quiz», cerchiamo ora di far meglio conoscere questa provincia che ospiterà — parte nella stagione invernale, parte nella stagione estiva — 20 ragazzi (con un accompagnatore) scelti fra quelli che avranno svolto anche la seconda parte del concorso, vale a dire che avranno compilato la «carta del Trentino ecologico».

Una apposita giuria selezionerà le «opere» che perverranno in tempo utile, e gli autori delle venti migliori soluzioni ecologiche riguardanti la provincia autonoma di Trento saranno appunto ospiti per una settimana in mezzo alle montagne o sui laghi famosi per la loro bellezza.

I 20 vincitori del concorso (più i 20 accompagnatori) saranno ospiti delle seguenti aziende autonome di soggiorno e turismo: Trento, Rovereto, Riva del Garda, Arco, Nago-Torbole, Folgaria, Malé, Centro Fiemme (Cavalese), Levico-Vetriolo, Baselga di Piné, Madonna di Campiglio-Pinzolo, S. Martino di Castrozza, Moena, Andalo-Molveno-Fai della Paganella, Predazzo-Bellamonte-Ziano e Canazei.

Se qualcuno ha pratica del Trentino, vede che le «zone di influenza» di queste aziende autonome di soggiorno coprono l'intera regione, per cui ce n'è per tutti i gusti, per altezze, posizione, tipo di turismo e periodi.

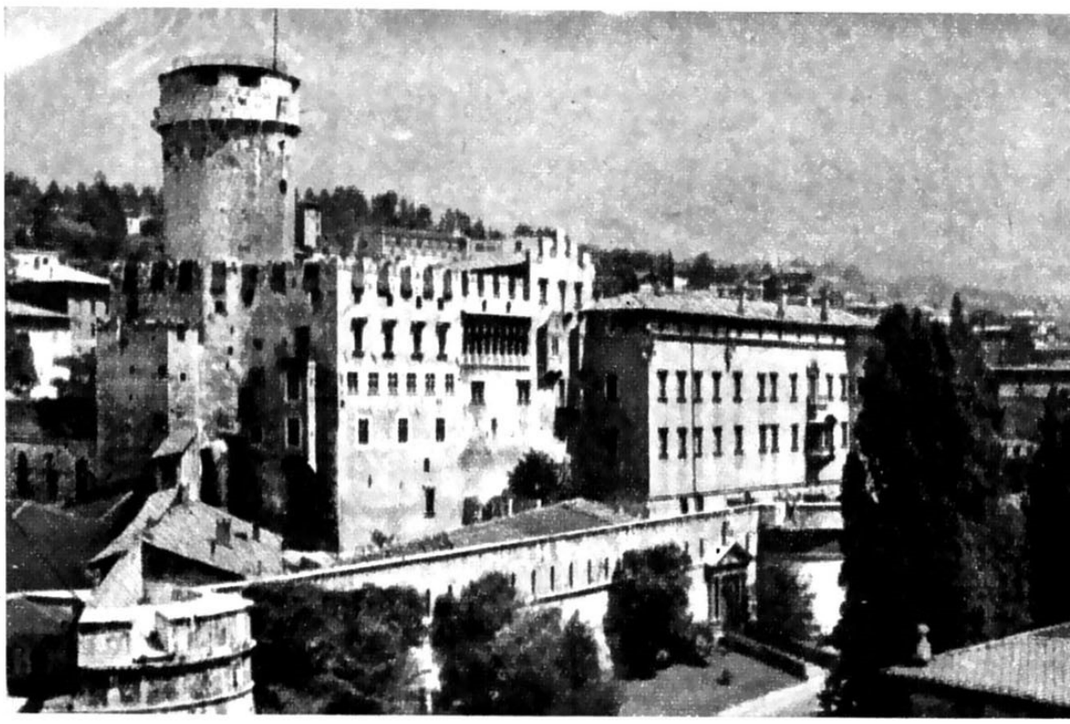
Per chi vuole sciare — sempre che arrivi la neve giusta al tempo giusto... — bastano i nomi prestigiosi di Madonna di Campiglio, del Monte Bondone, di Cavalese, di Bellamonte, di Moena, di Canazei, di S. Martino di Castrozza, di Andalo, di Folgaria tanto per fare alcuni esempi.

Per coloro che prediligono l'acqua e gli sport nautici in genere, ci sono Riva del Garda, Torbole, Levico, Caldonazzo (chiamato il «lido di Trento»), la stessa Arco che si trova a quattro chilometri dal Garda, Baselga di Piné.

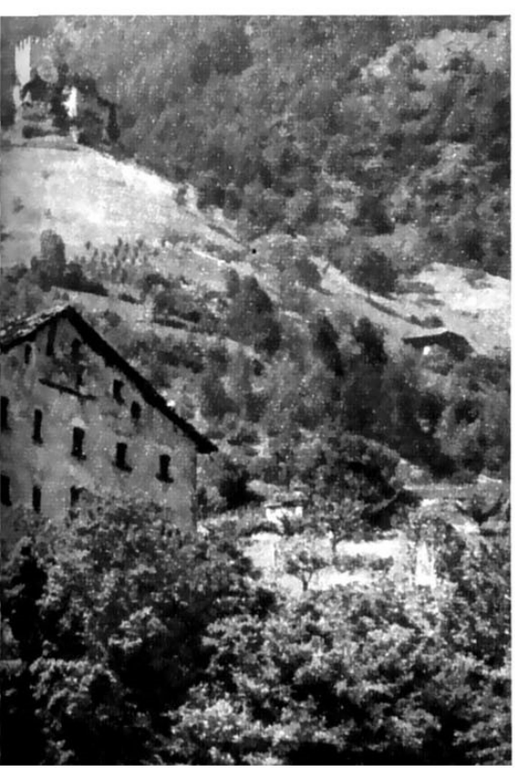
Per quelli che amano la quiete dei boschi e dei pascoli, oltre a molte delle località citate per gli sport invernali e nautici, meritano menzione Fai della Paganella (sulla Paganella ci sono anche meravigliose piste di sci), Molveno (dove c'è anche un lago romantico e pulito), Malé (che è anche noto centro invernale a due passi da Folgarida e Marilleva), Nago (che è un autentico balcone sul lago di Garda), Vetriolo (con le sue purissime acque curative), Pinzolo (all'imbocco della Valle di Genova e dell'immenso parco naturale dell'Adamello-Brenta), e ancora Predazzo e Moena e il parco naturale di Paneveggio-Pale di San Martino.

Trento e Rovereto, infine, sono

Immagini del Trentino. La funivia del Rosetta, il castello di Trento, un'antica chiesetta, il castello di Caldes (in basso a sinistra), le tre Lobbie viste dal Lagoscuro (in basso a destra) e, nella pagina accanto, un tipico villaggio.



due centri storici carichi di memorie, d'arte e di cultura, che offrono vasti motivi di interesse.
Nella storia recente le due principali città del Trentino sono accomunate dal martirio di due grandi uomini: Cesare Battisti a Trento e Damiano Chiesa a Rovereto, immolati per lo stesso ideale di ridare il Trentino all'Italia (guerra del 1915-1918).
A Rovereto è nata una delle più antiche e famose accademie culturali italiane (l'Accademia degli Agiati, 1750) mentre Trento è la capitale politico-amministrativa della regione Trentino-Alto Adige.
Insomma, un paradiso di arte, storia, cultura e natura.
Natura che bisogna imparare ad apprezzare e a rispettare. Perché questo, speriamo l'abbiate capito, era lo scopo del nostro gioco: non uno dei soliti concorsi, ma un modo concreto di impegnarsi nella «battaglia ecologica».



I RACCONTI THRILLING DEL CDR

DISTURBI ALLA TV

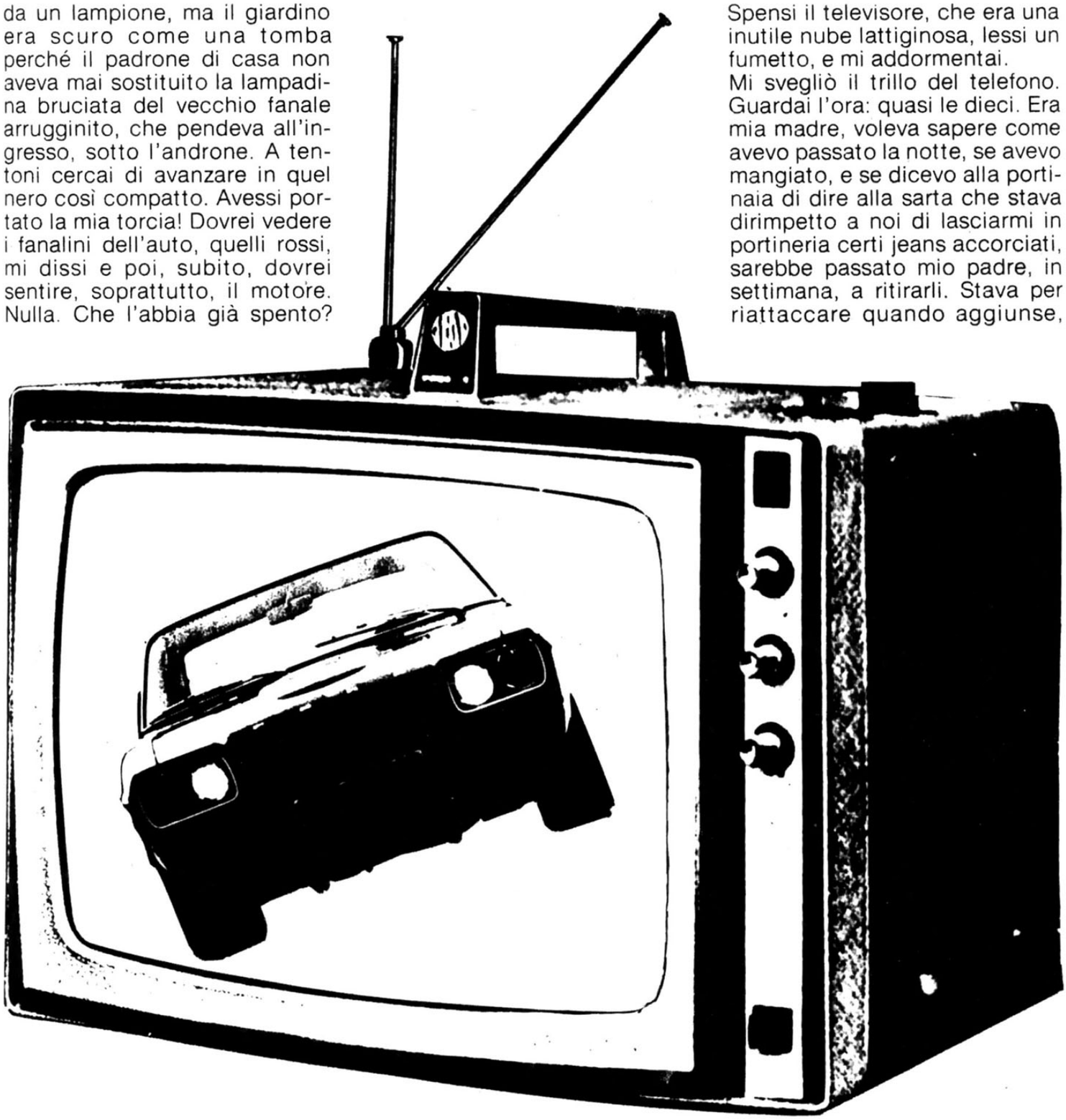
Era la prima volta che i miei mi lasciavano solo in città. Avevo 17 anni, ero stato promosso, benino, e attendevo uno zio che mi avrebbe portato al mare. Papà e mamma avevano già raggiunto la Valsolda da una settimana, con il fratellino che stava meglio sul lago. Rimango, avevo detto, tanto lo zio Gianni arriva fra due giorni. Invece mi aveva raggiunto, lunedì, una telefonata: ritardo, sai, una consegna urgente di materiali, in ditta, ma vedrai, ti rifarai, quest'anno sarà una vacanza tutta pesca d'altura. Nell'attesa di fare l'Hemingway, mi godevo quella vacanza nella vacanza. Non so se vi è mai capitato quello che sto per dirvi; alla gioia d'avere finito la scuola s'aggiungeva il fatto, imprevisto, d'essere solo a casa. Non so, di poter stare sotto la doccia venti minuti a cantare Dalla e Bob Dylan. senza sentir bussare alla porta dal caro fratellino, pipì, presto, sbrigati!

La mamma mi aveva lasciato, nel frigorifero a tre stellette (come un generale) un bel po' di surgelati. Bastava scaldarli al forno e saltavano fuori pietanzine deliziose. Beh, mica come quelle che cucinava lei, ma buone, ecco. La sera c'erano le Olimpiadi di Montreal. Mi piazzavo su una poltrona-letto, un pacco di grissini accanto, una caraffa d'acqua e sciroppo di menta sul comodino, e via con la spanciata di sport. Vedevo tutto, golosamente, anche gli sport per i quali non avevo mai tifato. La mia beatitudine era rotta, oh, ma solo poche volte, da un noioso particolare. Ogni volta che, nel grande giardino sul quale si affacciava il mio appartamento, e che il bizzarro padrone di casa aveva trasformato in parcheggio all'aperto, entrava un'automobile, il mio piccolo televisore portatile faceva, per qualche secondo, le bizze. Accadeva così: dalle finestre (ero al primo piano) entrava la luce dei fari, il video cominciava a saltellare, mentre il motore ruggiva, poi tutto tornava normale.

Quella sera ero lì come al solito, con tutto a portata di mano, grissini e bibita, giornalini e inserto tv per seguire i programmi (ma tanto era tutto sport, già...) quando il televisore si mise a fare i capricci. Erano le due. Ricordo l'ora perché guardai la sveglia chiedendomi chi rientrava così tardi. Evidentemente il motore dell'auto era ancora acceso. Mi affacciai per vedere chi fosse l'inquilino causa del prolungato disturbo. Nel giardino, fasciato dalle ombre della notte, e risonante di fruscii ignoti (saranno le civette e i barbagianni, mi dissi, per farmi coraggio) distinsi. fra le altre, la sagoma della rossa Ford dell'avvocato Antoniucci, il padre d'un mio compagno di classe, che girava sempre con un boxer affettuosamente ringhioso. Chissà perché non spegne il motore, pensai. Già, lui non sa che il mio scalcinato apparecchio tivù va in tilt per colpa sua. Guardai meglio: i fari anabbaglianti gettavano la loro luce fredda su un albero caduto di traverso per un temporale, l'anno prima, e mai portato via. Il motore era sempre acceso. Cercai di distinguere chi ci fosse nell'abitacolo della Ford, ma non riuscii a vedere nessuno. Forse sarà uscito un momento dall'auto, per far sporcare il cane in giardino. Cercai di indovinare, fra i rumori, lo scalpiccio dei passi, dell'uomo, lo zampettio del cane. Niente. Perbacco, ma l'auto era ben entrata in giardino, l'avvocato doveva ben essere lì vicino. Forse il cane è scappato, non essendo al guinzaglio, e l'avvocato lo sta cercando fuori, in strada; siamo vicino ai navigli, se il boxer è corso ad inseguire un topo... Tornai al televisore, ma il video era sempre un groviglio di onde. Non ha schermato le valvole, l'avvocato, mi sorpresi a pensare. Eppure m'è parso di vedere una robusta antenna sulla sua Ford, a giudicare da quella deve avere una buona radio in macchina... Cercai di attirare l'attenzione dell'eventuale passeggero dell'auto tamburellando con le dita sui vetri e schiarendomi la voce, come si vede nei film o in certi cartoni animati. Ma senza successo. Alla fine decisi. Io volevo vedere il finale della mia razione di olimpiadi. Sarei sceso un attimo in giardino, avrei affrontato l'avvocato, era o non era il papà d'un mio amico?, e lo avrei pregato di spegnere una buona volta il motore. Mica mi avrebbe mangiato...

Per raggiungere il giardino dovevo fare un lungo giro, attraversare il cortile, uscire lungo il corso. percorrere un centinaio di metri, infilare una strada a destra e aprire un portone. Dovrebbe essere aperto, pensai, perché di solito chi entra con la macchina lo chiude solo quando esce. Invece era chiuso. Io aprii e fui subito nel buio più totale. La strada era illuminata, male,

da un lampione, ma il giardino era scuro come una tomba perché il padrone di casa non aveva mai sostituito la lampadina bruciata del vecchio fanale arrugginito, che pendeva all'ingresso, sotto l'androne. A tentoni cercai di avanzare in quel nero così compatto. Avessi portato la mia torcia! Dovrei vedere i fanalini dell'auto, quelli rossi, mi dissi e poi, subito, dovrei sentire, soprattutto, il motore. Nulla. Che l'abbia già spento?



Ormai le pupille, abituate al buio, distinguevano le sagome degli alberi, gli attrezzi bilenchi e patetici dei giardinieri che una volta avevano curato fiori e tappeto erboso e che ora erano azionati, stancamente, e solo quando era in vena, dal portiere; una lunga fila di cocci di vetro che un artigiano del cortile, cornicciaio, aveva depositato a filo d'un muro; la Volkswagen del sarto, la 127 del droghiere, la Matra dell'assicuratore, la Suzuki del giovane fiorista, coperta da un telo impermeabile. Ma della Ford dell'avvocato Antoniucci nessuna traccia. Ispezionai accuratamente il giardino. Niente. Eppure mi pareva di avvertire ancora l'acuto odore del gas di scarico e, da cinofilo, notai che il cane, il boxer, aveva fatto da poco i suoi bisogni. Beh, mi dissi, la sparizione aveva una sua spiegazione logica. Il tempo che io avevo impiegato per raggiungere il giardino... sì, era andata così. Mentre io cercavo l'auto, l'auto se ne andava. Tornai a casa: avevo lasciato accesa la luce, per darmi coraggio. Spensi il televisore, che era una inutile nube lattiginosa, lessi un fumetto, e mi addormentai.

Mi svegliò il trillo del telefono. Guardai l'ora: quasi le dieci. Era mia madre, voleva sapere come avevo passato la notte, se avevo mangiato, e se dicevo alla portinaia di dire alla sarta che stava dirimpetto a noi di lasciarmi in portineria certi jeans accorciati, sarebbe passato mio padre, in settimana, a ritirarli. Stava per riattaccare quando aggiunse, ah, dimenticavo, se vedi il figlio dell'avvocato Antoniucci fagli le mie condoglianze. Suo padre è morto improvvisamente, ieri.

Un incidente d'auto? chiesi meccanicamente. No, perché? Sai che avevano preso in affitto la villetta accanto alla nostra, quella tutta rosa. Stava guardando la televisione, le olimpiadi.

Che ore erano? domandai.

Le due — disse mia madre — lo so perché mi ha svegliato la moglie, poveretta, erano soli, in casa...

Luca Patriarca

N. 36 DEL 5 SETT. 1976

CORRIERE dei RAGAZZI

Settimanale del Corriere della Sera
Diretto da Alfredo Barberis

DIREZIONE E ROTOCALCOGRAFIA: 20161 MILANO, VIA A. SCARSELLINI 17
AMMINISTRAZIONE: 20100 MILANO VIA SOLFERINO 28 - PRINTED IN ITALY

IN QUESTO NUMERO

FUMETTI

pag.	3	NUVOLARI
pag.	13	STURMTRUPPEN
pag.	19	LORD SHARK
pag.	26	LUPO ALBERTO
pag.	33	IL FUMETTO DELLA REALTA'
pag.	53	AQUILA
pag.	72	VALENTINA MELA VERDE
pag.	83	TOM BOY

SERVIZI E RUBRICHE

pag.	2	IL LETTORE IN FIERA CREDETE NELLE STELLE?
pag.	9	LE PAROLE DI NUVOLARI
pag.	14	LA POSTA, RAGAZZI!
pag.	16	LETTERE AI PERSONAGGI Tomas Milian
pag.	18	MAPPAMONDO
pag.	25	MILLE STORIE DI RANDAGI
pag.	27	LA VERA STORIA DEL WEST
pag.	32	NOVITA' A TUTTA MUSICA
pag.	41	TELEVEDREMO
pag.	42	A CACCIA DI FULMINI
pag.	46	SOTTOSOPRA
pag.	49	IL CHI E' - Formula 1
pag.	61	LE TRIBU' PELLIROSSE
pag.	62	5 SQUADRONI IN SERIE A
pag.	64	FORMULA 2
pag.	68	LA GUIDA DEL CdR
pag.	78	I GIOCHI DELLA GIOVENTU'
pag.	80	PLASTIMODELLISMO
pag.	82	LA SCOPERTA DEL MARE
pag.	93	SCRIVI ANCHE TU
pag.	96	I RACCONTI THRILLING DEL CdR
pag.	100	IL CHI E' - DIBIASI

— ...E pensare che hai tanto insistito per venire in montagna, lontano dall'inquinamento atmosferico!

Un numero: L. 300. Arretrati: L. 600.

ABBONAMENTI
ITALIA: anno con dono L. 15.600; anno senza dono L. 12.500; semestre L. 6.650.
ESTERO: anno senza dono L. 17.000; semestre L. 8.900.

PUBBLICITA' - 20100 Milano: via Solferino 28, via S. Pietro all'Orto 6/8. Tel. (da Milano) 6339 (20 linee con ricerca automatica); tel. interurbano (02) 665.941 (5 linee con ricerca automatica). Indirizzo telegrafico: Corsera Milano. Telex 31031 Corsera. - 70121 Bari: via Beatillo 17, telefono 216.379 - 40.121 Bologna: via Indipendenza 24, telef. 266.671 - 25100 Brescia: piazza della Vittoria 8, telefono 295.567, 295.568 - 50123 Firenze: via de' Pecori 5, telefono 260.352, 215.880 - 16121 Genova: via XX Settembre 9, telefono 589.525 - 35100 Padova: piazza Garibaldi 8, telefono 656.510, 650.934 - 00187 Roma: via del Parlamento 5/7, telef. 689.861 - 10121 Torino: via Arcivescovado 1, tel. 519.188, 547.788 - 34122 Trieste: corso Italia 3, telefono 36.779 - 21100 Varese: via Vittorio Veneto 11, tel. 284.550, 288.621.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Argentina Pesos - Australia: Cts 60 - Austria: Sc. 18 - Belgio: F.B. 22 - Brasile: Crs. - Canada: Cts 75 - Etiopia: D.E. 2,55 - Germania: D.M. 2,25 - Grecia: Dr. 27 - Guatemala: Cts 55 - Inghilterra: P. 33 - Iran: Rials - Libia: Pts. 23 - Lussemburgo: F.B. 22 - Malta: Sh. - Messico: Pesos - Olanda: Fi. 2 - Portogallo: Esc. 17 - Principato Monaco: F. 3,30 - Sud Africa: R. - Spagna: Pts. 40 - Svizzera: F. 2 - Svizzera Ticino: F. 1,80 - Tunisia: Mill. 360 - Turchia: L.T. 14 - USA: Cents 65 - Venezuela: Bs. 4.

Sped. in abb. postale - Gruppo II/70 - C/C postale n. 3/533. Scritti, fotografie e disegni, pubblicati o no, non vengono restituiti. Registrato presso il Tribunale di Milano n. 85 del 5 marzo 1971.

DIRETTORE RESPONSABILE:
ALFREDO BARBERIS

CAPO REDATTORE: JOSE' PELLEGRINI

REDATTORI:
ANTONIO ANDREINI-GIANNI BRUSASCA-TIZIANO SCLAVI

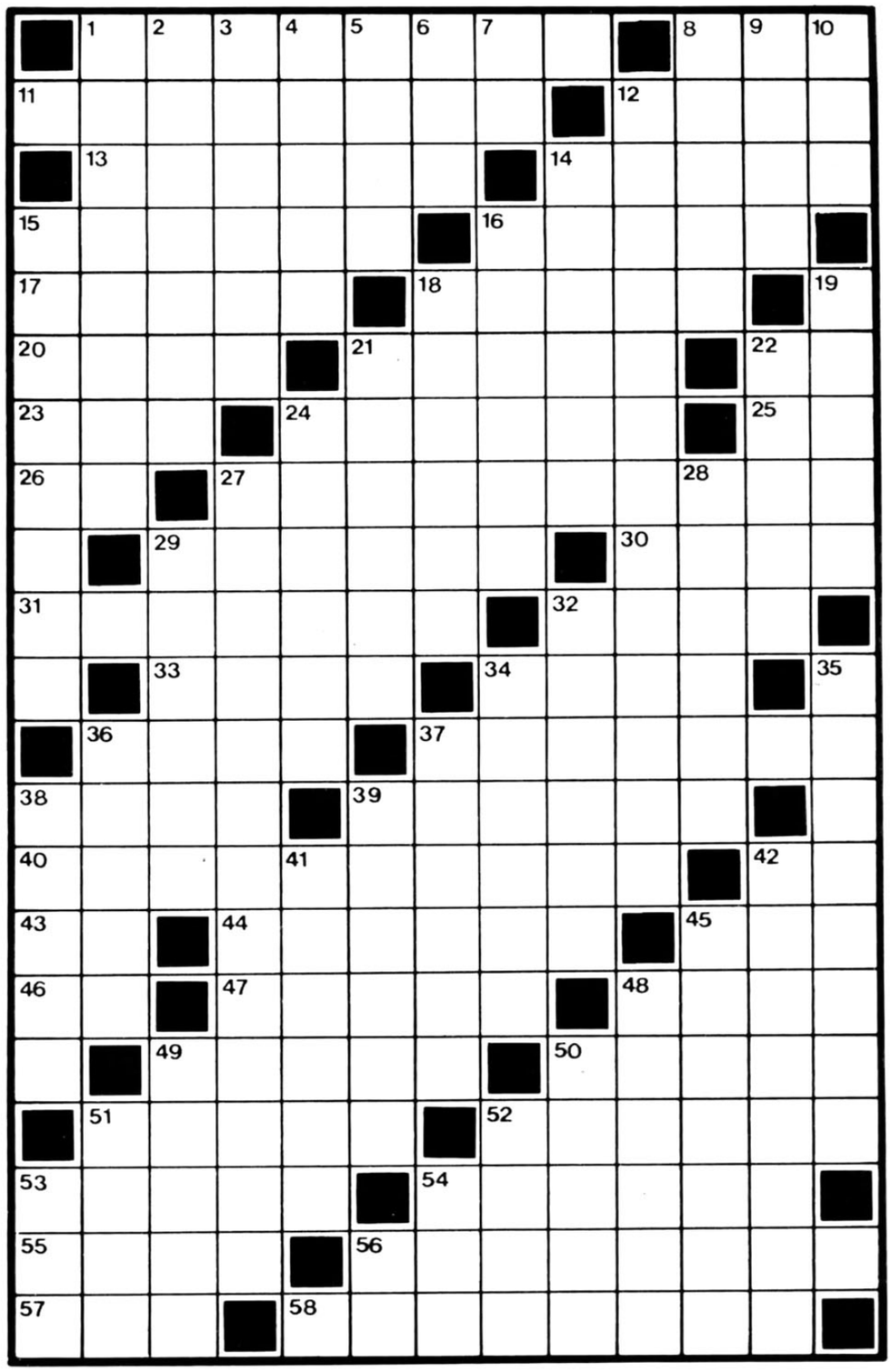
GRAFICI-DISEGNATORI
VITTORIO CANALE - ALDO DI GENNARO
RENATO FRASCOLI - ALVARO MAZZANTI
ANGIOLA MORENGHI

SEGRETERIA DI REDAZIONE:
MARIA GRAZIA CHIODETTI - LOREDANA SCALETTI

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1. Robusti ...zone montagnose - 8. La bottega del caffè - 11. Serpeggiano nel marmo e ...sul viso umano - 12. Infrequente - 13. Grande isola della Polinesia - 14. Un nodo... alla gola! - 15. Più piccola dell'anatra - 16. Nuvola che apporta pioggia - 17. Rivolgersi... al tribunale - 18. Pesce d'acqua dolce - 20. Il nome della Gastoni - 21. Bianchissimi - 22. La fine del dramma - 23. Si allacciano per lo slalom - 24. Stretto tra l'Asia e l'America - 25. Poco onesto - 26. Pongono fine a tutto - 27. Il più... colorito collega di Gianduia - 29. Il verbo coniugato da Piero Gros - 30. Nome di donna - 31. Bottiglietta per medicine - 32. Si accende per gioia - 33. Non scarseggia... a Cirano - 34. Si danno solo con la bocca - 36. Comandante - 37. Un'ottima gomma - 38. Elevata - 39. Lo attendono gli Ebrei - 40. Legato con un filo logico - 42. Iniziali di Pascoli - 43. Due lettere della squaw - 44. Giardino di rose - 45. Un colore - 46. Articolo indeterminativo - 47. Possedere... una partita del mastro - 48. Contesa regione europea - 49. Un comune anestetico - 50. Moneta inglese - 51. Il nome della Lillo... e di tutte le piante - 52. Manuel, asso argentino del volante - 53. Vivono nella foresta - 54. Il grido di Archimede - 55. La nona di Beethoven - 56. Pezzo di giornale - 57. Una parente - 58. Distrutta dall'atomica.

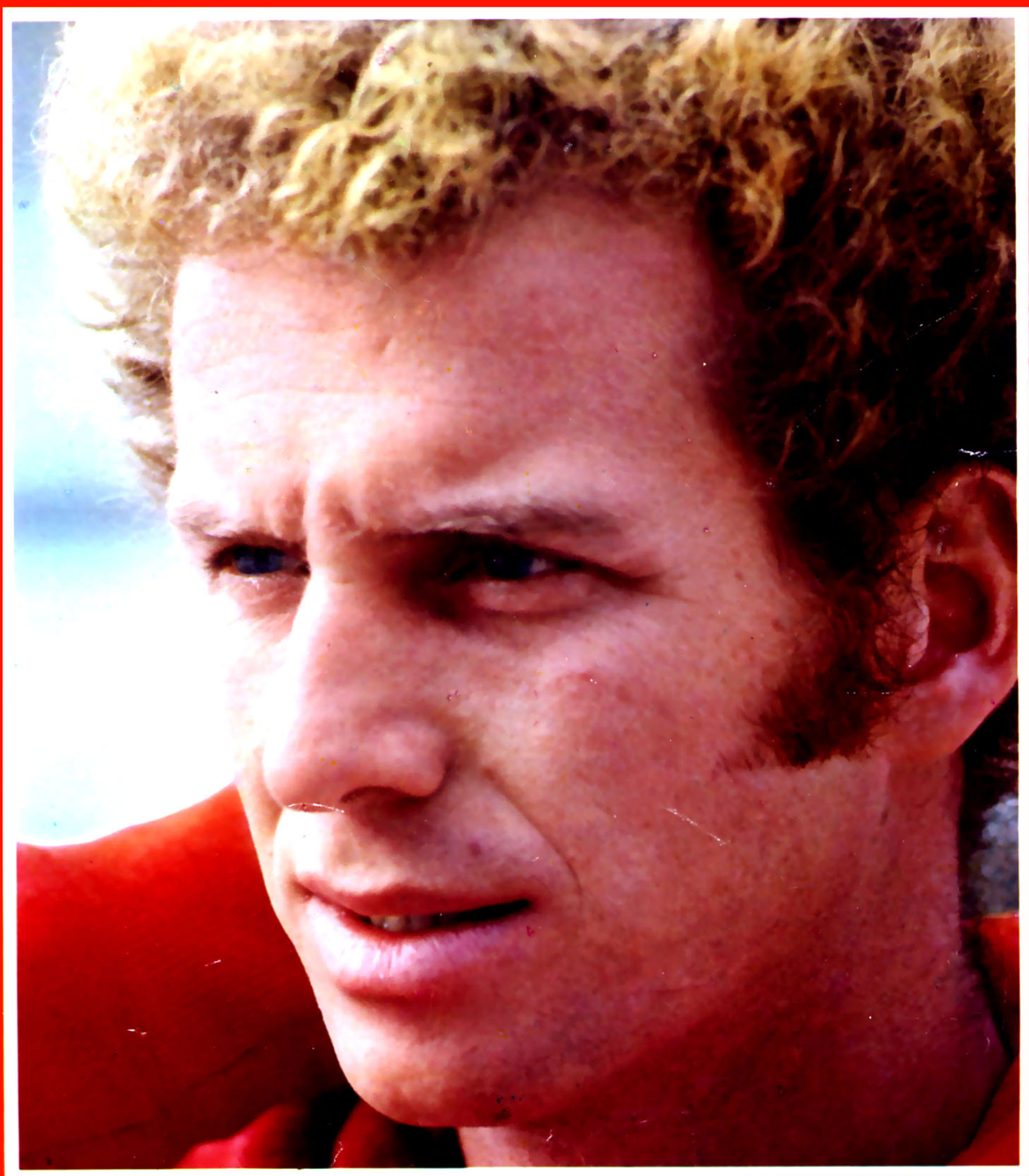
VERTICALI: 1. Fa le cose con ordine e regolarità - 2. L'opposto di sintesi - 3. Un africano desolato... - 4. Un fiume infernale - 5. Tela per sacchi - 6. Una istituzione umanitaria - 7. Le ultime lettere di Beatrice - 8. Si vede quando non è fatta - 9. Fa suonare il violino - 10. Una colpevole Silvia - 12. Nave che rompe il ghiaccio - 14. Il nome dello scrittore Molnar - 15. L'ultima opera di Verdi - 16. La dilata un profumo - 18. Dea delle messi - 19. Leggere imbarcazioni - 21. Città in provincia dell'Aquila - 22. Creato da Dio - 24. Vivace, allegro - 27. Fa incetta - 28. Scrisse molti libretti d'opera - 29. Guarito, rimediato - 32. Nome d'uomo - 34. Fondate - 35. Un rosso - 36. Fa ridere nel circo - 37. Ultima metamorfosi dell'uomo - 38. Vi è quella benedetta e quella... in bocca! - 39. Povera - 41. Ciascuno è tenuto a fare il proprio - 42. Freddissimi - 45. Capitale del Siam - 48. Educò Nerone - 49. La bella rapita da Paride - 50. La capitale francese, in francese - 51. Scopi... sottili - 52. Passo appenninico - 53. Un copricapo - 54. Unità teorica di lavoro - 56. Iniziali di Aleardi.



SOLUZIONE:

— Non ti muovere, credo che abbiamo preso qualcosa di grosso!

IL CHI E' DEL CdR

KLAUS DIBIASI

NATO: il 6-10-1947 a Solbadhall in Austria, risiede a Bolzano. STATO CIVILE: è fidanzato con la nuotatrice Elisabetta Dessi. PROFESSIONE: studente dell'ISEF. SPECIALITA' ATLETICA: tuffi. IL CURRICULUM: ha partecipato a 4 Olimpiadi: a Tokio, medaglia d'argento. In Messico: oro (piattaforma), argento (trampolino). A Monaco: oro (piattaforma). A Montreal: oro (piattaforma).